

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 97<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,  
e del vice presidente SCEVAROLLI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 34:</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> ..	3	DI LEMBO (DC), relatore .....	Pag. 13
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>		ROGNONI (DC) .....	13
<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 31:</b>		*LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	14
MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete), relatore ...	4	Votazione a scrutinio segreto .....	15
* FRASCA (PSI) .....	5	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 35:</b>	
PELLEGRINO (PDS) .....	8	DI LEMBO (DC), relatore .....	16
Votazione a scrutinio segreto .....	8	Votazione a scrutinio segreto .....	17
<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 32:</b>		<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 36:</b>	
VENTRE (DC), relatore .....	9	DELL'OSSO (PSI), relatore .....	18
Votazione a scrutinio segreto .....	9	* GIORGI (PSI) .....	18
<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 33:</b>		Votazione a scrutinio segreto .....	19
FILETTI (MSI-DN), relatore .....	11	<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 42:</b>	
Votazione a scrutinio segreto .....	11	SAPORITO (DC), relatore .....	21
		PELLEGRINO (PDS) .....	21, 23
		Votazione a scrutinio segreto .....	21

97ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

14 GENNAIO 1993

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE .....	Pag. 24 e passim
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	24
SPERONI (Lega Nord) .....	25
GAVA (DC) .....	26
* SPECCHIA (MSI-DN) .....	27

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione del disegno di legge n. 893, fatto proprio da Gruppo parlamentare:

TEDESCO TATÒ (PDS) .....	27
--------------------------	----

**Deliberazioni sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:**

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi» (874):

GUZZETTI (DC), relatore .....	29
MARCHETTI (Rifond. Com.) .....	29
SIGNORELLI (MSI-DN) .....	30
* CONDORELLI (DC) .....	31
SPERONI (Lega Nord) .....	31

Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....

31

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (876):

GUZZETTI (DC), relatore .....	34
MARCHETTI (Rifond. Com.) .....	34
SPERONI (Lega Nord) .....	35
* SPECCHIA (MSI-DN) .....	35

Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....

36

«Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta

erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie» (877):

RIVIERA (PSI), relatore .....	Pag. 38
SPERONI (Lega Nord) .....	38

Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....

39

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 484, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (883):

COMPAGNA (Liber.), relatore .....	41
FAGNI (Rifond. Com.) .....	41
SPERONI (Lega Nord) .....	42

Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....

42

**Seguito della discussione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica» (787) (Relazione orale):

* PICCOLO (Rifond. Com.) .....	44, 59, 61
BRINA (PDS) .....	48
PAGLIARINI (Lega Nord) .....	51, 59
TRIGLIA (DC), relatore .....	53, 59, 60
CARTA, sottosegretario di Stato per le finanze .....	54, 61
GUZZETTI (DC) .....	59, 62
MURMURA, sottosegretario di Stato per l'inter- terno .....	59
GAROFALO (PDS) .....	59, 63
PAVAN (DC) .....	62
SPERONI (Lega Nord) .....	63
* CASTIGLIONE (PSI) .....	63
* SPECCHIA (MSI-DN) .....	64

Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....

64

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GENNAIO 1993 .....**

65

**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	66
Apposizione di nuove firme .....	66
Assegnazione .....	66

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	67
Annunzio .....	67, 69, 79
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	111
Ritiro di mozioni .....	111

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).  
Si dia lettura del processo verbale.

GRASSI BERTAZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, 1° comma, del Regolamento.

### Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Avverto che, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 113, terzo comma, del Regolamento, le votazioni dovranno essere effettuate a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

La prima domanda è quella avanzata nei confronti del senatore Frasca, per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) (Doc. IV, n. 31). Ricordo che la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MAISANO GRASSI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero esporvi, per sommi capi, le vicende da cui trae origine il procedimento che ci accingiamo ad esaminare.

Nel 1975 il comune di Cassano Jonio ha stipulato una convenzione per la costruzione di un villaggio turistico. Nel 1983 lo stesso comune ha accertato una realizzazione difforme da quanto convenuto ed offensiva per l'ambiente. In data 11 febbraio 1985, si addivenne ad un atto di transazione, tra il comune ed i lottizzanti, con il quale questi ultimi si impegnavano: al completamento delle opere di urbanizzazione; ad attuare l'ampliamento del depuratore comunale; a rinunciare all'edificazione di 20.712 metri cubi dei 50.712 metri cubi ancora da costruire secondo i lottizzanti. Il comune, dal canto suo, assumeva l'impegno di esaminare i progetti relativi ai 30.000 metri cubi ancora da costruire.

Il 15 giugno 1988 il sindaco comunicava ai lottizzanti che il rilascio della concessione edilizia relativa ai 30.000 metri cubi era subordinata alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, per le quali richiedeva ventinove prescrizioni. In rappresentanza della «Intersibari s.r.l.» (la società, lottizzante del villaggio turistico), l'avvocato Carlo Campagna si impegnavo ad accettare integralmente le prescrizioni richieste dal comune entro e non oltre il 31 marzo 1989, versando a quest'ultimo 300 milioni di cauzione.

Intanto, in un terreno adiacente al villaggio turistico, era stato realizzato un *camping* dalla «Sibari Camping s.r.l.», di cui fanno parte le stesse persone (o loro familiari) della «Intersibari s.r.l.», e questo *camping* effettuava gli scarichi abusivamente servendosi del depuratore comunale.

Al fine di normalizzare la complessa situazione di abusi, il sindaco prospettava la necessità diappare coattivamente gli innesti alla rete fognaria di pertinenza del villaggio Marina di Sibari della fognatura interna del *camping*; quindi, in data 2 agosto 1988, prospettava la chiusura del *camping* poichè tale scarico creava grave pregiudizio al funzionamento del predetto depuratore, dimensionato per una minore quantità di scarichi, esclusivamente cioè per gli scarichi del paese. Il sindaco trasmetteva un fonogramma con il quale si diffidava la società, prospettando la penale della chiusura del *camping* entro ventiquattro ore, ad esibire immediatamente la certificazione attestante l'idoneità dei servizi igienico-sanitari. Il giorno successivo il sindaco indiceva una

riunione presso gli uffici comunali di Cassano Jonio a cui presero parte, oltre al senatore Frasca, in qualità di sindaco, l'avvocato Campagna ed il fratello di costui, in rappresentanza della «Sibari Camping», quattro consiglieri comunali e il vice presidente della associazione «Marina di Sibari». Nel corso dell'incontro furono serenamente affrontate le complesse vicende e le questioni sorte tra la «Intersibari», la «Sibari Camping» e l'amministrazione comunale e furono sottoscritti gli accordi per la loro risoluzione. I signori Campagna versarono un acconto di 15 milioni, secondo uno schema preventivamente disposto dal sindaco ed approvato dai convenuti.

Poichè il senatore Frasca è accusato per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale, cioè per concussione, io ho qui esposto i motivi per i quali, secondo me e secondo la Giunta, che è stata unanime nella decisione, i presupposti di concussione non sussistono. Gli strumenti contrattuali, infatti, sono stati palesi e nessun interesse privato è venuto a manifestarsi a monte dell'accordo. Ma ciò non basta; al contrario penso che diverse ipotesi di reato avrebbero potuto essere configurate se il senatore Frasca, nella sua qualità di sindaco di Cassano Jonio, non fosse intervenuto a fronte di una palese e dannosa violazione di regole poste a tutela dell'ambiente, il cui rispetto era tanto più necessario nel periodo estivo in cui evidentemente più numerosa è l'utenza dei servizi presso le strutture del *camping*. Desidero inoltre far rilevare che la magistratura di Castrovillari è stata oggetto di molteplici denunce effettuate dal senatore Frasca anche in sede parlamentare.

Per tutte queste ragioni la Giunta ha deliberato all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e chiedo che tale diniego venga confermato da questa Assemblea. (*Applausi dal Gruppo del PSI*).

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FRASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero ringraziare la relatrice per il modo veramente completo e brillante con cui ha esposto i fatti che questo pomeriggio si discutono e che hanno portato alla richiesta di autorizzazione a procedere nei miei confronti. Chiedo scusa a lei, signor Presidente, e a tutti gli onorevoli senatori se sono costretto a sottrarre qualche minuto al lavoro prezioso che stiamo svolgendo. Nella mattinata di oggi il Senato ha negato l'autorizzazione a procedere nei miei confronti per il reato di furto. Mi si imputava di aver ordinato, nel corso di una manifestazione sportiva che si svolgeva in una piazza del mio comune, ad alcuni dipendenti comunali di presentarsi nella scuola più vicina al luogo ove si teneva la manifestazione sportiva e di prendere delle sedie, per poi ivi riportarle immediatamente dopo l'uso. Preciso che eravamo nel mese di settembre; le scuole erano chiuse, e per di più la manifestazione sportiva si svolgeva in un momento in cui non si sarebbe potuta tenere comunque alcuna lezione.

Ebbene, per questo fatto sono stato imputato di furto. Di questo mio presunto reato si è interessata la Giunta per le autorizzazioni a

procedere nella IX legislatura, respingendo all'unanimità la richiesta. Dal momento che nel corso della X legislatura non fui investito del mandato parlamentare, si celebrò il processo nei miei confronti e venni assolto con la seguente formula: «perchè il fatto non costituisce reato».

Di tutto ciò non è stato pago il procuratore della Repubblica, che ha impugnato la sentenza del Tribunale e quindi ha messo la Corte d'appello di Catanzaro nella condizione di dover chiedere l'autorizzazione a procedere nei miei riguardi. Il Senato si è espresso in maniera contraria; il fatto è stato considerato da tutti assurdo, ridicolo, ma non è stato considerato tale dal procuratore della Repubblica. Questa sera si chiede l'autorizzazione a procedere contro di me per il reato di concussione. C'è stato o meno questo reato? Quali sono i fatti che mi si attribuiscono?

Signor Presidente, nel 1983 sono stato eletto sindaco del comune di Cassano Jonio, nel cui territorio cade quel lembo meraviglioso di territorio che prende il nome di Piana di Sibari, e dove vi sono interessi artistici, culturali, archeologici e paesaggistici. Mi accorsi che la società che aveva realizzato in quel sito un villaggio turistico non aveva rispettato il piano di lottizzazione a suo tempo approvato dal consiglio comunale. Disposi, pertanto, il collaudo in corso d'opera. I collaudatori, nelle persone dell'ingegnere capo del Genio civile e dell'ingegnere capo dell'ANAS, due figure scelte con criteri assolutamente oggettivi, non ritennero l'opera collaudabile in quanto affermarono che il progetto non era stato rispettato.

Agli atti risultano le planimetrie della lottizzazione a suo tempo approvata e dell'opera realizzata. Ebbene, se le sovrapponiamo ci accorgiamo che sono diverse. Posto dinanzi a tale situazione ho cercato di prendere contatti con la società lottizzatrice per indurla a raggiungere un accordo con il comune, salvando quanto era possibile salvare, dal momento che non era pensabile ordinare la demolizione di un villaggio in cui erano state costruite ben 3.000 villette.

Giungemmo così al tavolo delle trattative: da una parte, il sindaco con la giunta comunale, i collaudatori e i tecnici del comune; dall'altra, la società con i suoi avvocati e i suoi tecnici. Dissi a quest'ultima che si poteva salvare il salvabile e raggiungere un accordo però ad una condizione: che la società accettasse ben ventinove prescrizioni approvate all'unanimità dalla commissione edilizia.

La società si dichiarò d'accordo e dal momento che essa già altre volte non aveva mantenuto gli impegni assunti, a seguito dei tentativi precedenti operati per raggiungere un accordo, dissi che, come cauzione, doveva versare presso la segreteria del Comune una polizza fideiussoria dell'ordine di 300 milioni di lire: la società accettò questa condizione. Dal momento che mi accorsi anche che questa società faceva uso arbitrario del depuratore del Comune, dissi che essa poteva continuare a farne uso sempre che, in conformità alle disposizioni di legge vigenti, avesse partecipato alle spese di gestione dello stesso. Venne stabilita la misura di lire 50 milioni annui, somma che la società si impegnò a pagare mediante versamenti in più rate; al momento fece un primo versamento dell'ordine di 13 milioni di lire.

Fu quindi firmato l'accordo da me, dal rappresentante della società e dai collaudatori del Comune e fu tutto chiaro ed esplicito; senonchè,

a distanza di ventiquattro ore, uno dei soci della società impugnò l'accordo sottoscritto, sostenendo che chi lo aveva sottoscritto non era stato autorizzato dalla società, mentre chi aveva firmato l'accordo disse di aver subito delle pressioni da parte del sindaco. Ripeto che l'accordo stipulato con la società venne fatto alla luce del sole, persino sotto i riflettori di una televisione locale.

Signor Presidente, ritengo che così facendo io abbia curato gli interessi del mio comune. È questo un momento in cui i sindaci vengono trascinati innanzi alla magistratura perchè intascano delle tangenti; mi si vuole trascinare innanzi al magistrato per aver fatto il mio dovere di sindaco. Sottolineo che io vivo nella città di Cosenza e che fra me e la cosiddetta tangentopoli di Reggio Calabria c'è il massiccio dell'Aspromonte, così come tra me e la tangentopoli di Milano c'è il massiccio del Pollino. Per la parte che mi riguarda non ho niente a che vedere con le vicende mostruose che si sono verificate in questo nostro paese. Ho voluto dimostrare di essere un sindaco diverso, onesto e corretto, ho voluto difendere il territorio e gli interessi del mio comune, ma per questo sono imputato e per questo si domanda l'autorizzazione a procedere contro di me, così come si richiese la medesima autorizzazione in passato per il reato di furto. Quando gli antichi romani si volevano spiegare il perchè di fatti piuttosto intrigati e mostruosi dicevano «*cui prodest?*»: perchè al magistrato interessa perseguirli?

Signor Presidente, la risposta di tutto questo è negli atti della Commissione parlamentare di cui ho fatto parte, è negli atti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Essi riportano denunce molto gravi e severe nei confronti della magistratura castrovillarese, da me accusata di essere incapace sul piano culturale di comprendere il fenomeno mafioso, di essere stata molto omissiva nei confronti della delinquenza organizzata e di gestire e amministrare la giustizia secondo criteri veramente familiari. Se per questo bisogna pagare un prezzo, signor Presidente, onorevoli senatori, sono disposto a pagarlo, però dobbiamo dichiarare apertamente che l'onestà non può albergare nemmeno in quest'Aula del Parlamento, che chi fa il proprio dovere di cittadino, di amministratore e di parlamentare camminando sul sentiero dell'onestà anche per questo deve essere inquisito e, se necessario, condannato.

Sono queste le riflessioni che affido ai colleghi del Senato e la prego, signor Presidente, che, ove il Senato dovesse ritenere di denegare l'autorizzazione a procedere, gli atti di cui ai fascicoli di questa mattina e a quelli attuali vengano trasmessi al Ministro di grazia e giustizia e al procuratore generale della Cassazione, perchè non può essere consentito a chicchessia e neanche a un magistrato, di maltrattare un cittadino reo di aver fatto soltanto il proprio dovere.

In conclusione, dichiaro che mi asterrò dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo del PSI e della senatrice Maisano Grassi*).

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, solo per sottolineare che la proposta di diniego dell'autorizzazione a procedere è stata approvata dalla Giunta all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Frasca (Doc. IV, n. 31).

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Acquaviva, Andreini,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo, Condarcuro, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gava, Gianotti, Giber-toni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerri-tore, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lon-dei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Mancuso, Man-froi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Martelli, Masiello, Meduri, Merolli, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Moschetti, Muratore,

Nocchi,

Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinto, Pishedda, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,

Rabino, Rapisarda, Rastrelli, Redi, Riviera, Rocchi, Rognoni, Ro-meo, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo,



Salvato, Santalco, Sartori, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Stefanelli, Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Tronti, Turini, Ventre, Venturi, Vinci, Visibelli, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

#### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 31*):

Senatori presenti . . . . .	183
Senatori votanti . . . . .	182
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	136
Contrari . . . . .	27
Astenuti . . . . .	19

**Il Senato approva.**

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Visibelli, per i reati di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (*Doc. IV, n. 32*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di non concedere l'autorizzazione a procedere. Ha facoltà di parlare il relatore.

VENTRE, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Visibelli (*Doc. IV, n. 32*).

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Acquaviva, Andreini,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Boffardi, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cannariato, Cappelli, Capiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cimino, Coco, Colombo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Coppi, Cossutta, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Doppio,

Fabris, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Liberatori, Libertini, Lobianco, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Mancuso, Manfroi, Mannieri, Manna, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Masiello, Meriggi, Merolli, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Moschetti, Muratore,

Nocchi,

Pagano, Pagliarini, Paini, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelletta, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinto, Pischredda, Pizzo, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,

Rabino, Rapisarda, Rastrelli, Redi, Riviera, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo,

Salvato, Santalco, Sartori, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Sposetti, Stefanelli,

Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vinci,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Visibelli (*Doc. IV, n. 32*):

Senatori presenti . . . . .	174
Senatori votanti . . . . .	173
Maggioranza . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	96
Contrari . . . . .	70
Astenuti . . . . .	7

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a precedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Redi, per il reato di cui agli articoli 81, 110, 323 e 479 del codice penale (abuso d'ufficio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (*Doc. IV, n. 33*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio. Ha facoltà di parlare il relatore.

FILETTI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Redi (*Doc. IV, n. 33*).

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Acquaviva, Andreini,  
Bacchin, Baldini, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Bofardi, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cherchi, Cimino, Cocciu, Coco, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Coppi, Cossutta, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De-  
l'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di  
Nubila, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Ferrari Karl,  
Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gava, Gianotti, Giber-  
toni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Gol-  
fari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guglieri,  
Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lon-  
dei, Lopez, Loreto, Luongo,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna,  
Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Martelli, Masiello, Meduri,  
Meriggi, Merolli, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria,  
Montini, Moschetti, Muratore,

Nocchi,

Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pelella,  
Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani,  
Pinto, Pischetta, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,

Rabino, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Rocchi,  
Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe,

Salvato, Santalco, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto,  
Sellitti, Senesi, Signorelli, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vinci, Visibelli,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi,  
Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari,  
Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione  
dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e coope-  
razione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a  
Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Eu-  
ropa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio  
segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della  
Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro  
il senatore Redi (*Doc. IV, n. 33*):

Senatori presenti . . . . .	191
Senatori votanti . . . . .	190
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	131
Contrari . . . . .	49
Astenuti . . . . .	10

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Rognoni per il reato di cui agli articoli 57, 595, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n.47 (diffamazione col mezzo della stampa). (Doc. IV, n. 34).

Ha facoltà di parlare il relatore.

DI LEMBO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

ROGNONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sento in dovere di ringraziare sinceramente la Giunta per le autorizzazioni a procedere per il lavoro che ha svolto nei miei confronti. Mi sento anche sinceramente dispiaciuto per il lavoro cui sono costretti i membri della Giunta a causa dei numerosi processi che, come ex direttore responsabile di un quotidiano, mi vedono chiamato in causa. In particolare vorrei ringraziare il relatore, senatore Di Lembo, per le argomentazioni che lo hanno portato a concludere che l'autorizzazione a procedere nei miei confronti non deve essere concessa.

I casi narrati - ed è vero non solo per questa richiesta di autorizzazione, ma anche per le altre oggi al nostro esame in Aula - sono episodi di cronaca nera minore, in cui la possibilità di controllo da parte del direttore responsabile è pressoché inesistente. Non vi voglio annoiare raccontandovi come l'esistenza di redazioni di cronaca provinciali, distaccate rispetto alla sede centrale del giornale e che godono di ampia autonomia, e l'uso di tecnologie nuove abbiano cambiato il rapporto tra giornalisti e direzione, diminuendo considerevolmente la possibilità oggettiva di esercitare un controllo *ex ante*. Tutto ciò, tuttavia, attiene al merito della legge che dà ai direttori responsabili una responsabilità oggettiva anche nel caso in cui siano malati o fuori per ferie o per impegni di lavoro. Non è certo questo il momento, anche se il Parlamento è la sede giusta, per discutere di una nuova legge che tenga conto dell'attuale realtà informativa, realtà che ha modificato vecchie prassi e consuetudini, senza per questo pensare minimamente di stravolgere il diritto dei lettori ad una corretta informazione e quello dei cittadini a trovare difesa dei propri diritti eventualmente violati.

Detto questo, in coerenza con quanto penso sull'uso distorto che è stato fatto negli anni dell'immunità parlamentare, uso che ha portato oggi qualcuno a contestare addirittura l'esistenza stessa di una norma costituzionale che ha una sua logica ed una sua ragione d'essere in uno Stato di diritto, in omaggio al principio della divisione dei poteri, chiedo che venga concessa l'autorizzazione a procedere nei miei confronti, come peraltro è già avvenuto in due occasioni precedenti simili. Per processi che mi vedessero coinvolto per parole pronunciate o scritte, o per atti compiuti come parlamentare, sarei il primo a

chiedere con forza la non concessione dell'autorizzazione e sono pronto a dare il mio contributo in quest'Aula affinché con questi precisi limiti venga al più presto (siamo già in ritardo agli occhi dell'opinione pubblica) approvata una nuova legge sull'immunità parlamentare.

Per quanto riguarda la richiesta in esame (ma quanto detto vale anche per altre richieste di autorizzazione sottoposte al giudizio dell'Assemblea), sono chiamato in causa come ex direttore responsabile e non come senatore. Non vedo quindi ragione per cui io debba godere di un trattamento particolare che suonerebbe come privilegio dovuto al mio nuovo status. *(Applausi dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista. Congratulazioni).*

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, esprimo un vivo apprezzamento per le parole del senatore Rognoni.

Vorrei sottolineare al Senato che la questione posta, al di là del caso specifico, è molto importante, perchè ci troviamo di fronte ad un groviglio di problemi diversi. Innanzi tutto si pone la domanda se il direttore responsabile debba rispondere, oppure no, sapendo come si svolge il lavoro nei giornali, di ogni riga pubblicata dal proprio giornale. È difficile trovare la soluzione. Io, ad esempio, molti anni fa ho chiesto la concessione dell'autorizzazione a procedere, come ha fatto il senatore Rognoni e sono stato giudicato e condannato come direttore responsabile di un giornale ad una pena lieve per una vicenda veramente risibile, tanto che il giudice, nel pronunciare la sentenza, chiese quasi scusa dicendo di essere costretto ad applicare la legge; fui condannato per aver vilipeso il re, capo dell'impero e ciò in quanto era ancora vigente il vecchio codice penale.

Vi è dunque una prima questione che dovremo affrontare e che riguarda la responsabilità oggettiva del direttore di un giornale. Però, la legge vigente è questa e allora dovremmo decidere che questa legge, pur dovendo essere modificata, vale per il comune cittadino ma non per i parlamentari. Non possiamo prendere questa decisione e mi sembra corretta la posizione del senatore Rognoni, al quale esprimo solidarietà anche nel merito.

Vi è poi un altro problema molto complesso. Dovremmo respingere i processi contro i parlamentari per atti che riguardano le opinioni espresse. Però, badate, il direttore di un giornale può essere chiamato a rispondere anche per articoli, che conosce o che dovrebbe conoscere in cui, viceversa, sono contenuti dei veri linciaggi contro le persone. Questa eventualità a volte si concretizza, perchè la stampa talvolta fa un uso del tutto illegittimo del proprio potere. In questi casi dovremmo opporre l'usbergo dell'immunità parlamentare? Non credo sia proponibile.

Per questi motivi, le parole del senatore Rognoni ci invitano alla riflessione su nodi che il Parlamento deve sciogliere. Sino a quel momento, la legge deve essere uguale per tutti. *(Applausi dei senatori Fabj Ramous e Cocciu).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (Doc. IV, n. 34).

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Acquaviva, Andreini,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cannariato, Cappelli, Capiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cherchi, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gava, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassani, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Lama, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Mancuso, Manfredi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Martelli, Masiello, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore,

Nocchi,

Ottaviani,

Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pelella, Pellegratti, Pellegrino, Perin, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinto, Pisati, Pischetta, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,

Rapisarda, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Salvato, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Signorelli, Specchia, Speroni, Spozzetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vinci, Visibelli,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 34*):

Senatori presenti . . . . .	203
Senatori votanti . . . . .	202
Maggioranza . . . . .	102
Favorevoli . . . . .	58
Contrari . . . . .	139
Astenuti . . . . .	5

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 35*).

Ricordo che la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione. Ha facoltà di parlare il relatore.

DI LEMBO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.



**Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 35*).

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Acquaviva, Andreini,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Bofardi, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cherchi, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gava, Gianotti, Giber-toni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lon-dei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Mancuso, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Martelli, Masiello, Maz-zola, Meduri, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Mu-ratore,

Nocchi,

Ottaviani,

Pagano, Pagliarini, Paini, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pelella, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinto, Pisati, Pishedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,

Rapisarda, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vin-cenzo,

Salvato, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Serena, Signorelli, Specchia, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vinci, Visibelli,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

#### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 35*):

Senatori presenti . . . . .	209
Senatori votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Favorevoli . . . . .	57
Contrari . . . . .	145
Astenuti . . . . .	6

**Il Senato non approva.**

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Innocenti, per i reati di cui agli articoli 323, primo e secondo comma, e 110 del codice penale (abuso d'ufficio) (*Doc. IV, n. 36*).

Ricordo che la Giunta ha deliberato a maggioranza di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* DELL'OSSO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

GIORGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GIORGI. Signor Presidente, come componente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari vorrei svolgere una riflessione in riferimento alle votazioni effettuate questa mattina.

Da parte del presidente Pellegrino è stata proposta una chiave di lettura e di interpretazione dei casi nei quali l'indagato, sul quale dovremmo assumere delle decisioni, appartenga ad un organo collegiale o comunque risulti indagato insieme ad altri correi o ad altri imputati. Si è argomentato che in questo caso si verificherebbe, qualora si negasse l'autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare, una disparità di trattamento rispetto agli altri coimputati privati cittadini che sarebbero sottoposti a processo; sicchè in questi casi dovremmo sempre concedere l'autorizzazione a procedere.

Quest'ultima conclusione, di certo non voluta nè desiderata dal collega Pellegrino, è anomala e stravolgente; basterebbe, da parte di un giudice procedente, aggregare ad un imputato parlamentare alcuni coimputati laici per determinare, in via automatica, l'autorizzazione a procedere a carico del parlamentare stesso.

Per quanto riguarda la richiesta nei confronti del collega Innocenti, voterò contro la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Innocenti (Doc. IV, n. 36).

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Acquaviva, Andreini,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bargi, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Cherchi, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo, Condarcuro, Condorelli, Conti, Coppi, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gava, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Mannieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Miglio, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore,

Nocchi,

Ottaviani,

Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pisati, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni,

Rapisarda, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Salvato, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Signorelli, Specchia, Speroni, Spozzetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Innocenti. (Doc. IV, n. 36):

Senatori presenti . . . . .	207
Senatori votanti . . . . .	206
Maggioranza . . . . .	104
Favorevoli . . . . .	99
Contrari . . . . .	104
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Liberatori, per il reato di cui agli articoli 323, primo e secondo comma, e 110 del codice penale (abuso di ufficio) (*Doc. IV, n. 42*). Ricordo che la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SAPORITO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, l'Assemblea è libera di orientarsi come crede, ma vorrei solo segnalare che le questioni sollevate nei confronti dei colleghi Liberatori ed Innocenti sono identiche. Si tratta, infatti, di due senatori che facevano parte del medesimo consiglio comunale e che sono imputati per il medesimo atto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Liberatori. (*Doc. IV, n. 42*).

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Acquaviva, Andreini,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bargi, Bernini, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boldrini, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cherchi, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Coppi, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gava, Gianotti, Giber-toni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Gol-fari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guglieri, Guzzetti, Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lobianco, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Ma-nieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Maz-zola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Miglio, Mi-gone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore,

Nocchi,

Ottaviani,

Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinto, Pisati, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pozzo, Preioni,

Rapisarda, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vin-cenzo,

Salvato, Santalco, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Signorelli, Specchia, Speroni, Spo-setti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vinci,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Liberatori. (Doc. IV, n. 42):

Senatori presenti . . . . .	213
Senatori votanti . . . . .	212
Maggioranza . . . . .	107
Favorevoli . . . . .	85
Contrari . . . . .	121
Astenuti . . . . .	6

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito, colleghi, la discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio per le quali la Giunta ha presentato la relazione.

Sulle restanti domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno, ha chiesto di parlare il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, chiederei che l'esame delle richieste di cui ai nn. 37, 38 e 40 venisse rinviato alla prossima settimana. Si tratta, infatti, di tre casi che la Giunta ha esaminato nella seduta di ieri e per i quali ha già deciso le proposte da formulare all'Aula; debbono soltanto stendersi le relazioni, cosa che io personalmente, (che sono relatore su due di tali proposte) ed il collega Giorgi (che è relatore dell'altra) riteniamo di poter fare in una settimana.

Per l'esame di tutte le altre, invece, compresa la n. 14, che riguarda una vicenda per la quale la Giunta ha chiesto, tramite il Ministro di grazia e giustizia, ulteriori documenti alla magistratura inquirente, mi vedo costretto a chiedere, a nome della Giunta, che, a norma dell'articolo 135, comma 7, del Regolamento, ci siano assegnati altri trenta giorni. Per la vicenda del senatore Gangi, la n. 14, la nostra richiesta si accompagna alla preghiera alla Presidenza di sollecitare l'invio dei documenti.

La situazione in cui la Giunta si vede costretta ad avanzare tale richiesta - cosa che peraltro non fa con piacere - è nota ai colleghi. Noi abbiamo ricevuto, in questo inizio di legislatura, settantotto richieste di autorizzazione a procedere, contro le poco più di cento che avevano caratterizzato l'intera X legislatura. Siamo quindi costretti ad un superlavoro che si accompagna al fatto che, mentre l'organo della Camera si occupa esclusivamente delle autorizzazioni a procedere, la Giunta del Senato è investita di una doppia funzione, dal momento che ad essa è demandata anche la verifica dei poteri. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Abbiamo dovuto accelerare l'esame dei risultati elettorali di molte regioni per la situazione particolare in cui ci siamo trovati questa estate quando molti senatori, dopo aver assunto la carica di Ministro, si sono dimessi. Pertanto, abbiamo dovuto mettere il Senato in condizione di non avere vacanze, nell'ambito della sua composizione, per il ritardo con cui operavamo.

Mi permetto di segnalare che probabilmente, rispetto ai tempi nuovi, le nostre norme regolamentari non sono adeguate. Assieme ad alcuni colleghi del PDS ho presentato perciò una proposta di modifica di tali norme regolamentari che, se approvata, ritengo agevolerebbe il nostro lavoro. Mi auguro che la Giunta per il Regolamento possa esaminarla al più presto.

Per tali motivi e in questa situazione domando comprensione da parte dell'Assemblea e chiedo la proroga dei termini relativamente alle restanti domande di autorizzazione a procedere oggi all'ordine del giorno, ad eccezione di quelle nn. 37, 38 e 40 rispetto alle quali ritengo che l'esame possa essere fissato per la prossima settimana.

La Giunta cercherà ora di mettersi al pari con i tempi, anche utilizzando il voto di indirizzo che, come dicevo all'inizio, indubbiamente potremo trarre dalla decisione odierna dell'Assemblea. (*Cenni del senatore Speroni*).

**PRESIDENTE.** Senatore Pellegrino, la Presidenza dà atto a lei e ai colleghi della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari della sollecitudine con la quale svolgono il loro lavoro. Lei faceva una riflessione esatta sostenendo che la Giunta in questo ramo del Parlamento ha competenza per l'una e per l'altra materia, e questo certamente rende il lavoro più complesso e difficile.

Riguardo alla sua specifica richiesta di attivarsi affinché vengano trasmessi subito i documenti, le assicuro che la Presidenza opererà nel senso da lei indicato.

Se non vi sono osservazioni, le richieste avanzate dal Presidente della Giunta e dell'immunità parlamentari si intendono accolte.

### **Richiamo al Regolamento**

**LIBERTINI.** Domando di parlare per un richiamo al Regolamento. (*Brusio in Aula*).

**PRESIDENTE.** Prima di darle la parola vorrei avvertire i colleghi che, quando il richiamo al Regolamento sarà concluso, si terranno altre votazioni qualificate. Farebbero quindi cosa opportuna rimanendo in Aula.

Ha facoltà di parlare il senatore Libertini.

\* **LIBERTINI.** Signor Presidente, desidero segnalare alla Presidenza e ai colleghi che è venuta a determinarsi una situazione nuova rispetto alla questione regolamentare già affrontata ieri con il presidente Spadolini. Infatti, mentre ieri... (*Brusio in Aula*).

**PRESIDENTE.** Chiedo ai colleghi di consentirmi di ascoltare e di mettermi in condizione di dare una risposta al senatore Libertini.

**LIBERTINI.** ...erano state presentate due mozioni di sfiducia, una dal Gruppo di Rifondazione comunista e l'altra dal Gruppo del Movimento sociale italiano, con testi diversi, oggi risulteranno presentate quattro mozioni di sfiducia, rispettivamente dei senatori di Rifondazione comunista, della Rete, del MSI e della Lega, che hanno sostanzialmente un testo identico.

Ciò pone una questione regolamentare diversa da quella sollevata ieri e sulla quale, signor Presidente, non le chiedo una risposta immediata.

La questione è la seguente: abbiamo segnalato alla Presidenza del Senato che nel Regolamento in vigore alla Camera dei deputati è inequivocabilmente stabilito che se vengono presentati testi identici si deve operare la sommatoria delle firme. Se in questo ramo del



Parlamento la sommatoria delle firme non fosse ammessa avremmo una grave discrasia tra Camera e Senato. A questo va aggiunto che nella storia del Senato esistono precedenti che vanno nella direzione da noi indicata. In questo momento, dunque, nella sostanza esiste una richiesta di sfiducia al Governo che, sia pure attraverso mozioni diverse ma perfettamente sommabili, raccoglie sessantotto firme, cioè una quota consistente di senatori.

Il presidente Spadolini aveva chiesto - ed io mi sono dichiarato d'accordo con lui - del tempo per consultare la Giunta per il Regolamento. Comprendo tutto questo, ma devo dire alla Presidenza che questi tempi non possono dilatarsi anche perchè la questione che prospetto è molto più semplice e netta di quella posta nella giornata di ieri: si può fare infatti la sommatoria delle firme su testi identici. Quindi, si dovrebbe procedere alla convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea l'esame delle mozioni di sfiducia.

Pongo tale questione all'attenzione della Presidenza, raccomandandole la necessaria sollecitudine, giacchè al di là del fatto regolamentare, ci troviamo di fronte ad un fatto di ordine politico, in cui una buona parte del Senato chiede di discutere le mozioni di sfiducia al Governo.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, in merito al richiamo al Regolamento da lei testè svolto, le assicuro che mi renderò interprete delle sue argomentazioni presso il Presidente del Senato.

Fin d'ora, comunque, posso dirle che la questione è già in questo momento oggetto di studio e di riflessione da parte del Presidente, il quale sta inoltre esaminando la situazione venutasi a determinare in riferimento al precedente su cui lei ha testè richiamato la nostra attenzione.

Per quanto concerne la data di discussione delle mozioni di sfiducia, come lei ben sa, quest'ultima sarà fissata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, intende intervenire sul richiamo al Regolamento?

SPERONI. Signor Presidente, ci deve essere stato un malinteso. Infatti, dopo l'intervento del senatore Pellegrino, avevo chiesto di parlare in tema di autorizzazioni a procedere, circa la richiesta di rinvio da lui presentata.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, la discussione sulle autorizzazioni a procedere cui lei si riferisce è stata chiusa.

SPERONI. Signor Presidente, avevo alzato la mano per chiedere di parlare prima dell'intervento del senatore Libertini. In quel momento lei non si era ancora pronunciato sulla proroga richiesta. Ritenevo, quindi, di poter intervenire.

Desidero fare soltanto una breve notazione, per rilevare la gravità della situazione derivante dall'elevato numero delle autorizzazioni a procedere cui ci troviamo di fronte. Delle due l'una: o il Senato si sta trasformando in un covò di lestofanti, o la magistratura sta attuando un'azione di persecuzione nei confronti dei parlamentari. Un numero così elevato, quindi così anomalo, di richieste di autorizzazione a procedere, come rilevato dal senatore Pellegrino, non può lasciarci tranquilli.

Non possiamo limitarci semplicemente a valutare le varie richieste e le relazioni della Giunta, ma preoccuparci del fatto in sè. Ripeto: o ci troviamo di fronte ad una degenerazione dei senatori, che risultano implicati nei più svariati reati, o forse, la magistratura sta deviando dalle sue funzioni. Infatti, se applicassimo alla massa dei cittadini italiani in proporzione queste imputazioni avremmo circa un quarto della popolazione sottoposta a procedimento penale, il che non mi sembra verosimile, giacchè il popolo italiano avrà certamente tanti difetti, ma non è un popolo di delinquenti. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord e della senatrice Bono Parrino).*

PRESIDENTE. Senatore Speroni la Presidenza non le aveva dato la parola non avendo notato che lei la chiedeva e non essendo stata avvertita dai senatori segretari.

Con l'occasione, poichè può verificarsi quanto accaduto al senatore Speroni, prego i senatori di farsi notare apertamente, giacchè la Presidenza non si permetterebbe mai di non dare la parola a chi la richieda.

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Signor Presidente, prendo la parola in relazione all'intervento del senatore Libertini. Devo dichiarare di essere francamente sorpreso di non aver potuto ancora leggere le mozioni che sono state presentate, per cui non so se siano perfettamente identiche o sommabili. Mi si dice che due sono sommabili e due no, ma non voglio entrare nel merito: poi la Presidenza studierà la questione. Non accetto però il discorso che se la Camera adotta una determinata interpretazione, questo ramo del Parlamento debba comportarsi di conseguenza. In un momento in cui ci stiamo tutti sforzando di operare una differenziazione all'interno del bicameralismo, poi, ogni tanto, veniamo richiamati alla necessità di adeguarci. Questa sera sarebbe necessario che la Presidenza richiamasse coloro i quali hanno votato in contrasto con le indicazioni della Giunta, così come ha fatto il Presidente della Camera dei deputati quando ha richiamato i colleghi della Camera a fare attenzione alle proposte della Giunta e a non votare in modo contrario ad essa. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

Non riesco a capire. Ho letto in questi giorni che la mozione di sfiducia che sarebbe stata presentata aveva un carattere costruttivo; in questo caso staremmo nella interpretazione eventuale del nuovo modo di essere della nostra Costituzione. Adesso, invece, dovremmo studiare

come votare insieme senza firmare insieme, attribuendo esclusivamente alla Presidenza del Senato il compito di sommare le firme.

Non ho nulla da dire; la Presidenza valuterà la questione, che a me sembra di lana caprina. L'unico appello che posso rivolgere a coloro i quali vogliono presentare una mozione di sfiducia è quello di assumersi la responsabilità politica di farlo insieme. Se siete preoccupati di presentare insieme una mozione di sfiducia, figuratevi quali preoccupazioni avrete quando dovrete varare il nuovo Governo! (*Applausi dal Gruppo della DC*).

Signor Presidente, mi affido completamente alle decisioni che la Presidenza vorrà assumere. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPECCHIA. Signor Presidente, vorrei dire al presidente Gava che almeno questa parte politica non ha alcuna preoccupazione e non deve accordarsi con nessuno. Noi chiediamo, in sostanza, che si vada alle elezioni anticipate e quindi vogliamo solo andare incontro alle giuste e sacrosante richieste degli italiani che vogliono - giustamente - fare piazza pulita di un sistema ormai insopportabile e intollerabile.

Per quanto riguarda, invece, l'ammissibilità o meno delle mozioni, il senatore Gava ha detto di non averle lette. Non so se sia una battuta, comunque posso informarlo che due di queste mozioni, la nostra e quella presentata dalla Lega Nord, sono perfettamente identiche, anche nei punti e nei punti e virgola.

D'AMELIO. Avete copiato voi o la Lega?

SPECCHIA. Il problema non è di chi ha copiato; sono mozioni identiche, firmate da più di un decimo dei senatori; si tratta, quindi, di una questione molto più avanzata e più chiara rispetto al precedente della Camera, dove non c'era una totale identità.

Per questo riteniamo che, sia pure con gli approfondimenti che si reputeranno necessari, bisogna rispettare la volontà del Parlamento e la sostanza dei Regolamenti e quindi in tempi brevi fissare, tramite un'apposita riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, la discussione delle varie mozioni di sfiducia. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

PRESIDENTE. Ai senatori Gava e Specchia la Presidenza non ha nulla da dire di diverso rispetto a quanto ha già detto rispondendo al senatore Libertini.

Al senatore Gava vorrei dire soltanto, rassicurandolo a tal proposito, che il Senato decide in base al proprio Regolamento e in modo autonomo.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione di disegno di legge (893) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. In data odierna è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori: Forcieri, Tedesco Tatò, Loreto,

Cherchi, Boldrini, Gianotti, Mesoraca, Pierani, Pedrazzi Cipolla, Taddei, Rognoni, Daniele Galdi, Stefano, Bratina, Borroni, Pezzoni, Giovanelli, Giovanolla, Luongo, Pagano, Pelella, Zuffa, Russo Michelangelo, Guerzoni, Brescia, Migone, Masiello, Bettoni Brandani, Boratto, Tronti, Nocchi, Franchi, Scivoletto, Londei, Bucciarelli, Brina, Fabj Ramous, D'Alessandro Prisco, Pecchioli, Barbieri, Pellegatti, Sposetti, Lama, Senesi, Andreini, Bacchin e Angeloni. - «Misure per il sostegno delle aree territoriali interessate da riduzione di attività produttive aventi carattere militare» (893).

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, chiedo la parola a norma dell'articolo 79, primo comma, del nostro Regolamento per dichiarare che il nostro Gruppo fa proprio il disegno di legge recante il seguente titolo: «Misure per favorire la diversificazione e la riconversione verso attività civili delle imprese produttrici di materiali d'armamento e delle aree ad alta concentrazione di produzioni di materiali d'armamento». Questo disegno di legge, che ha come primo firmatario il collega Forcieri, è corredato dal prescritto numero di firme.

Pertanto auspichiamo che, come tassativamente prescritto dal primo comma dell'articolo 79 del Regolamento, la Commissione competente inizi l'esame di detto disegno di legge entro non oltre un mese dall'assegnazione. Mi si consenta di aggiungere che, data l'estrema attualità e rilevanza dell'argomento, auspichiamo che non si tratti soltanto di un *iter* sollecito ma che si arrivi ad uno sbocco positivo con il contributo di tutti i Gruppi.

PRESIDENTE. Senatrice Tedesco Tatò, la Presidenza prende atto della sua dichiarazione e informerà la competente Commissione.

**Deliberazioni, sui pareri espressi dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:**

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi» (874);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (876);

«Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta

sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di Iva con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonchè disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dai redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie» (877);

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 484, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (883).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le deliberazioni sui pareri espressi dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, in ordine a taluni disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Ricordo che i provvedimenti sono stati esaminati dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, la quale, il 12 gennaio 1993, si è pronunciata in senso favorevole al riconoscimento della sussistenza di tali presupposti e requisiti.

Successivamente, dal prescritto numero di senatori, è stato richiesto su detti pareri il voto dell'Assemblea.

Ricordo che potranno prendere la parola, dopo l'illustrazione del parere, non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, e per non più di dieci minuti ciascuno.

Il primo disegno di legge è il seguente: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonchè norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi».

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

GUZZETTI, *relatore*. Mi rimetto alla discussione svolta in Commissione.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, questo decreto-legge che reca proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, e poi altre

disposizioni per niente omogenee con questa, come quelle riguardanti le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica, oltre ad un'altra disposizione circa la concessione del contributo compensativo all'Unione italiana ciechi, già il titolo ci dice che non presenta le caratteristiche che la legge n. 400 del 1988 prevede per i decreti-legge.

Non c'è omogeneità fra le materie trattate e ciò è già stato rilevato dal Parlamento in più occasioni. Infatti, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge più volte reiterato; il Governo non vuole recepire le osservazioni che gli sono state rivolte in Commissione ed anche in quest'Aula (perchè il provvedimento è già stato sottoposto all'esame dell'Assemblea nella precedente versione, identica a quella attuale) ed insiste a ripresentarci questi decreti-legge.

Il Governo si è dimenticato completamente, con il passare dei mesi, delle promesse fatte all'inizio, quando disse che la serie dei decreti-legge in corso doveva ormai andare avanti, ma che successivamente si sarebbe cambiato modo di procedere.

Non è invece stato ascoltato nessun consiglio, nemmeno dei colleghi della maggioranza che avevano proposto, tornando sull'argomento anche in sede di Commissione, di stralciare alcune norme e lasciare quelle che effettivamente rivestono carattere di necessità ed urgenza o per le quali si può con un certo sforzo arrivare a ritenere che ricorrano tali caratteri. Il Governo insiste imperterrito da vari mesi su un testo che ci ripropone sempre nella sua interezza.

Chiediamo, quindi, al Senato di negare la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza a questo decreto ed anche la sussistenza del requisito dell'omogeneità previsto dalla legge n. 400 del 1988, perchè è arbitrario insistere nella presentazione di decreti-legge di questo tipo.

SIGNORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente intervengo per coerenza con la dichiarazione sulla mancanza dei presupposti di necessità, urgenza e di costituzionalità da noi fatta in occasione della precedente discussione di questo decreto. Debbo infatti confermare, a maggior ragione, la mancanza di tali requisiti.

Si tratta certo di un provvedimento *omnibus* che si è andato arricchendo durante questa reiterazione; è un provvedimento incoerente ed assurdo e per certi versi perfino tardivo.

Voglio esprimere brevemente la mia amarezza perchè sono stati messi insieme problemi realmente gravi ed importanti, come alcuni interventi normativi a favore dei portatori di *handicap* e interventi volti a dare un contributo ai ciechi civili ed un assetto finanziario e normativo alla Croce Rossa, con altri meno importanti, quali l'inaccettabile proroga per il mantenimento in servizio degli amministratori straordinari delle USL che certo non si sono coperti di gloria nei venti mesi in cui hanno agito, dando un ulteriore colpo di grazia al nostro sistema sanitario.

Pertanto, anche per motivi etici, nego che sussistano i presupposti di necessità e di urgenza ed invito l'Assemblea a riflettere sull'opportunità di dare un parere positivo.

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CONDORELLI. Signor Presidente, ritengo che l'urgenza relativa a questo decreto derivi dal fatto che abbiamo approvato una riforma sanitaria che prevede la sostituzione degli amministratori straordinari con i direttori generali delle USL e degli ospedali. Dobbiamo, quindi, gestire la fase di transizione e per fare questo è necessario che rimangano gli attuali amministratori straordinari, sia pure selezionati attraverso le norme contenute in questo decreto.

Si tratta quindi di un'approvazione che ha un carattere di funzionalità, proprio a causa della assoluta necessità. Non è una questione politica, è - lo ripeto - una necessità con carattere d'urgenza.

Le norme sugli handicappati e i ciechi sono di altissimo contenuto sociale e già il Parlamento, all'unanimità, ha più volte affermato la necessità di una loro rapida approvazione, essendo peraltro già state attuate in quanto contenute in un decreto-legge più volte reiterato.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, unitamente a colleghi di altri Gruppi, abbiamo chiesto di discutere in Aula i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, relativamente al decreto-legge in esame e agli altri iscritti all'ordine del giorno in quanto riteniamo che tali presupposti non sussistano, soprattutto in relazione all'articolo 78, comma 3, del nostro Regolamento che prevede l'omogeneità di contenuti e la rispondenza ai requisiti stabiliti dalla legislazione vigente. Rispetto al dettato della legge n. 400 del 1988, i provvedimenti in esame, riguardando una pluralità di argomenti, non possono considerarsi omogenei.

Per questo motivo, voteremo contro la sussistenza dei presupposti di costituzionalità e chiediamo la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 510.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreotti, Angeloni,

Baldini, Barbieri, Bargi, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bono Parrino, Boratto, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cherchi, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Matteo, De Rosa, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Giagu Demartini, Giovanelli, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,

Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Luongo,

Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Micolini, Migone, Minucci Daria, Montini, Moschetti, Muratore, Murmura,

Nocchi,

Pagano, Pavan, Pecchioli, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pulli,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Riviera, Robol, Rognoni, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo,

Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Sposetti,

Tani, Triglia, Tronti,

Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Bodo, Bosco, Boso,

Cannariato,

Ferrara Vito,

Gibertoni, Guglieri,

Lorenzi,

Manara, Manfroi,



Ottaviani,  
Pagliarini, Perin, Pozzo, Preioni,  
Roscia, Roveda,  
Scaglione, Signorelli, Specchia, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Ferrari Karl,  
Sellitti,  
Stefanelli.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 510:

Senatori presenti . . . . .	167
Senatori votanti . . . . .	166
Maggioranza . . . . .	84
Favorevoli . . . . .	139
Contrari . . . . .	24
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative».

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

GUZZETTI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il relatore, senatore Acquarone, e mi rifaccio alla discussione svolta in 1ª Commissione.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, colleghi, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che contiene una enorme varietà di argomenti ed affronta numerosissime questioni: dal piano regolatore generale degli acquedotti agli impianti aeroportuali, alle opere concernenti reti ferroviarie, all'impiantistica sportiva, all'approvazione del bilancio 1993 degli enti locali (approvazione che è stata prorogata, con valutazione opinabile, al 31 gennaio 1993), agli interventi a favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato, ad interventi che riguardano l'archivio unico informatico aziendale dei dati identificativi relativi a conti, depositi e rapporti continuativi in essere presso gli intermediari finanziari, al rapporto di impiego delle forze di polizia e del personale delle Forze armate, ai progetti finalizzati al perseguimento della lotta alla droga, al nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi, al programma di metanizzazione del Mezzogiorno, a interventi nel settore cantieristico e armatoriale; e si potrebbe proseguire ancora, perchè vi sono tanti altri argomenti affrontati nel decreto-legge, che non è solo, come dice il titolo, un decreto di differimento dei termini (anche se è prevalentemente questo, pur se rispetto a tante materie), ma anche un provvedimento che va ad affrontare una serie di altre questioni. E comunque, la questione della proroga dei termini e dell'utilizzo di ulteriori finanziamenti in periodi successivi è essa stessa una scelta politica e una conseguenza di inadempienze politico-amministrative precedenti.

Si ricorre ancora una volta ai decreti-legge per porre il Parlamento di fronte alla necessità di prendere o lasciare. Proprio per sollecitare un'attenzione ed una sensibilità che riteniamo non manchi nei colleghi intorno al problema dell'*iter* legislativo, dei modi di legiferare che sempre più si stanno affermando nel nostro paese e che stanno svuotando il ruolo del Parlamento, il nostro Gruppo raccoglie le firme per portare all'esame dell'Aula questi decreti-legge. Solleviamo in ordine ad essi il problema della mancanza di un'effettiva necessità ed urgenza e della insussistenza dell'omogeneità. Raccogliamo le firme come Gruppo di Rifondazione comunista autonomamente; colleghi di altri Gruppi hanno fatto altrettanto. Ebbene, al riguardo vorrei far notare, facendo riferimento ai precedenti, che la sommatoria in Senato già avviene per le firme necessarie per portare in Aula i decreti-legge, che vengono autonomamente raccolte da Gruppi distinti e che non necessariamente sono motivate nello stesso modo, pur riferendosi al medesimo oggetto.

La sommatoria, dunque, in Senato già avviene; questo pertanto potrebbe essere un elemento utile alla riflessione in corso per dare una risposta al problema che il nostro Capogruppo ha posto pochi minuti fa all'attenzione del Presidente del Senato.

Ritornando più specificamente al decreto-legge in esame, vorrei sottolineare come, al riguardo, manchi qualsiasi presupposto dell'urgenza, della necessità e dell'omogeneità e pertanto chiedo che il Senato si pronunci di conseguenza.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, anche in questo caso - come è già stato sottolineato - ci troviamo di fronte ad un cosiddetto decreto *omnibus*, che sotto la dizione estremamente generica di «differimento di termini previsti da disposizioni legislative» introduce anche delle nuove norme. Pertanto, manca non solo l'omogeneità, ma anche la rispondenza al titolo. Prendiamo, ad esempio, l'articolo 17, che aumenta di 30 miliardi la somma per interventi in materia di ingresso e soggiorno in Italia di cittadini extracomunitari; ebbene, non mi pare che l'aumentare un importo di qualche miliardo possa considerarsi un differimento di termini previsti da disposizioni legislative.

Quindi, ci troviamo, ancora una volta, di fronte al gioco delle tre carte: si vuol far passare, attraverso un decreto-legge, una serie di provvedimenti fra loro assolutamente scollegati, in aperta violazione della legge n. 400 del 1988.

Per tali motivi, dunque, dichiaro il nostro voto contrario e avanzo la richiesta di votazione per appello nominale, mediante procedimento elettronico.

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPECCHIA. Signor Presidente, come hanno rilevato i colleghi che mi hanno preceduto, anche in questo caso ci troviamo in presenza di un decreto-legge contenente al suo interno materie del tutto non omogenee. Infatti, per molti articoli si tratta di un differimento di termini, ma nei confronti di settori i più disparati, mentre vi è poi una serie di altri articoli (e non sono pochi: articoli 10, 12, 14 e 17) che non si occupano di proroga di termini, ma di ben altro. Pertanto, vi è davvero una gran confusione e soprattutto la mancanza del presupposto, qui più volte richiamato, dell'omogeneità.

Inoltre, in questo provvedimento, che reitera un precedente decreto-legge, è stato inserito un elemento nuovo e cioè la proroga della scadenza ultima entro la quale gli enti locali debbono approvare il bilancio di previsione per il 1993. In proposito, voglio rubarvi solo un minuto per dire che siamo in presenza di un modo di procedere, da parte del Governo, schizofrenico. Infatti, nei mesi scorsi ed anche nelle ultime settimane il Governo si è rifiutato, anche di fronte alle richieste dell'ANCI, di prorogare la scadenza entro la quale approvare i bilanci di previsione dei comuni per il 1993. Abbiamo avuto, in molte situazioni, convocazioni da parte degli organi di controllo; i comuni si sono affrettati a deliberare e per alcuni di essi sono state addirittura iniziate

le procedure di scioglimento per la mancata approvazione dei bilanci. E poi, arriva il Governo che, approfittando del «vascello di passaggio» rappresentato da questo decreto di proroga dei termini, inserisce anche tale altra questione.

Ciò costituisce un ulteriore motivo che spinge il Gruppo del Movimento sociale italiano a votare contro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 512.

Invito preliminarmente il senatore segretario a constatare la presenza in Aula dei richiedenti la votazione nominale.

*(Grassi Bertazzi, segretario, accerta che i richiedenti la votazione nominale siano effettivamente presenti in Aula).*

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreotti,

Baldini, Bargi, Butini,

Cabras, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Coviello, Creuso,

D'Amelio, De Cinque, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Franza,

Galuppo, Gava, Giovanniello, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Lobianco,

Maccanico, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore, Murrura,

Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pulli,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Riviera, Robol, Romeo, Russo Vincenzo,

Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti,

Tani, Tedesco Tatò, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zoso.

*Votano no i senatori:*

Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto, Borroni,  
Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cherchi, Covi,  
Daniele Galdi,  
Fabj Ramous, Franchi,  
Garofalo, Gibertoni, Giovanelli, Giovanolla, Guglieri,  
Lorenzi, Loreto, Luongo,  
Manara, Manfroi, Masiello, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi,  
Nocchi,  
Ottaviani,  
Pagano, Pagliarini, Pecchioli, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin,  
Pezzoni, Pisati, Pontone, Pozzo, Preioni,  
Ranieri, Rognoni, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Scivoletto, Senesi, Speroni, Sposetti,  
Tabladini, Tronti,  
Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Stefanelli.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi,  
Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari,  
Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli  
Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione  
dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e coope-  
razione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a  
Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Eu-  
ropa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con  
scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere  
favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla  
sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma,  
della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente,  
relativamente al decreto-legge n. 512:

Senatori presenti . . . . .	154
Senatori votanti . . . . .	153
Maggioranza . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	94
Contrari . . . . .	58
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie». (*Brusio in Aula*). I colleghi sanno che stiamo votando. Se vogliono uscire dall'Aula non possiamo fare nulla per bloccarli.

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

**RIVIERA, relatore.** Desidero solo ricordare che i requisiti d'urgenza derivano prevalentemente dal fatto che dobbiamo recepire ben undici direttive comunitarie, la maggioranza delle quali sono state adottate dal Parlamento europeo nel mese di dicembre. Questo giustifica ampiamente i motivi d'urgenza.

La parte del provvedimento che riguarda le modifiche delle aliquote IVA ed ILOR è anch'essa da considerarsi urgente, in quanto richiama adempimenti sui quali siamo stati richiamati dalla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Tali motivi, a nostro avviso, giustificano ampiamente l'urgenza del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Riviera.

**SPERONI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPERONI.** Signor Presidente, per quanto riguarda questo decreto-legge non ci troviamo di fronte a vere ragioni d'urgenza. Quanto ha affermato il senatore Riviera solo in parte risponde a verità. È vero che il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea ha approvato nel mese di dicembre talune norme che questo decreto-legge recepisce; tuttavia, numerose altre lo sono state ben anteriormente a tale data, così come risulta dalla relazione.

Ad esempio, si fa riferimento alla direttiva 91/680 (ricordo che la numerazione della Comunità economica europea, a differenza di quella dello Stato italiano, reca prima l'anno e poi il numero del documento), quindi ad un provvedimento di circa tre anni fa. Aspettare il 1993 per addurre motivazioni di urgenza è veramente una presa in giro.

Per valutare poi la necessità, oltre che l'urgenza, del presente provvedimento dobbiamo entrare, sia pure marginalmente, nel merito. Desidero soltanto soffermarmi sull'articolo 65. Esso rappresenta, a

nostro giudizio, un ignobile trucchetto di quel tal Gorla, incapace Ministro delle finanze ma abile aggiratore delle norme comunitarie.

Per quei colleghi che non avessero seguito l'argomento, ricordo che dal 1° gennaio 1993, per effetto di una normativa comunitaria, l'IVA su taluni beni è passata dal 38 al 19 per cento. Il dettato comunitario non è stato nei fatti recepito dal Ministro, il quale ha pensato bene di istituire un'apposita tassa, dal momento che l'IVA è diminuita. Questa non può definirsi altrimenti se non un'iniziativa piratesca che non va certo nell'interesse del cittadino. Si tratta di un mezzo meschino per prendere con una mano ciò che si fa finta di concedere con l'altra.

Anche questo dimostra quanto poco europeista sia il comportamento della nostra classe politica. Approfitto anzi di questa occasione per rivolgere una critica al collegio dei Questori, che mi ha negato un rimborso in valuta francese per spese da me sostenute durante una missione del Senato, argomentando che quale italiano residente in Italia non posso essere rimborsato (ripeto che non chiedo particolari emolumenti o indennità, ma un semplice rimborso) per una spesa sostenuta in valuta straniera. Ebbene, il collegio dei Questori del Senato della Repubblica italiana, Stato appartenente alla Comunità economica europea, si è rifiutato di concedermi un rimborso in valuta europea.

Si tratta, certo, di un piccolo episodio, che tuttavia denota come l'idea dell'Europa vada bene per essere sbandierata nei comizi o nei dibattiti televisivi ma poi, quando si arriva al dunque, non venga applicata.

Esprimiamo, quindi, il nostro voto contrario alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per il provvedimento in esame, chiedendo, a nome del prescritto numero di senatori, che su di esso venga effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 513.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo sul parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreotti,  
Baldini, Bargi, Benvenuti, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni,  
Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Car-  
rara, Casoli, Castiglione, Cimino, Cocciu, Coco, Compagna, Condorelli,  
Conti, Covelto, Covi, Coviello, Creuso,  
D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Matteo, De Rosa, De Vito,  
Di Benedetto, Di Lembo, Dipaola, Doppio,  
Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Franza, Frasca,  
Galuppo, Garofalo, Gava, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli, Gio-  
vanniello, Giovanolla, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore,  
Guzzetti,  
Ianni, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Loreto,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Mico-  
lini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori,  
Muratore,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pavan, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Picano, Pic-  
coli, Pinna, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pulli,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Rognoni,  
Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Sposetti, Stefanelli,  
Struffi,  
Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso.

*Votano no i senatori:*

Barbieri, Bodo, Bosco, Boso,  
Gibertoni, Guglieri,  
Manara, Manfroi, Miglio, Mininni-Jannuzzi,  
Ottaviani,  
Pagliarini, Perin, Pozzo, Preioni,  
Resta, Roscia, Roveda,  
Scaglione, Speroni,  
Tabladini,  
Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Dujany.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi,  
Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari,  
Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino  
a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea  
parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa;  
Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività  
dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.



### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 513:

Senatori presenti . . . . .	154
Senatori votanti . . . . .	153
Maggioranza . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	130
Contrari . . . . .	22
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 484, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale».

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, non ritengo di intervenire, trattandosi della reiterazione di un provvedimento concernente un argomento che l'Assemblea conosce molto bene.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Compagna.

FAGNI. Fomando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, prendo la parola per una brevissima dichiarazione. A mio parere, per il decreto al nostro esame non ricorre il carattere dell'urgenza. Si tratta di un decreto già decaduto, al quale il Ministro si era impegnato a non dare seguito poichè l'8ª Commissione permanente sta lavorando alla predisposizione di un disegno di legge di riforma della portualità e il testo del Comitato ristretto è in fase avanzata di elaborazione. Pertanto, rispetto a tale decreto non si ravvisa nella maniera più assoluta l'urgenza. Per tale motivo, noi voteremo contro.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, il decreto che ci si appresta ad esaminare sotto il profilo di cui all'articolo 78 del nostro Regolamento è uno dei tanti decreti reiterati dal Governo. Volevo solo far osservare che a furia di reiterare singoli decreti si restringe, in Senato, lo spazio per l'esame e la votazione di altri provvedimenti e non si ottiene neanche quella celerità che dovrebbe essere implicita per provvedimenti di questo tipo. Il decreto-legge al nostro esame è solo alla seconda reiterazione, mentre altri decreti-legge sono stati reiterati per la quinta volta; ciò vuol dire che per mesi e mesi il decreto-legge continua ad andare in giro per le Aule parlamentari senza venire approvato. Fatti i conti, sarebbe stato meglio, in molti casi, procedere alla presentazione di un disegno di legge ordinario, soprattutto quando, come è stato più volte dimostrato, non si poneva assolutamente un problema di urgenza tanto stretta da doversi ricorrere a questo strumento normativo.

Pertanto, rivolgo al Governo l'invito a non abusare dei decreti-legge proprio per accelerare l'iter di altri provvedimenti. Abbiamo avuto recentemente il caso di un decreto-legge reiterato per la quinta volta (ciò vuol dire oltre 240 giorni). Se fosse stato presentato un disegno di legge, probabilmente sarebbe già stato approvato, mentre il provvedimento deve ora passare all'altro ramo del Parlamento e magari decadrà un'altra volta.

Sollecito anche, visto che siamo in argomento, l'approvazione di una proposta di modifica regolamentare che snellisca le procedure, evitando un doppio esame sia in 1ª Commissione sia, eventualmente, in Aula (come in questo caso) dei presupposti. Ciò anche per dimostrare che noi non abbiamo mire ostruzionistiche, tant'è vero che addirittura chiediamo di abolire del tutto questo passaggio per snellire i tempi. Comunque, finchè il Regolamento non sarà modificato ci atterremo a quanto esso prescrive. Preannunciando il nostro voto contrario, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, comma 2, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 484.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

*Votano sì i senatori:*

Andreotti,  
Baldini, Bargi, Butini,  
Cabras, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Casoli, Castiglione, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covello, Covi, Coviello, Creuso, D'Amelio, De Cinque, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabris, Favilla, Fontana Albino, Franza,  
Galuppo, Gangi, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco,  
Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore, Murrura,  
Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pulli,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Romeo, Russo Vincenzo,  
Scevarolli, Scheda, Sellitti, Stefanelli, Struffi,  
Tani, Tedesco Tatò, Triglia,  
Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zito, Zoso.

*Votano no i senatori:*

Angeloni,  
Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cherchi,  
Daniele Galdi,  
Fabj Ramous, Fagni, Ferrara Vito, Franchi,  
Garofalo, Gibertoni, Giovanelli, Giovanolla, Guglieri,  
Lorenzi, Loreto,  
Manara, Manfroì, Masiello, Mesoraca, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,  
Nerli, Nocchi,  
Ottaviani,  
Pagano, Pagliarini, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Pinna, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,  
Ranieri, Resta, Rognoni, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Speroni, Sposetti,  
Tabladini, Tronti,  
Zilli.

*Sono in congedo i senatori:* Abis, Anesi, Bernassola, Bo, Calvi, Campagnoli, Cutrera, Genovese, Granelli, Leone, Lombardi, Molinari, Mora, Orsini, Postal, Ricevuto, Ruffolo, Russo Raffaele, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Agnelli Arduino a Copenaghen, alla riunione dei Presidenti di delegazione dell'Assemblea parlamentare della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; Paire, a Lisbona, e Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 484:

Senatori presenti . . . . .	164
Senatori votanti . . . . .	163
Maggioranza . . . . .	82
Favorevoli . . . . .	99
Contrari . . . . .	64

**Il Senato approva.**

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**«Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica» (787) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica». Ricordo che nella seduta di ieri il senatore Triglia ha svolto la relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Piccolo. Ne ha facoltà.

\* PICCOLO. Signor Presidente, onorevoli senatori, ieri il senatore Triglia, relatore sul provvedimento, ha affermato che sarebbe una vergogna per questo Senato se il decreto-legge in esame dovesse essere reiterato per la settima volta. Credo di dover dire innanzi tutto che questo rischio non è tanto eventuale, poichè il decreto scade tra quattro giorni, deve ancora essere esaminato dalla Camera dei deputati e in questi quattro giorni è compreso anche il fine settimana, per cui è piuttosto probabile che debba comunque essere reiterato.

Ritengo però che la vera vergogna non stia nel rischio di una reiterazione del decreto, ma nel fatto che da oltre venti anni gli enti locali, i comuni, sono in attesa di una riforma della finanza locale e invece ogni anno devono aspettare un decreto-legge - sempre e continuamente reiterato - che decida quali siano le risorse a loro disposizione. È un problema estremamente serio e nonostante la legge

n. 142 del 1990 sull'ordinamento delle autonomie locali abbia fissato il principio che le risorse devono essere certe, con un anticipo di almeno tre anni, affinché i comuni possano programmare con consapevolezza i propri bilanci e la propria attività, quest'anno attraverso il decreto-legge n. 333 - il famoso decreto fiscale - quella certezza che si era già data ai comuni attraverso la legge finanziaria del 1992 è stata vanificata, poiché si è decurtato un cinque per cento della somma destinata ai trasferimenti ai comuni per esigenze di finanza statale. Sicchè, i comuni si sono trovati solo nell'ultimo trimestre a dover rivedere immediatamente ed in maniera drastica le loro risorse disponibili con un'incidenza che non era più del 5 per cento, ma, riflettendosi tutti sulla quarta rata relativa al quarto trimestre, con una riduzione del 20 per cento delle risorse destinate ai comuni stessi.

Qui si pone il problema fondamentale riguardante i primi quattro articoli di questo decreto. Fino a quando i comuni dovranno aspettare ogni anno che attraverso decreti-legge si stabilisca la quantità delle risorse a loro disposizione? Fino a quando il Parlamento non si deciderà a dare questa certezza definitiva ed unica ai comuni?

Per questo motivo abbiamo proposto alcune modifiche che non tendono a migliorare, aumentandole o diminuendole, le risorse disponibili, ma a stabilire una volta per sempre un criterio certo e presumibile agganciato all'economia nazionale: una quantità di risorse erariali che lo Stato deve trasferire ai comuni.

Abbiamo fatto un calcolo che più o meno si avvicina, direi con notevole precisione, alle risorse attuali, previste in quest'anno, traducendole in percentuale sul gettito IRPEF proprio perchè i comuni possano sapere in anticipo qual è il gettito presumibile loro destinato. Ma la verità è che il Governo centrale vuole mantenere questa facoltà di accentramento della destinazione delle risorse finanziarie al comune anche perchè, attraverso il pretesto annuale del decreto sulla finanza locale, di volta in volta si introducono continui e nuovi inasprimenti fiscali nei confronti delle comunità locali.

Anche questo decreto non fa eccezione a tale principio. Infatti, mentre si afferma l'esigenza di destinare nuove risorse al comune, si riafferma la possibilità di aumentare la quota di imposta ICIAP, dovuta dai professionisti, artigiani e commercianti ai comuni, del 25 per cento. Si noti bene che questo provvedimento di aumento del 25 per cento viene ipocritamente agganciato ad un'eventualità alla quale la maggior parte dei comuni non ha ancora dato attuazione: quella di destinare risorse proprie per sostenere gli indigenti, i poveri che non sono più esentati dai *tickets* per i medicinali. Si dice «anche» per favorire ciò; quell'«anche» significa che si può prescindere da questa necessità, ma che i comuni sono comunque abilitati ad aumentare del 25 per cento la tassa ICIAP.

Questo non è il solo provvedimento contro gli artigiani e la piccola impresa. In un momento particolare come questo, in cui la recessione sta minacciando l'attività produttiva nel nostro paese, in particolare delle piccole imprese artigiane, si sono predisposti già tanti altri provvedimenti impositivi nei loro confronti. Pensiamo infatti alla patrimoniale sulle imprese, che tassa anche gli artigiani; pensiamo all'imposta comunale sugli immobili, che tassa in particolare gli artigiani,

soprattutto per il fatto che in un primo tempo si era detto che questa imposta comunale doveva essere sostitutiva dell'ICIAP e poi non lo è stata. Addirittura, il decreto originario relativo all'ICI prevedeva il recupero del 50 per cento dell'ICIAP pagata, mentre la Camera lo ha successivamente modificato peggiorandolo, per cui gli artigiani devono pagare il 100 per cento sia dell'ICIAP che dell'ICI. Si è aggiunta poi, come già detto, l'imposta patrimoniale sulle imprese; oggi si prevede la possibilità di aumentare del 25 per cento l'ICIAP; inoltre, si vuole istituire la sovrimposta sul gas metano anche per le imprese artigiane, con un nuovo aggravio, e si sancisce per legge un assurdo, quello del divieto di rimborso dell'ICIAP pagata in più negli anni precedenti, per i quali la Corte costituzionale aveva sancito il rimborso, subordinandola ad un'eventualità che non si verificherà mai: quella per cui lo Stato dovrà attribuire le necessarie risorse finanziarie destinate a questo scopo.

Quindi, si definisce per legge un principio assolutamente illegittimo per cui non si fa luogo al rimborso, pur in presenza di una sentenza della Corte costituzionale che lo ha riconosciuto.

Con il provvedimento in esame si introduce poi un ulteriore inasprimento che non oso definire neppure fiscale e che riguarda la tariffa dei trasporti funebri. In base alla norma introdotta lo Stato diventa imprenditore di tale servizio, che gestisce in esclusiva, e si stabilisce la possibilità di aumentare del 100 per cento la tariffa rispetto al costo effettivo del servizio, così che in pratica lo Stato diventa uno speculatore per questo tipo di trasporto.

Si prevedono anche altre agevolazioni, quali quelle a favore dei consiglieri comunali, degli assessori e dei sindaci. Contrariamente a quanto spesso si afferma circa la volontà di moralizzare la vita pubblica, l'articolo 7 del provvedimento in esame, oltre a prevedere il diritto per gli assessori e i sindaci ad assentarsi, con retribuzione a carico dell'ente locale, dal posto di lavoro per tutto il tempo delle adunanze del Consiglio comunale, il diritto di assentarsi per le riunioni delle Commissioni consiliari o di altre specifiche Commissioni, il diritto a ventiquattro ore lavorative al mese di libertà in quanto assessori e quarantotto ore mensili se eletti sindaci (il che significa, in base al normale orario lavorativo, circa due settimane di assenza dal posto di lavoro in aggiunta al tempo per le riunioni del Consiglio e delle Commissioni), contiene una norma interpretativa con la quale si afferma il principio per cui anche le riunioni di Giunta danno diritto all'assenza retribuita. Attraverso tale norma interpretativa, cioè, si stabilisce un principio per cui, senza bisogno di collocarsi in aspettativa, chi è lavoratore dipendente può assentarsi quasi continuamente dal lavoro e ricevere ugualmente lo stipendio che il comune rimborserà al datore di lavoro, privato o pubblico che sia.

Si afferma poi un ulteriore principio a mio parere pericolosissimo nell'articolo 10, su cui vorrei richiamare in particolare l'attenzione dei colleghi. Già in passato, a proposito di un argomento simile, il Governo ha fatto uno scivolone: mi riferisco all'affare Efim, a quando il Governo in pratica dichiarò l'inesigibilità dei crediti verso tale ente con una decisione che fece calare in maniera verticale la credibilità dell'ente pubblico nei confronti dei finanziatori e dei creditori. Nel caso in

esame si afferma un principio analogo a proposito dei comuni e in una forma ancor più pericolosa, poichè si stabilisce che non si può procedere ad esecuzione forzata sulle somme dei comuni, delle province e delle comunità montane destinate al pagamento delle retribuzioni al personale dipendente e dei conseguenti oneri previdenziali per i tre mesi successivi, al pagamento delle rate dei mutui scadenti nel semestre in corso, nonchè delle somme specificamente destinate all'espletamento dei servizi locali indispensabili quali definiti con decreto del Ministro dell'interno. Si stabilisce così un principio in base ad un provvedimento non ancora adottato, in quanto il decreto del Ministro dell'interno non è stato ancora emanato nonostante la norma in esame sia stata reiterata nei sei decreti succedutisi e quindi abbia avuto vigore per l'anno passato, senza conoscere l'entità dei crediti per i quali riservare le somme. Si stabilisce il principio che non si può procedere al pignoramento di queste somme, per cui i creditori dovranno attendere la graziosa volontà dell'amministratore per sapere se e quando saranno pagati. Tutto ciò viene detto in una maniera talmente generica da aprire un pauroso varco alla discrezionalità degli amministratori, che sono in pratica in grado di scegliere i casi e le condizioni in cui procedere ai pagamenti e quelli in cui escluderli.

Credo che tutto ciò sia pericolosissimo perchè, se un'amministrazione comunale è correttamente amministrata e quindi spende nei limiti del bilancio, così come dovrebbe fare un comune, non può trovarsi nella condizione di non avere i soldi per pagare i debiti che ha assunto. Se invece i comuni vengono gestiti male, nel senso o che si assumono impegni senza deliberazioni, contrariamente a quello che prevede la legge, o che si vogliono pagare dei debiti fuori bilancio che non sono mai stati regolarizzati e riconosciuti, allora si va a favorire e a premiare la cattiva amministrazione dei comuni a danno di coloro che invece hanno fatto affidamento sul comune stesso.

Noi proponiamo una serie di emendamenti alternativi, anche a scalare, su questo aspetto che ci sembra di fondamentale importanza; altrimenti il cittadino non ha la certezza della capacità del comune di rimborsare i debiti.

Vi è poi una serie di altri provvedimenti, in particolare quelli che comportano un aumento delle tasse di iscrizione alle Camere di commercio. Anche qui si va ad istituire un ulteriore balzello, in particolare nei confronti delle società e delle imprese, laddove si prevede che, nonostante l'aumento delle risorse destinate dallo Stato alle Camere di commercio, una società semplice debba pagare 250.000 lire l'anno di iscrizione.

Infine, vi è il problema dei termini per l'approvazione dei bilanci. Il decreto stabilisce che tale termine viene prorogato al 30 novembre. Attraverso una modifica approvata a maggioranza dalla Commissione, il termine è stato portato al 31 dicembre. Vi è poi il decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, del quale poco fa quest'Aula ha riconosciuto i presupposti di necessità e di urgenza, che addirittura, all'articolo 4, stabilisce per suo conto i termini per l'approvazione del bilancio e li sposta al 31 gennaio. Se la legge n. 142 del 1990 ha stabilito un principio fondamentale secondo il quale i termini per l'approvazione del bilancio sono fissati al 30 ottobre, prevedendo tale termine come

perentorio al punto da sanzionarne il mancato rispetto con lo scioglimento dei consigli comunali, che senso ha prevedere nuovi termini in avanti attraverso questi vari decreti che si accavallano? Per quest'anno lo slittamento del termine fino al 30 novembre potrebbe essere giustificato dal fatto che non si poteva prevedere quale sarebbe stato l'impatto dell'ICI, ma questo termine può essere sanato attraverso l'articolo 1 della legge di conversione che fa salvi gli effetti dei decreti-legge fino al 30 novembre; prevedere invece uno slittamento fino al 31 gennaio significa in sostanza aprire la possibilità per i comuni anche in futuro di far diventare questo termine non più perentorio, come vuole la citata legge n. 142, ma discrezionale e ordinatorio, tale da poter essere modificato ogni anno da Governo e Parlamento, mettendo così al bando la certezza.

### Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(Segue PICCOLO). Il decreto-legge al nostro esame non comporta nulla di positivo ed è sintomatico di un modo di lavorare anche di quest'Aula che non riesce a programmare in maniera proficua i suoi lavori, giacchè sta discutendo di un decreto-legge che al 99,9 per cento dovrà essere reiterato. Occorrerà quindi tornare a discutere su di esso invece di poter utilmente e proficuamente utilizzare il tempo per decidere su altri provvedimenti. Occorrerà tornare a discutere di un decreto che ormai ha prodotto i suoi effetti sostanziali, cioè quelli del trasferimento delle risorse alle finanze; un decreto che per altri è invece pericoloso e inopportuno. Non vi è quindi alcuna esigenza o convenienza a convertirlo in legge così come viene proposto, ed anzi sarebbe opportuno che intervenissero profonde e radicali modifiche così come noi proponiamo nei nostri emendamenti che ci riserviamo di illustrare meglio. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brina. Ne ha facoltà.

BRINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo decreto-legge, Governo e Parlamento, per i rispettivi ruoli e per le rispettive responsabilità, hanno battuto ogni primato negativo nel rapporto tra Stato ed enti locali. Nei sedici anni di storia della decretazione annuale per la finanza locale era già capitato che il Governo presentasse il decreto in tempi successivi a quelli che la legge prescrive agli enti locali per l'approvazione dei loro bilanci preventivi. Tuttavia, non era mai successo di dover approvare il decreto alla fine dell'esercizio di riferimento. Tutto questo appare tanto più assurdo se si considera che avviene nell'anno di grazia 1993, dopo che il risultato elettorale ha evidenziato una paurosa frattura fra la domanda autonomistica, che sale dal basso, e lo Stato centralista.



Il ritardo evidenzia quindi l'assenza assoluta di sensibilità politica, che ricade in parte sul Governo e in parte - dobbiamo dirlo - anche sull'organizzazione dei lavori parlamentari. Siamo alla sesta reiterazione; gli enti locali, oltre la precarietà della decretazione annuale, hanno dovuto provare anche la mancata conversione dei decreti stessi. Per fortuna, la lunga e tortuosa fase della decretazione d'urgenza dovrebbe concludersi con questo provvedimento. Infatti, l'esercizio finanziario 1993 per gli enti locali è disciplinato in parte dalle norme contenute nella legge delega e quello in corso si configura dunque come un anno di transizione e di rodaggio per la nuova imposta comunale sugli immobili, da trasferirsi, però, nella misura del 4 per mille per l'esercizio 1993, alle casse dello Stato, il quale, a sua volta, garantirà, per l'esercizio richiamato, i trasferimenti pari al 1991, maggiorati del tasso di inflazione programmato per il 1992 e per il 1993.

Entrando nel merito del provvedimento, debbo dire che si tratta di un decreto composito - i colleghi che sono intervenuti prima di me hanno sottolineato questo particolare - costituito da 21 articoli, che trattano della finanza locale, delle camere di commercio, della finanza regionale, delle assicurazioni sulla vita, del servizio di mensa scolastica, dei compiti del commissario liquidatore dell'EFIM, dello straordinario da corrispondere al personale del Ministero dell'interno. Inoltre, prevede la possibilità di incrementare del 25 per cento l'ICIAP, tratta dell'imposta sui cani, la quale viene definitivamente soppressa, della realizzazione di opere legate allo sfruttamento di fonti energetiche alternative. Infine, l'articolo 17 prevede norme di concorso per il trasferimento dei segretari comunali alle sedi della classe III, equiparandoli al livello delle province e dei comuni capoluogo.

La misura dei trasferimenti di parte corrente agli enti locali è pari all'importo del 1991 maggiorato del 4,5 per cento e poi ridotto del 5 per cento in forza della norma contenuta nel decreto-legge n. 333. Complessivamente, gli enti beneficiano di trasferimenti pari a 35.500 miliardi, considerando anche l'incidenza di 11.522 miliardi derivanti dall'ammortamento dei mutui contratti a tutto il 31 dicembre 1991 dal sistema delle autonomie. La ripartizione del fondo per lo sviluppo e gli investimenti delle province è pari a 422 lire per abitante e a 1.743 lire per i comuni. Siamo dunque ad una caduta verticale, se si considera che in alcuni esercizi passati la quota per i comuni era di 7.930 lire per abitante.

Sta per concludersi dunque, signor Presidente, colleghi, un lungo ciclo storico che ha visto convergere e consolidarsi due spinte, risultate poi controproducenti per le autonomie locali e per il paese nel suo insieme: la spinta alla centralizzazione del sistema finanziario e decisionale e la tendenza all'omogeneizzazione dei vari localismi. Questo indirizzo ha portato al livellamento delle diversità locali e in questa logica le realtà più arretrate hanno potuto trarre giovamento in termini finanziari, anche se questa accelerazione ha portato a delle distorsioni che sono tipiche delle crescite «drogate», come gli investimenti in opere pubbliche non prioritarie, soprattutto in alcune zone del Sud, un gonfiamento degli organici, la lievitazione delle spese correnti.

Il livellamento, motivato dalla necessità di saldare il Nord e il Sud del nostro paese, ha finito oggettivamente con il penalizzare le aree più

progredite, con il risultato di determinare, al posto della saldatura, una contrapposizione tra queste due realtà.

La reazione culturale, nota come «fenomeno leghista», è la conseguenza logica di questo processo, costruito mattone su mattone dalle scelte di controriforma e dalle opzioni centralistiche operate dal pentapartito nell'arco di sedici anni di decretazione.

Anche la sinistra ha, evidentemente, proprie responsabilità. Nonostante il nostro tradizionale ancoraggio culturale a favore delle autonomie locali, il PCI, sul finire degli anni '70, ha in parte subordinato l'impegno autonomistico ad obiettivi di livellamento egualitari, da un lato realizzati con il fondo perequativo e, dall'altro, inseguendo nuove strategie europeistiche. Questi due obiettivi, apparentemente corretti, sono stati mancati perchè è venuta meno la spinta autonomistica degli enti locali. La mortificazione dell'autonomia impositiva degli enti locali, oltre a costituire un fattore negativo di separazione tra domanda di servizi e disponibilità a sostenerne gli oneri, ha aperto la strada alle opinioni favorevoli ad un ritorno alla centralizzazione, motivate con l'esigenza di accrescere l'efficienza e l'efficacia del processo amministrativo. È stata questa onda culturale, animata in larga misura dal pentapartito, a portare alla costituzione del Ministero per le aree urbane e ad incorporare compiti amministrativi di competenza locale nell'Esecutivo centrale, dimenticando con ciò quanto sia importante in una società complessa come la nostra favorire nel sistema un certo grado di flessibilità, che può venire soltanto dalla forte iniziativa di corpi intermedi.

Si rende perciò necessario prendere in considerazione quei fenomeni che vanno sotto il nome di crisi dei localismi. Bisogna riconoscere che esiste una forte esigenza di integrazione tra centro e periferia e che quindi occorre compiere uno sforzo intellettuale e pratico per conciliare la forte esigenza di autonomia, di iniziativa delle società locali con l'interdipendenza crescente fra i vari sistemi e sottosistemi della società italiana.

Lo stesso processo di integrazione sovranazionale esige che si dia voce e rappresentanza agli interessi locali in modo che essi siano definitivamente riconosciuti anche al centro come elemento essenziale dello sviluppo economico e democratico del nostro paese. Certo, l'apertura dei mercati e la conseguente internazionalizzazione dell'economia hanno portato le forze economiche e produttive a spostare la loro attenzione dal localismo verso orizzonti esterni; tuttavia l'allargamento degli orizzonti non si pone in contrasto con il momento locale. La via locale allo sviluppo costituisce da sempre un elemento originale del nostro paese, dimostrandosi capace di integrare i grandi impulsi trasmessi dallo Stato e dal mercato nazionale con le grandi capacità di adattamento di quelli che un tempo erano considerati come particolarismi periferici.

Queste peculiarità, anche in rapporto alla crisi attuale e alla ricerca di vie per uscirne, si vanno dimostrando non come aspetti secondari e residuali del passato ai quali far riferimento nei momenti di emergenza, bensì come una delle vie maestre del processo complessivo di modernizzazione, particolarmente utile per introdurre nella nostra vita economica, nella nostra vita sociale e politica, quegli elementi di vitalità e

di iniziativa di cui c'è sempre più bisogno quanto più si sviluppano e diventano pervasivi i processi di omogeneizzazione e di internazionalizzazione.

Nella crisi generale del sistema il paese quindi ha ancora una grande risorsa che si chiama autonomie locali, compressa e mortificata per anni, alla quale dobbiamo ricorrere con convinzione e fiducia soprattutto in questa fase. La responsabilizzazione degli amministrati, degli amministratori, della gente, costituisce l'obiettivo, la scelta strategica da assumere per portare in capo ai cittadini, accanto alla sfera dei diritti, anche la sfera dei doveri, operando quella saldatura, moralmente salutare, che la scissione precedente aveva smarrito.

Le ragioni della nostra forte critica alla politica della decretazione d'urgenza sulla finanza locale si basano su queste argomentazioni; sono il risultato di coerenti scelte di campo assunte nel corso di questi ultimi decenni, sempre accompagnate da sollecitazioni e da iniziative tese a dare corpo all'esigenza di completamento di quella riforma fiscale mancante nella parte relativa alla finanza locale.

Detti completamenti stanno per concludersi, ma è indubbio che recano impresso (mi riferisco anche alla legge delega che abbiano approvato a fine anno) il marchio del ritardo colpevole, di un'impronta autonomistica ancora insufficiente.

Quello che ci accingiamo a convertire è un decreto-legge necessario, un atto dovuto per garantire copertura legale all'attività amministrativa dei nostri comuni per l'esercizio 1992. Si tratta di atti dovuti e se questi ultimi fossero precisi nei contenuti e puntuali rispetto alle scadenze non vi sarebbe nulla da dire. Purtroppo bisogna riconoscere che con questo provvedimento sono stati ridotti i trasferimenti di parte corrente e sono stati bloccati gli investimenti; in altre parole sono state penalizzate le realtà locali.

È per questi contenuti antiautonomistici che ci troviamo costretti, signor Presidente, ad esprimere il nostro voto contrario sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Pagliarini. Ne ha facoltà.

**PAGLIARINI.** Signor Presidente, ci troviamo oggi, 14 gennaio 1993, a discutere la conversione di un decreto-legge in cui si quantificano i trasferimenti dello Stato agli enti locali per il 1992! Ditemi voi se si possono gestire i comuni in queste condizioni. È roba da matti.

Sarebbe stato un argomento da discutere e da chiudere prima della fine del 1991.

Signor Presidente, è veramente deprimente lavorare in queste condizioni. Non stiamo semplicemente sfiorando il ridicolo, ma siamo ridicoli. Il Parlamento italiano lavora con prassi operative che sono strutturalmente insufficienti e, almeno per noi del Gruppo della Lega Nord, assolutamente inaccettabili. In questo modo non si può andare avanti. I cittadini italiani non meritano di essere amministrati in siffatta maniera.

Il decreto-legge in esame è stato reiterato ben sei volte e il relatore ha detto che vorrebbe evitare l'onta, la vergogna di una nuova reitera-

zione. Certamente non è il caso di tornare su problemi e su articoli di questo provvedimento che riguardano ormai il passato remoto, tuttavia va detto che si tratta dell'ulteriore conferma della necessità tecnica di mutare al più presto l'organizzazione dello Stato e l'intero sistema della finanza derivata.

È necessario recuperare la cultura della responsabilità. Per tale motivo è necessario conferire autonomia impositiva e di spesa agli enti locali affinché siano questi a trasferire con leggi chiare, e sicuramente più tempestive, qualche soldo allo Stato centrale per i fondi di solidarietà, per le spese generali e per quelle spese di rappresentanza che il paese si potrà permettere in futuro.

In questo decreto-legge, però, è contenuto anche un articolo nuovo, l'articolo 20, con il quale il Governo autorizza la Cassa depositi e prestiti a consegnare all'avvocato Predieri, commissario liquidatore dell'EFIM, 300 miliardi, per far fronte - si dice - alle più urgenti necessità di amministrazione dell'ente. Naturalmente tale cifra verrà rimborsata alla Cassa depositi e prestiti dal Tesoro, vale a dire da tutti i cittadini italiani, che, a ragione, si sentono sempre più presi in giro dai partiti politici.

Il Gruppo della Lega Nord si rende conto che vi sono processi produttivi che devono continuare nelle aziende dell'EFIM e che vi sono fornitori che aspettano di essere pagati, anche se per la verità conosciamo numerosi imprenditori che hanno smesso da tempo di vendere beni e servizi alle società di questo gruppo (alcuni perchè avevano letto i bilanci delle società dell'EFIM ed avevano capito che queste erano seriamente destinate a saltare in aria, altri perchè criticavano fortemente le prassi operative dell'ente, che, com'è poi risultato, avevano a che fare con Tangentopoli).

Ma noi ci rendiamo anche conto che il Parlamento deve tutelare i cittadini italiani che pagano le tasse e evitare che essi siano costantemente presi in giro. Per questo, prima di dare non dico un miliardo ma un centesimo al commissario liquidatore dell'EFIM, il Governo deve garantire che sono state ricercate e identificate tutte le eventuali responsabilità di quegli amministratori che con la loro pessima gestione hanno causato la situazione di dissesto dell'Ente. Certo, se non c'è stata cattiva gestione sono d'accordo, andiamo avanti; però il Governo deve venire in quest'Aula per dirci che nell'EFIM non c'è stata cattiva gestione. Se invece questa vi è stata, il Governo prima di spendere altri quattrini dei contribuenti deve riferire al Parlamento chiarendo cosa è successo, deve spiegare a noi e ai cittadini italiani come è possibile che si sia creato un buco di questo genere e ci deve garantire che sono già state avviate le azioni di responsabilità verso i colpevoli di questo disastro finanziario. Vale a dire, in primo luogo, verso gli amministratori delle varie società del Gruppo EFIM ove, ovviamente, li si ritenga colpevoli di cattiva gestione. Naturalmente, se in contropartita delle perdite dell'Ente non vi sono stati arricchimenti personali ma «solamente» delle tangenti, dei finanziamenti illegali ai partiti, solamente altri vantaggi ai partiti politici, non si è in questo caso in presenza di una scusa valida perchè si tratta sempre di soldi rubati ai cittadini.

Occorre, in secondo luogo, intraprendere azione legale verso quei membri dei collegi sindacali che non hanno esercitato la necessaria vigilanza a tutela dei soci e dei terzi, e i soci siamo ancora una volta noi contribuenti. Infine, verso quelle società di revisione che hanno firmato certificazioni legali sui bilanci dell'ente e delle sue partecipate, ove venga dimostrata la mancata applicazione in tali bilanci dei postulati della prudenza e della competenza e la mancata evidenziazione nelle relazioni di certificazione dell'oggettiva assenza di autonome condizioni per la continuità aziendale, che poi si è puntualmente verificata. Perché il Governo sia credibile e possa avere la fiducia del Parlamento e dei cittadini deve dimostrare che non ci sono legami «affettivi» o di altro genere tra chi ha dissipato i denari pubblici e l'attuale potere esecutivo. In altre parole, chi ha sbagliato deve pagare e non deve continuare a governare il paese per interposta persona.

Quindi, prima di dare quattrini all'EFIM, il Governo venga qui a raccontarci che cosa è accaduto e di chi è la colpa. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

TRIGLIA, *relatore*. Signor Presidente, voglio solo dire al collega Piccolo che in questo caso non può invocarsi una colpa del Senato, bensì, per la verità, del Parlamento.

Non voglio ergermi a giudice dei comportamenti dell'altro ramo del Parlamento, ma in questo caso la Camera dei deputati per due volte, nonostante avesse tempo a disposizione, ha tenuto il provvedimento in Commissione senza neppure esaminarlo. Il Senato il suo dovere l'ha fatto quando il provvedimento finalmente è arrivato al suo esame; però - come il collega Piccolo ricorderà - fu il comportamento del Gruppo di Rifondazione comunista - che non sto qui a giudicare - con la sua pervicace richiesta di verifica del numero legale che non ne consentì l'approvazione prima delle feste natalizie, approvazione che forse ne avrebbe permesso la lettura finale da parte della Camera dei deputati.

L'onorevole Piccolo ed altri senatori intervenuti hanno ricordato correttamente che questo è l'ennesimo decreto in materia di finanza derivata; ricordo che questo è il decreto che chiude la fase apertasi con i decreti Stammati degli anni 1976 e 1977, quando la finanza locale, quasi totalmente derivata dall'Erario statale, era ogni anno ordinata da decreti che regolavano i trasferimenti erariali a comuni, province e comunità montane. L'approvazione della legge delega sull'autonomia degli enti locali e il conseguente decreto legislativo, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, introducono un sistema totalmente nuovo di autonomia e di responsabilizzazione, anche se poi bisognerà correggere alcuni eccessi del decreto *in fieri* sul pubblico impiego, che reintroduce vincoli nelle assunzioni e nelle piante organiche anche per i comuni che non hanno passività in bilancio: fattispecie per la quale nella legge delega avevamo previsto che valesse un'autonomia gestionale assoluta da parte degli enti stessi.

I rilievi da fare a questo decreto sono molti e infatti numerosi ne sono stati avanzati dagli intervenuti, anche con competenza. Credo che

si tratti di mettere una pietra sopra - lo dico con piacere - ad un periodo in cui i comuni, tranne che negli ultimi anni, hanno avuto una finanza molto abbondante, ma in cui la dipendenza dal Ministero del tesoro ha creato un clima di irresponsabilità, nel senso latino del termine; non vi era, infatti, un rapporto tra cittadini e sindaci amministratori tale da regolare la spesa in conseguenza di un controllo sociale stretto, così come avviene quando l'elettore è chiamato a pagare le tasse locali col proprio portafogli.

Con il sistema nuovo le cose dovrebbero cambiare in modo significativo; lo dico al senatore Pagliarini, che responsabilmente ha proposto emendamenti di maggiore severità nei confronti dei professionisti che fanno parte della categoria nella quale egli milita con grande competenza. Di fatto, comunque nessun vincolo legislativo, nessuna norma regolamentare è stata sufficiente a contenere sfondamenti nei bilanci dei comuni; ciò che contiene veramente la spesa pubblica è una nuova responsabilità degli amministratori stessi rispetto al proprio elettorato: una responsabilità che diventa forte quando si è obbligati ad aumentare il carico fiscale e si è eletti da quegli stessi che il carico fiscale lo subiscono. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARTA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo condivide la relazione svolta dal senatore Triglia; faccio osservare che indubbiamente è difficile parlare di provvedimenti che avrebbero avuto necessità di essere approvati per tempo, ed ora è urgente approvarli perchè senza queste norme i comuni si trovano in notevoli difficoltà.

Comprendiamo anche che il provvedimento non è completo, ma la stessa necessità di responsabilizzare l'amministrazione locale nella spesa, o meglio nell'iniziare a porre tutti i centri di spesa sotto controllo, comporta un'assunzione di responsabilità da parte dei comuni nell'imposizione.

Una serie di queste norme tende a dare una prima regolamentazione; è chiaro che in altri provvedimenti l'esame sarà più completo e compiuto.

Per questo motivo il Governo ritiene che esista la necessità e l'urgenza di convertire questo decreto. Nell'apportare alcune prime modificazioni, recepisce molte osservazioni della Commissione, e ne terrà conto nel prosieguo dell'esame dei successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Ricordo che la 5ª Commissione permanente ha dichiarato di non aver nulla da osservare, per quanto di competenza, sul testo del decreto-legge.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati al testo del decreto.

GRASSI BERTAZZI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, dichiara di non aver nulla da osservare, ad eccezione

dei seguenti: 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 2.1, 2.2, 5.1, 5.2, 6.7, 6.13, 6.11, 6.9, 6.10, 7.2, 7.4, 8.3, 8.4, 8.5, 8.0.1, 9.11, 9.10, 9.13, 9.17, 10.6, 11.3, 11.4, 15.1 e 16.3, sui quali il parere è contrario, in quanto essi *potrebbero comportare aggravii di ordine finanziario, mentre sull'emendamento 4.0.1 il parere è contrario ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento del Senato*».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il nuovo testo dell'emendamento n. 4.0.1, dichiara il proprio parere di nullaosta, per quanto di competenza, intendendo con ciò superato il parere negativo sulla versione precedente».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 20.2 esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 20 gennaio 1992, n. 11, 17 marzo 1992, n. 233, 20 maggio 1992, n. 289, 20 luglio 1992, n. 342, e 18 settembre 1992, n. 382, ad eccezione dell'articolo 18 di quest'ultimo decreto.

Avverto che gli emendamenti si intendano riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricorda che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

##### *(Finanziamento delle amministrazioni provinciali dei comuni e delle comunità montane)*

1. Per l'anno 1992 lo Stato concorre al finanziamento dei bilanci delle amministrazioni provinciali, dei comuni e delle comunità montane con i seguenti fondi:

a) fondo ordinario per la finanza locale determinato in lire 2.589.000 milioni per le province, in lire 14.730.000 milioni per i comuni e in lire 151.000 milioni per le comunità montane;

b) fondo perequativo per la finanza locale determinato in lire 1.066.400 milioni per le province e in lire 6.444.600 milioni per i comuni. Il fondo perequativo è aumentato in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 20, attribuendo la somma riscossa dallo Stato, valutata in lire 511.000 milioni, per il 20 per cento alle province, per lire 16.000 milioni ad incremento del fondo ordinario per le comunità montane e per la restante parte ai comuni. Le eventuali maggiori somme incassate dallo Stato verranno ripartite per il 20 per cento alle province, per il 75 per cento ai comuni e per il 5 per cento ad incremento del fondo ordinario per le comunità montane;

c) fondo per lo sviluppo degli investimenti delle amministrazioni provinciali, dei comuni e delle comunità montane pari, per l'anno 1992, ai contributi dello Stato concessi per l'ammortamento dei mutui contratti a tutto il 31 dicembre 1991, valutato in lire 11.522.414 milioni. Detto fondo è maggiorato, a decorrere dall'anno 1993, di lire 203.500 milioni, di cui lire 24.000 milioni per le province, lire 174.500 milioni per i comuni e lire 5.000 milioni per le comunità montane.

2. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata, per l'anno 1992, a concedere ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, assicurando un minimo di lire 150 milioni annui ad ogni ente, fino ad un importo complessivo di lire 900 miliardi, mutui ventennali per la costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque, di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, incluso l'acquisto dei mezzi speciali per il trasporto dei rifiuti stessi. Il relativo onere di ammortamento dei mutui contratti, valutato in lire 96.500 milioni a decorrere dall'anno 1993, è assunto a carico del bilancio dello Stato. La somma messa a disposizione potrà essere impegnata entro e non oltre il secondo anno successivo, a pena di decadenza. I mutui di cui al presente comma possono essere concessi, su deliberazione dei comuni beneficiari, direttamente a consorzi regolarmente costituiti di cui i comuni stessi facciano parte, purchè l'intervento sia realizzato sul territorio dei medesimi, o, per gli impianti di depurazione e di smaltimento, essi siano comunque destinati a servizio permanente dei comuni beneficiari.

3. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata, secondo quanto disposto dall'articolo 18, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, a concedere ai comuni montani del centro-nord, non compresi nelle aree dove opera la legislazione speciale per il Mezzogiorno, mutui ventennali, fino ad un importo complessivo di lire 186.500 milioni, per la realizzazione di reti di metanizzazione. L'onere di ammortamento dei mutui contratti, stabiliti in lire 20.000 milioni a decorrere dall'anno 1993, è assunto a carico del bilancio dello Stato. La somma messa a disposizione potrà essere impegnata entro e non oltre il secondo anno successivo, a pena di decadenza. I mutui di cui al presente comma possono essere concessi, su deliberazione dei comuni beneficiari, direttamente alle comunità montane di cui i comuni stessi facciano parte.



4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, pari a lire 20.000 milioni annui a decorrere dall'anno 1993, si provvede mediante parziale riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-94, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Metanizzazione dei piccoli comuni montani del centro-nord (rate ammortamento mutui)». Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Per i mutui di cui ai commi 2 e 3 opera la sospensione prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

6. Le disposizioni di legge e di regolamento relative all'attribuzione di contributi ordinari, perequativi, di investimenti e di altra natura, nonché all'inclusione nel sistema di tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, ed alla disciplina dei revisori dei conti, che facciano riferimento alla popolazione, vanno interpretate, se non diversamente disciplinato, come concernenti la popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente per le province ed i comuni secondo i dati dell'ISTAT, ovvero secondo i dati dell'UNCEM per le comunità montane.

7. L'obbligo di rendiconto di cui all'articolo 25, comma 17, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, si intende stabilito a carico di tutti gli enti locali e si applica con riferimento ai contributi straordinari assegnati agli enti stessi a decorrere dall'anno 1990.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:*

«a) fondo ordinario per la finanza locale determinato per le province in misura pari all'1,9089 per cento, per i comuni al 10,8659 per cento e per le comunità montane allo 0,1114 per cento delle entrate IRPEF 1992 per lo Stato».

1.2

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,  
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vittorio

*Al comma 1, lettera b), sostituire il primo periodo con il seguente:*

«b) fondo perequativo per la finanza locale determinato per le province in misura pari all'0,7865 per cento e per i comuni al 4,7541 per cento delle entrate IRPEF 1992 per lo Stato».

1.3

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,  
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vittorio

*Al comma 2 sopprimere il terzo periodo.*

- 1.4 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,  
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-  
torio

*Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole: «a pena di decadenza».*

- 1.5 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,  
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-  
torio

*Al comma 2, terzo periodo, sostituire la parola: «secondo» con «terzo».*

- 1.6 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,  
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-  
torio

*Al comma 3, sostituire le parole: «186.500 milioni» con le parole: «373.000 milioni» e le parole: «20.000 milioni» con le altre: «40.000 milioni».*

*Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «20.000 milioni» con le altre: «40.000 milioni».*

- 1.9 PAGLIARINI

*Sopprimere il comma 5.*

- 1.7 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,  
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-  
torio

*Dopo il comma 5 inserire il seguente:*

«5-bis. I mutui afferenti l'edilizia giudiziaria e carceraria con ammortamento a totale carico dello Stato sono concessi dalla Cassa depositi e prestiti in deroga ad eventuali limitazioni quantitative e qualitative della sua attività creditizia».

- 1.1 GUZZETTI, LEONARDI

*Al comma 7 aggiungere infine il seguente periodo:*

«Per i contributi assegnati fino al 18 novembre 1992 il termine di sessanta giorni per il rendiconto decorre dal 31 dicembre 1992».

- 1.8 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,  
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-  
torio

Invito i presentatori ad illustrali.

\* PICCOLO. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati si illustrano da sè.

PAGLIARINI. Signor Presidente, l'emendamento 1.9 si illustra da sè.

GUZZETTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 è abbastanza antico e pertanto ritengo non necessiti di illustrazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TRIGLIA. *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 (adeguandomi al parere espresso dalla Commissione bilancio), 1.6, 1.9, 1.7. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1. Per quanto riguarda l'emendamento 1.8 mi rimetto al Governo.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è analogo a quello espresso dal relatore.

Esprimo pertanto parere favorevole agli emendamenti 1.1 e 1.8, in quanto ritengo che la proroga dei termini per la presentazione dei rendiconti non incida sulla situazione economico-finanziaria dei singoli comuni, anzi la favorisca.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

GAROFALO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto si riferisce ad una parte consistente degli emendamenti presentati all'articolo 1 e agli articoli successivi dai colleghi di Rifondazione comunista.

Voglio far osservare ai senatori di Rifondazione comunista che alcuni emendamenti si riferiscono a fatti già avvenuti. Chiedere, ad esempio, nel 1993, che per il 1992 sia assegnata agli enti locali una quota dell'IRPEF e dell'IRPEG è francamente inaccettabile, perchè comporterebbe un grande sconvolgimento sull'insieme delle questioni che riguardano la finanza dello Stato. Proposte modificative del genere, pur essendo in sè apprezzabili, riferendosi a fatti pregressi non possono essere sostenibili.

Naturalmente altri emendamenti sono condivisibili e li sosterremo con il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

**È approvato.**

PINTO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.** (*Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista, del PDS e della Lega Nord*).

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Pagliarini.

**È approvato.**

BOSO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

TRIGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIGLIA, *relatore*. Signor Presidente, prima di procedere nelle votazioni degli emendamenti, al fine di conoscerne le conseguenze, vorrei che il Governo specificasse la sua posizione rispetto ad alcuni emendamenti che verranno posti ai voti e che sono pressochè della stessa natura di altri emendamenti già votati.

Quando si stabilisce che si va dal secondo al terzo anno si fa un grande regalo ai comuni che non funzionano, ma questo è il parere

dell'Aula ed io lo accetto. Tuttavia, quando si chiede di raddoppiare il contributo a favore dei comuni per la contrazione di mutui, il regalo va oltre lo sperato. Vorrei capire che cosa comporterà l'approvazione di questi emendamenti, che potrebbe anche avvenire, visto che l'esercizio finanziario 1992 si è già chiuso.

L'Assemblea può riempire i comuni di deroghe, di tolleranza, di condoni, anche per i comuni di Tangentopoli; ma quando si parla di soldi, voglio capire che cosa succede. Pertanto chiedo al Governo di farci conoscere la sua posizione, dopo di che il Gruppo della Lega Nord voti pure come vuole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a rispondere ai quesiti posti dal relatore.

CARTA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'approvazione degli emendamenti cui si riferisce il relatore comporterà solo un grande caos, perchè giungerà ad esercizio chiuso. Il collega del Gruppo del PDS prima intervenuto ha espresso parere contrario su questi emendamenti spiegando molto bene - e il Governo condivide tali argomentazioni - (si è d'accordo sulla sostanza) che tali emendamenti sarebbero stati utili se si fossero riferiti ad esercizi futuri, non ad esercizi già chiusi. Ecco la motivazione per la quale chiediamo di valutare con attenzione questi emendamenti, soprattutto quelli riferiti ad esercizi passati; poi l'Aula è sovrana e può decidere quello che ritiene più opportuno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICCOLO. Signor Presidente, ritengo che le preoccupazioni del relatore Triglia siano alquanto fuori luogo se sollevate in relazione all'emendamento 1.7 che propone di non operare la sospensione prevista dal decreto-legge n. 333 per quanto riguarda i mutui destinati alla realizzazione di opere pubbliche da parte dei comuni, come fognie, ristrutturazioni di acquedotti, smaltimento di rifiuti, eccetera.

È ben strano dunque che il relatore, rispetto a questo emendamento, che potrebbe ancora produrre i suoi effetti perchè ci sono comuni che hanno presentato le domande nel corso dell'esercizio 1992 e che quindi potrebbero avere uno sbocco ancora adesso, sollevi obiezioni, quando lui stesso, rispetto all'emendamento 1.1, presentato da esponenti della maggioranza, che va nella stessa direzione, ha espresso parere favorevole. Dove è allora la coerenza del comportamento? Se il Governo si dichiara favorevole all'emendamento 1.1 solo perchè viene proposto dalla maggioranza, mentre sostiene poi di doversi preoccupare del caos che si produrrebbe (ma non è così) a seguito degli emendamenti presentati dall'opposizione per quanto ri-

guarda la mancata sospensione dei mutui, allora - a mio avviso - non siamo di fronte ad un ragionamento obiettivo ma soltanto di parte, che noi non possiamo condividere.

È per questi motivi, quindi, che, sull'emendamento 1.7, anche a nome di dodici senatori del mio Gruppo chiedo la verifica del numero legale.

PAVAN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. Signor Presidente, annuncio il voto contrario della Democrazia cristiana sull'emendamento 1.7. Colleghi, facciamo attenzione perchè, se approviamo tale emendamento, andiamo contro l'intera manovra finanziaria che abbiamo approvato. Infatti, il comma 5 dell'articolo 1 è stato ripreso anche dalla legge sulla finanza pubblica, perchè faceva riferimento ad un quadro generale della situazione e quindi del risanamento dei conti dello Stato.

Mi pare che invece sia coerente con la manovra impostata il discorso portato avanti in materia di giustizia. L'edilizia giudiziaria, infatti, era già sottratta ai vincoli che avevamo posto sui mutui; pertanto, l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Guzzetti, va proprio nel senso di prevedere un'eccezione a quanto stabilito dalla manovra finanziaria.

GUZZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GUZZETTI. Se il collega Piccolo vuol chiedere la verifica del numero legale per far constatare che esso manca, è un suo diritto farlo; tuttavia, vorrei far notare che la motivazione da lui addotta non è esatta. Qui noi, infatti, non andiamo a dilatare la spesa ad esercizio chiuso, ma intendiamo evitare che per i mutui che la Cassa depositi e prestiti erogherà nel corso del 1993, nascano dei conflitti tra mutui da erogare ai comuni e quelli per l'edilizia giudiziaria e carceraria. Pertanto, specifichiamo, come abbiamo fatto del resto nel 1992, che 500 miliardi sono destinati all'edilizia giudiziaria e carceraria, poichè la legge, che abbiamo recentemente approvato, sul contenimento della spesa pubblica ha escluso specificamente dal blocco degli investimenti quelli per l'edilizia carceraria e giudiziaria. Pertanto, il nostro emendamento 1.1 è soltanto esplicativo; esso tende a ribadire - com'era già stato fatto, ripeto, nel 1992 - che i 500 miliardi che la Cassa depositi e prestiti erogherà, in deroga alla legge sul contenimento della spesa pubblica, non debbono andare a detrimento dei comuni e delle province: tutto qui. Non vogliamo cioè far insorgere una lotta tra poveri (come per i famosi polli di Renzo), ma soltanto chiarire che la Cassa depositi e prestiti erogherà 500 miliardi per l'edilizia carceraria e giudiziaria, mentre la restante parte di mutui andrà agli enti locali.

Per questi motivi, diversi dunque da quelli prospettati dal senatore Pavan, voterò contro l'emendamento presentato dal senatore Piccolo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Chiediamo che sull'emendamento 1.7 si svolga la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

CASTIGLIONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CASTIGLIONE. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del mio Gruppo all'emendamento. Condivido infatti le argomentazioni addotte dal senatore Guzzetti e ritengo che, per le esigenze relative soprattutto all'edilizia penitenziaria e giudiziaria, l'emendamento successivo possa consentire la erogazione dei mutui. Introdurre invece una soppressione generalizzata del vincolo relativo alla concessione dei mutui pare al nostro Gruppo una misura eccessiva.

Mentre quindi voteremo a favore dell'emendamento successivo 1.1, presentato dal senatore Guzzetti, sull'emendamento in discussione il Gruppo socialista dichiara voto contrario.

GAROFALO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Piccolo e da altri colleghi per una ragione di coerenza. Noi ci siamo sempre dichiarati contrari alla sospensione della possibilità di accendere mutui a carico dello Stato per gli enti locali, soprattutto per i piccoli comuni che in questo modo finiscono per gli anni 1992 e 1993 con l'essere sostanzialmente privati di ogni possibilità di operare.

La posizione delineata dall'emendamento ci sembra sostenibile e come tale la votiamo. Altre posizioni invece non ci sembrano essere altrettanto condivisibili, perchè non creano altro che difficoltà. Tutti sappiamo che questo decreto dovrà avere anche l'approvazione della Camera e che probabilmente finirà col decadere e con l'essere reiterato. Non assumiamo posizioni solo per testimonianza; quando invece ci sembra che una proposta possa produrre effetti positivi e utili la sosteniamo.

È stata richiesta la verifica del numero legale. Se esso mancherà ne prenderemo atto; in caso contrario, continueremo a discutere. La posizione del nostro Gruppo però è questa e ci sembra coerente e utile per una discussione proficua. *(Applausi dal gruppo del PDS)*.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPECCHIA. Esprimo a nome del mio Gruppo voto favorevole sull'emendamento 1.7. I motivi di tale voto sono molto semplici: riteniamo cioè che, come molti altri colleghi hanno già osservato, l'emendamento favorisca gli investimenti dei comuni, investimenti che invece negli ultimi anni sono stati fortemente penalizzati e hanno visto ridurre della metà il loro *plafond* complessivo.

Eliminando i vincoli che il provvedimento pone, si va sostanzialmente incontro alle esigenze dei comuni e per questo motivo siamo favorevoli all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Piccolo, insiste nella sua richiesta di verifica del numero legale?

PICCOLO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.7 è stata richiesta dal senatore Speroni la votazione nominale con scrutinio simultaneo. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7 presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,55).*

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze e acquisito nelle vie brevi l'assenso dei Gruppi parlamentari, dispongo che il Senato torni e riunirsi martedì prossimo, alle ore 17, per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

#### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.



PROCACCI, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 19 gennaio 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 19 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 20).

Allegato alla seduta n. 97**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COPPI. - «Tutela della denominazione di origine controllata della ciliegia del sud-est barese» (892).

BOFFARDI, LIBERTINI, MERIGGI e CONDARCURI. - «Riconoscimento di parità di trattamento agli ex combattenti in applicazione dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336» (894);

PINTO, DOPPIO, DI NUBILA, DONATO, LAURIA, GRASSI BERTAZZI, DE MATTEO, FABRIS, REDI, GRAZIANI, SANTALCO, DE GIUSEPPE, D'AMELIO, MONTINI, PERINA, IANNI, LAZZARO, COVIELLO, VENTRE, DI LEMBO, MEO, COVELLO, GIOVANNIELLO, DI BENEDETTO, POLENTA, INZERILLO, DI STEFANO, BERNASSOLA, BARGI, MANZINI, LADU, ROBOL, RUFFINO e SAPORITO. - «Modifica dell'articolo 2, comma 10, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola» (895);

BOFFARDI, LIBERTINI, PARISI Vittorio, GIOLLO e LOPEZ. - «Trasferimento della proprietà delle aree e dei beni immobili compresi nel perimetro portuale a Genova, dal demanio statale a quello comunale» (896).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

Il senatore Picano ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 851.

Il senatore Turini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 263.

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990» (868) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª,

della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DE MATTEO. - «Istituzione della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici della provincia di Viterbo» (857), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

ROGNONI ed altri. - «Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo» (865), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

PISATI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni agli articoli 6 e 7 della legge 13 luglio 1965, n. 859, concernente norme di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea» (863), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

ZUFFA ed altri. - «Provvedimenti per la programmazione, l'attuazione ed il finanziamento dei servizi di salute mentale ad integrazione ed attuazione di quanto disposto dagli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833» (790), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Interrogazioni, annuncio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 16.

### **Mozioni**

CANNARIATO, FERRARA Vito, MANCUSO. - Il Senato, considerato:

che i partiti politici che costituiscono l'attuale maggioranza governativa sono coinvolti in modo pesante nelle inchieste giudiziarie

che da mesi portano alla luce il grave sistema di corruzione attraverso il quale hanno governato;

che le misure economiche adottate si sono dimostrate insufficienti per far fronte al grave momento di congiuntura, portando quasi esclusivamente tagli di spese destinate alle classi meno abbienti;

che i fenomeni di criminalità continuano ad imperversare nonostante i dichiarati impegni di governo che si dimostrano pertanto inadeguati alla dimensione del problema;

che l'inesistenza di una dignitosa politica estera non garantisce all'Italia la dovuta posizione di rilievo nel contesto europeo ed internazionale;

che non è stato adottato alcun provvedimento serio e determinato per bloccare l'incombente fenomeno della disoccupazione, sempre in costante e grave aumento;

che le elezioni amministrative dello scorso dicembre hanno ulteriormente delegittimato la maggioranza e le consistenti perdite elettorali hanno sottolineato la preoccupante frattura fra paese legale e paese reale;

che l'attuale Governo si sostiene solo sulla base degli innumerevoli voti di fiducia posti ripetutamente, sia al Senato che alla Camera, in occasione dei più importanti e delicati dibattiti parlamentari,

esprime la propria sfiducia al Governo.

(1-00071)

LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROSETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI. - Il Senato,

considerato:

che i partiti che costituiscono l'attuale maggioranza governativa sono coinvolti in modo pesante nelle inchieste giudiziarie che da mesi portano alla luce il grave sistema di corruzione attraverso il quale hanno governato;

che le misure economiche adottate si sono dimostrate insufficienti per far fronte al grave momento di congiuntura, portando quasi esclusivamente tagli di spese destinate alle classi meno abbienti;

che i fenomeni di criminalità continuano ad imperversare nonostante i dichiarati impegni del Governo che si dimostrano pertanto inadeguati alla dimensione del problema;

che l'inesistenza di una dignitosa politica estera non garantisce all'Italia la dovuta posizione di rilievo nel contesto europeo ed internazionale;

che non è stato adottato alcun provvedimento serio e determinante per bloccare l'incombente fenomeno della disoccupazione, sempre in costante e grave aumento;

che le elezioni amministrative dello scorso dicembre hanno ulteriormente delegittimato la maggioranza e le consistenti perdite elettorali hanno sottolineato la preoccupante frattura fra paese legale e paese reale;

che l'attuale Governo si sostiene solo sulla base degli innumerevoli voti di fiducia posti ripetutamente, sia al Senato che alla Camera, in occasione dei più importanti e delicati dibattiti parlamentari, esprime la propria sfiducia al Governo.

(1-00072)

### Interpellanze

VINCI, GALDELLI, MANNA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che quello della PPG-IVI, azienda *leader* in Europa nel campo delle vernici e resine, con stabilimenti a Milano, Quattordio (Alessandria) e Caivano (Napoli), è il caso esemplare di come una operazione urbanistica finalizzata allo sviluppo sociale possa trasformarsi in un'occasione di deindustrializzazione e in probabili manovre speculative sulle aree;

che la PPG-IVI di Milano viene a trovarsi coinvolta nel progetto urbanistico che vedrà sorgere nelle immediate vicinanze il polo universitario del politecnico di Milano-Bovisa ed è in questo contesto che la direzione dell'azienda matura la scelta di chiudere lo stabilimento milanese;

che per comprendere questa decisione serve evidenziare alcuni fatti della storia recente dell'urbanistica milanese;

che negli anni '70 nascono i progetti d'area o poli tecnologici (Repubblica-Garibaldi, Tecnocity, Montecity, Portello-Fiera Politecnico) e nasce anche il progetto passante Bovisa finalizzato a intersecare il traffico ferroviario delle Ferrovie dello Stato con quello delle Ferrovie Nord Milano (FNM), si progettano le stazioni Lancetti FNM, Bovisa FNM, Pizzone Ferrovie dello Stato, Certosa Ferrovie dello Stato, viene avviato il progetto di metanizzazione che una volta ultimato renderà libera un'area di oltre 400.000 metri quadrati in una zona in cui già la deindustrializzazione sta avanzando, portando il totale delle aree utilizzabili ad oltre 600.000 metri quadrati;

che negli anni '80 le giunte comunali e regionali optano per la scelta di collocare il nuovo politecnico alla Bovisa anzichè a Gorgonzola;

che negli anni '90 l'urbanistica milanese progetta e la regione approva la variante al Piano regolatore generale, dando così il via alla definizione del piano di inquadramento operativo per la zona speciale Z14 «Bovisa Gasometro»; ma non tutte quelle aree sono dismesse, c'è ancora una azienda, la PPG-IVI, che non è decotta o in perdita, anzi all'opposto è una azienda con elevata produttività e all'avanguardia nella tecnologia dei prodotti, nell'impiantistica, nella professionalità delle maestranze;

che queste inoltre hanno una coscienza sociale e sindacale, che ha permesso nel passato grandi battaglie su temi come la tutela della salute, l'ambiente di lavoro, la prevenzione antinfortunistica, il controllo delle emissioni atmosferiche, la depurazione delle acque di processo, lo smaltimento dei rifiuti, il controllo della rumorosità e il diritto al lavoro dei soggetti più deboli;

che quando la PPG acquisì il pacchetto azionario della IVI la stessa classificò lo stabilimento di Milano come uno dei più moderni e all'avanguardia nel settore vernici in Europa: nonostante ciò ha deciso di chiudere l'attività produttiva a Milano;

che a questa decisione ha contribuito anche l'assessorato milanese all'urbanistica, non concedendo nel 1979 e nel 1987 la possibilità di ristrutturazione e ampliamento, su richiesta inoltrata dalla IVI di Milano in più occasioni;

che l'assessorato all'urbanistica subordinava la concessione edilizia alla cessione al comune di una parte dell'area da destinare a viabilità primaria;

che il mancato rilascio delle concessioni permetteva che nella direzione milanese passasse la posizione di chi sosteneva la chiusura dello stabilimento;

che l'operazione divenne ancora più interessante per l'azienda, nel momento in cui ottenne finanziamenti dallo Stato di 17,4 miliardi, sui 34 spesi, per il potenziamento dello stabilimento di Caivano (Napoli);

che in questo modo la PPG-IVI può rendere libera senza danno alcuno l'area di Milano e destinarla alla speculazione immobiliare; essa dunque annuncia la chiusura dello stabilimento milanese;

che il 2 luglio 1992 viene comunicato al consiglio di fabbrica che per motivi di mercato e di contesto urbano la PPG-IVI di Milano cesserà di produrre dal 1° gennaio 1993 e che i lavoratori verranno collocati in lista di mobilità;

che i lavoratori reagiscono immediatamente con scioperi articolati a rotazione e con presidio delle merci ai cancelli; di fatto per tutto il mese di luglio vengono bloccate le consegne;

che ci si accorge tuttavia che la mobilitazione non provoca nessun danno all'azienda, perchè la standardizzazione dei cicli di produzione e delle formule permette alla PPG di fornire la vernice ai clienti da altri stabilimenti europei;

che l'assemblea dei lavoratori decide perciò altre forme di lotta miranti all'attacco all'immagine e al prestigio della PPG con azioni che portino la questione sulla chiusura dello stabilimento milanese sulle pagine dei giornali e in televisione;

che perciò si blocca il traffico sul ponte della Ghisolfia, c'è una prima interpellanza in Parlamento, c'è una manifestazione dinanzi al comune di Milano, che ottiene l'impegno della giunta a mantenere l'area a vincolo industriale;

che a settembre il consiglio di fabbrica scopre che esiste una variante al Piano regolatore generale, che traccia i caratteri dell'intervento urbanistico sulle aree, inclusa quella della IVI;

che, consultando anche altre documentazioni urbanistiche, il consiglio di fabbrica si rende conto che difficilmente potrà coesistere una produzione di vernice con un polo universitario come quello in progetto alla Bovisa, che prevede un insediamento di 18.000 studenti; consapevoli, d'altro canto, che non si può bloccare un progetto utile allo sviluppo di Milano, si pensa, da parte del consiglio di fabbrica, di confrontarsi con esso e con le trasformazioni previste nel piano

urbanistico, senza però mai accettare la logica per cui l'area della PPG-IVI debba diventare l'ennesima situazione di dismissione industriale;

che, contrari all'idea che le trasformazioni urbanistiche facciano obbligatoriamente chiudere le fabbriche, viene deciso di elaborare un progetto di riconversione produttiva della IVI, partendo proprio dalle trasformazioni urbanistiche e dalla presenza del politecnico;

che si tratta cioè dell'idea, in alternativa alla chiusura, della coesistenza tra politecnico e PPG-IVI, altresì sfruttando le sinergie tra università e stabilimento, un'idea che trasformerà lo stabilimento collocandolo a un più alto livello tecnologico;

che l'amministrazione comunale è chiamata a confrontarsi con i lavoratori della IVI e invitata a porsi fuori dalla logica di una progettazione urbanistica in cui non si tutelano gli insediamenti produttivi;

che, con questo progetto, utilizzando le possibilità previste dalla variante al Piano regolatore generale, il consiglio di fabbrica e i lavoratori della IVI chiedono di collaborare ad una più ampia operazione di riconversione industriale costituita da un centro di sviluppo polifunzionale, formato da laboratori di sviluppo e messa a punto di prodotti vernicianti, sperimentazione di nuovi prodotti, impianti pilota dove si possano riprodurre le caratteristiche impiantistiche del cliente e inoltre sperimentante nuove tecnologie applicative di prodotti vernicianti mirati alla salvaguardia dell'ambiente esterno (abbattimento delle emissioni di SOV, sviluppo di vernici meno inquinanti);

che in questo centro si troverebbero a collaborare docenti e studenti del politecnico, fornitori di materie prime, costruttori di apparecchiature per l'industria chimica e per le applicazioni delle vernici;

che questo progetto, enunciato in estrema sintesi, permetterebbe anche di mantenere una significativa presenza occupazionale, oltre ad integrarsi a pieno titolo nel riassetto della zona creando un'occasione forse unica innanzitutto per la PPG ma anche per la regione ed il comune, perchè si costruirebbe un centro di sviluppo che non esiste non solo a Milano ma in Italia;

che ci sarebbe così anche un primo nucleo di modello dell'organizzazione delle attività della città diverso, integrante in un unico polo università, attività produttive innovative, laboratori di sviluppo, centri di ricerca e di adeguamento professionale con attività di terziario;

che regione e comune avrebbero ogni convenienza a far sì che questo progetto si realizzi;

che i lavoratori della IVI hanno così dimostrato l'opposto di un arroccamento difensivo e corporativo, ma una capacità di proposta aperta al nuovo e alle convenienze sociali, ponendo al centro l'occupazione, il territorio, l'ambiente e lo sviluppo dell'economia,

gli interpellanti chiedono di sapere, dinanzi all'ennesima iniziativa, in un'area sviluppata del nostro paese, di smantellamento di insediamenti industriali altamente produttivi e redditizi per ragioni puramente

speculative da parte di aziende multinazionali, che inoltre fruiscono del sostegno economico dello Stato, che cosa il Governo intenda fare per bloccare lo smantellamento dello stabilimento IVI di Milano e per appoggiare il progetto di riconversione dei lavoratori e del consiglio di fabbrica di questo stabilimento, i cui benefici economici e sociali sono del tutto evidenti.

(2-00197)

GALDELLI, CANNARIATO, FERRARA Vito, RAPISARDA, VINCI, PIERANI, ZAPPASODI, BENVENUTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che il sindacato UASP di Unità di azione sindacale e popolare del Guatemala ha recentemente inviato a varie organizzazioni internazionali un appello che si riporta testualmente:

«In occasione della coincidenza in questo 10 dicembre di tre avvenimenti molto importanti per il Guatemala, come l'assegnazione del premio Nobel per la pace alla nostra sorella e compagna Rigoberta Menchù Tum, il Giorno internazionale dei diritti umani e l'inizio dell'Anno internazionale dei diritti dei popoli indigeni, l'Unità di azione sindacale e popolare - UASP - si rivolge a tutto il nostro popolo, a tutti i settori nazionali ed alla comunità internazionale. Oltre ad esporre la nostra visione circa la situazione nazionale, facciamo un appello straordinario di allerta di fronte a un'altrettanto straordinaria campagna repressiva che il governo, l'esercito e le forze di sicurezza guatemalteche hanno intrapreso contro la società civile che unisce i suoi sforzi per la costruzione della democrazia, la pace, i diritti umani ed i diritti indigeni.

Il Guatemala attraversa un momento speciale ma altrettanto pericoloso.

Con un contenuto e significato senza precedenti, il 16 ottobre scorso fu conferito il premio Nobel per la pace a Rigoberta Menchù. In realtà è stato un riconoscimento ed una richiesta di attenzione della comunità internazionale in relazione alla grave situazione dei diritti delle popolazioni indigene in Guatemala, in rapporto al processo di pace. Capi di Stato, i più prestigiosi organismi internazionali, personalità di ogni parte del mondo, e particolarmente la popolazione, hanno riconosciuto nella persona di Rigoberta Menchù la giusta lotta del popolo guatemalteco contro l'oppressione e la sottomissione operata dai suoi governanti, dai settori dominanti e dall'esercito.

I rifugiati guatemaltechi stabilitisi in Messico a causa della repressione militare (circa 250.000) hanno deciso di ritornare gradualmente in patria iniziando dal gennaio 1993. In conseguenza alle condizioni che si creeranno, il ritorno di questi fratelli potrebbe significare un passo avanti significativo per la conciliazione nazionale, la democratizzazione, la pace e la supremazia della società civile. Però potrebbe significare anche una nuova tragedia se il governo persistesse nella sua attitudine intollerante e repressiva.

L'ONU ha dichiarato il 1993 l'anno internazionale dei diritti dei popoli indigeni. Questo fatto porta a rafforzare e a riconoscere da parte della comunità internazionale le aspettative di organizzazione e di lotta dei popoli indigeni guatemaltechi, emarginati per 500 anni, per i loro pieni diritti.



Inoltre, questi fatti potrebbero significare un progresso per tutto il paese, se i loro significati fossero acquisiti in modo positivo e costruttivo. Senza dubbio la UASP esprime la sua profonda preoccupazione per il comportamento che tanto il governo quanto l'esercito del Guatemala stanno assumendo in questa nuova situazione che si sta creando nel paese, come se volessero evitare che la nostra nazione si inserisca in un mondo civilizzato, tollerante e democratico, in armonia con le aspirazioni generali dell'umanità.

Fatti ufficiali per i quali lanciamo l'allarme.

La preoccupazione, l'indignazione e la tensione si diffondono in tutti i settori nazionali di fronte alla prepotenza ed al comportamento grottesco che sia il governo che l'esercito hanno assunto. Lontani dal propiziare un processo positivo per le molte e difficili problematiche nazionali, la loro intolleranza e la loro chiusura sono molto evidenti.

La collocazione di bombe nella sede della AEV (Associazione studenti universitari), del GAM (Gruppo di appoggio mutuo - organizzazione di familiari dei *desaparecidos*) e della rivista Tinamit rappresenta una prova preoccupante del clima di terrore e repressione che vogliono imporre.

L'irruzione e violazione della sede di Conavigua (Coordinamento nazionale delle vedove del Guatemala - che sono oltre 70.000) mira a tacitare una voce degna di donne che in se stesse rappresentano una ferita profonda del nostro Guatemala.

L'imposizione ed il riarmo delle pattuglie di autodifesa civile - PAC - in molte comunità contadine sono una manifestazione molto chiara della mancanza di volontà politica, da parte del governo, di conseguire la pace, di proseguire nella politica di violazione dei diritti umani e di inasprire la militarizzazione delle campagne.

Il mantenimento del reclutamento forzoso, incluso il metodo della "chiamata", così come la presunzione di approvare una nuova legge di arruolamento nell'esercito che pretende di militarizzare l'educazione media e superiore, rappresentano una contraddizione alla volontà di pace e la volontà dell'esercito di mantenere la supremazia sulla società civile. Gli affronti ufficiali contro organismi umanitari e dei diritti umani come la chiesa cattolica e l'ufficio dei diritti umani dell'arcivescovo dimostrano l'intolleranza governativa e soprattutto la sua cecità nell'accusare di complotto e cospirazione chiunque voglia documentare in modo obiettivo esclusivamente quello che succede nel paese.

La continuazione dei bombardamenti ed aggressioni contro le comunità di popolazioni in resistenza di Ixcàn e della Sierra; la provocazione di nuovi rifugiati (mentre altri stanno per rientrare); l'insediamento di nuovi presidi militari nelle zone dove dovrebbero reinserirsi i rifugiati che rientreranno sono una manifestazione tangibile di mancanza di volontà di pace, di smilitarizzare il paese, di rispettare i diritti umani e di propiziare la riconciliazione nazionale da parte dell'esercito del Guatemala.

Come se quanto esposto non fosse sufficiente, il Governo e i suoi organismi di sicurezza si sono assunti il compito di perseguire, calunniare, accusare ed attentare contro la stampa, arrivando in varie occasioni ad aggressioni fisiche contro giornalisti che osano documentare ed informare circa il comportamento del governo.

L'annuncio della liberalizzazione dei prezzi dei combustibili, del gas propano, delle tariffe dell'energia elettrica e dei trasporti pubblici, nell'attuale circostanza di povertà e miseria della popolazione del Guatemala, equivale ad una dichiarazione di volontà di sterminio contro i guatemaltechi. Queste misure attentano alla vita e ai diritti umani della popolazione e rispondono unicamente agli interessi dei settori dominanti e degli organismi finanziari internazionali.

La violazione sistematica dei diritti del lavoro, specialmente nel settore manifatturiero, è un altro esempio della politica di sterminio, impunità e di mancanza di democrazia economica in Guatemala.

Si somma a tutto questo un pericolosa crisi istituzionale del paese.

Le azioni illegali dell'esecutivo, specialmente nel caso del Belize; il giudizio negativo legale che la Corte costituzionale ha emesso circa l'operato del presidente in questo caso; la manipolazione politica che attua in vari casi la Corte suprema di giustizia; il disprezzo senza limite di tutte le decisioni del Parlamento della Repubblica, aggiungono ed alimentano l'instabilità in cui il Guatemala si trova.

La lotta armata continua ed il negoziato tra il governo e la URNG è fermo. Questa situazione è tanto più preoccupante poichè il grande ostacolo al proseguimento della trattativa è rappresentato proprio dal tema dei diritti umani, come se il valore e la temporalità di questi diritti possano essere oggetto di negoziato.

Come una grande ironia, all'inizio dell'Anno internazionale dei diritti dei popoli indigeni, sono proprio gli indigeni guatemaltechi quelli che soffrono di più le persecuzioni, repressioni, obbligo delle pattuglie di autodifesa civile, coloro che sono portati a forza nelle caserme, i più impoveriti e emarginati, sottomessi a bombardamenti e mitragliamenti, coloro che sono rifugiati e sfollati, rese vedove le donne, orfani e bambini.

Appello della UASP.

Tutti i fatti elencati dimostrano una politica chiara e continuativa.

Esiste una campagna repressiva ufficiale contro la società civile impegnata per la pace, la democrazia, i diritti degli indigeni ed i diritti umani.

Allertiamo tutto il nostro popolo; il corpo diplomatico accreditato in Guatemala; l'ONU, l'organizzazione degli Stati americani, le personalità assistenti all'atto ufficiale di consegna del premio Nobel per la pace a Rigoberta Menchù; tutti gli organismi umanitari e dei diritti umani nazionali ed internazionali; tutta la solidarietà internazionale, di fronte a questa campagna repressiva.

Facciamo appello affinchè si denunci ogni atto di repressione, intimidazione, accusa, istigazione e persecuzione contro qualsiasi settore del paese. Facciamo appello ad incrementare la vigilanza sulla situazione dei diritti umani in Guatemala; alla comunità internazionale affinchè contribuisca alla costruzione della pace, della democrazia, dei diritti indigeni ed umani esigendo da governo ed esercito un comportamento civile, democratico, nel rispetto della legge.

Facciamo appello all'unità, nel segno del mutuo rispetto, alle istituzioni ed organizzazioni umanitarie, religiose, di sviluppo, della

stampa, dei professionisti, etniche, popolari, sindacali, studentesche, accademiche ed in generale a tutta la società civile, affinché congiuntamente e con fermezza proseguiamo ed approfondiamo il nostro compito ed impegno per ottenere che in Guatemala prevalga la giustizia, la pace, la democrazia vera, i diritti umani e costruiamo un nuovo Guatemala, plurietnico e pluriculturale, senza emarginazione né discriminazione di nessun tipo.»

Guatemala, 10 dicembre 1992;

considerato che recentemente il Presidente della Repubblica ha ricevuto il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchù Tum assicurando il sostegno dell'Italia alle istanze da ella poste,

gli interpellanti chiedono di sapere quale indirizzo intenda assumere il Governo vista la grave situazione in cui versa lo stato dei diritti umani delle popolazioni indigene in Guatemala, in considerazione degli avvenimenti e dei fatti sopra esposti.

(2-00198)

**BISCARDI, CANNARIATO, MANIERI, STEFÀNO.** – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con apposita circolare n. 361 del 21 dicembre 1992 il Ministero della pubblica istruzione (ufficio studi, bilancio e programmazione) detta disposizioni in merito alla predisposizione dei bilanci di previsione per l'anno 1993 degli istituti dotati di personalità giuridica;

che tali disposizioni contengono alcune importanti innovazioni rispetto agli anni precedenti; in particolare:

a) invitano i consigli di istituto ad aumentare i contributi alle famiglie per la copertura delle spese per il finanziamento delle strutture tecnologiche e dei supporti didattici (punto 3, comma 3);

b) vietano tassativamente il reimpiego dei risparmi sui capitoli di spesa corrente per il finanziamento degli investimenti in conto capitale;

c) dispongono che tutti i residui attivi, accertati al 31 dicembre 1992, e relativi anche a finanziamenti per il funzionamento amministrativo e didattico vengano radiati;

d) propongono un notevole aumento del numero dei sottocapitoli di bilancio (spese di funzionamento);

che questa impostazione, dettata da una logica puramente ragionieristica, oltre ad irrigidire il bilancio degli istituti con minute disposizioni di dubbia efficacia nella valutazione del rapporto costi/benefici, tende a ridurre drasticamente sia l'autonomia delle decisioni dei consigli d'istituto (eccessiva analiticità delle voci), sia a limitare drasticamente le già magre risorse di investimento a disposizione delle scuole; e, inoltre, non affronta i veri problemi della qualità della spesa, e non incentiva, in mancanza di efficaci e moderni metodi di controllo di gestione, un uso efficiente delle risorse, soprattutto per quanto riguarda le spese per il personale che ormai assorbono quasi il 98 per cento delle disponibilità finanziarie;

che a quanto sopra si aggiungono gli abitudinari ritardi con cui l'amministrazione assegna i fondi alle scuole, i quali creano una costante incertezza dei flussi di finanziamento e rendono labile e

improbabile l'impostazione di una seria programmazione delle attività didattiche,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione a ridurre la capacità di autofinanziamento in conto capitale degli istituti con personalità giuridica, compromettendo l'innovazione della tecnologia didattica in settori strategici per la formazione della forza lavoro ed anche per il rinnovamento delle metodologie didattiche negli insegnamenti fondamentali;

a quanto ammonti complessivamente il finanziamento in conto capitale per l'esercizio finanziario 1993 e con quali criteri esso verrà distribuito ed assegnato alle singole unità scolastiche;

per quali motivi, infine, non si sia tenuto conto, nella predisposizione della circolare citata, delle indicazioni fornite dall'indagine ISAP, svolta per la commissione per la spesa pubblica del Ministero del tesoro, laddove si consigliava la modificazione delle modalità di redazione dei bilanci ai fini del monitoraggio della spesa e per un più efficace controllo di gestione.

(2-00199)

VINCI, BOFFARDI, GALDELLI, MERIGGI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che il Ministro degli affari esteri ha proceduto recentemente alla nomina della commissione speciale di esperti che, per incarico del Governo, dovrà affrontare con le nuove Repubbliche di Slovenia e Croazia il riesame e l'applicazione degli accordi di Osimo, «in vista di assicurare nuovi e più stretti rapporti di buon vicinato con tutti i paesi dell'area» (come si legge dalla nota del Ministero in data 23 dicembre 1992);

che alla presidenza di tale commissione è stato altresì designato l'ambasciatore Sergio Berlinguer, una persona che ebbe già la gestione degli accordi di Osimo negli anni 1976-79, con l'allora Ministro degli affari esteri onorevole Forlani: proprio quando la gestione di questi accordi da parte italiana apparve notevolmente immobilistica, così permettendo che tutta la discussione (e la contestazione) nell'opinione pubblica delle aree confinarie fosse incentrata sul protocollo di zona franca industriale sul Carso, che degli accordi sottoscritti rappresenta soltanto una minima parte, e che nel frattempo veniva ritenuta non più attuale non solo dall'opinione pubblica ma anche dal Governo italiano e dai Governi degli Stati succeduti alla ex Repubblica federale di Jugoslavia;

che successivamente, inoltre, l'ambasciatore Berlinguer si è trovato in attivo e profondo coinvolgimento con i rapporti - ad avviso degli interpellanti - anomali e scorretti, intrattenuti dall'allora Presidente della Repubblica con i Governi delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia, ancor prima che esse fossero riconosciute dall'Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia nell'interesse del nostro paese che la nuova pagina dei rapporti dell'Italia sul versante della ex Jugoslavia e, nella fattispecie, delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia, veda impegnate persone che, non

avendo partecipato a pesanti e scorrette intrusioni, non abbiano contribuito a che la crisi jugoslava evolvesse nel senso del dissolvimento della Federazione, e quindi nel senso dell'attuale feroce guerra civile, ed inoltre non abbiano di fatto contribuito alla crescita dell'agitazione sciovinista nelle nostre aree confinarie, e perciò se non ritenga di rimuovere l'ambasciatore Berlinguer dal suddetto incarico di presidente della commissione speciale che dovrà riesaminare gli accordi di Osimo con le Repubbliche di Slovenia e di Croazia, collocando in tale incarico altra persona, più capace di comportamenti equilibrati ed imparziali.

(2-00200)

FAGNI, MARCHETTI. - *Ai Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che da anni da parte nostra è stato sollevato il caso della Vetreria Borma di Livorno del gruppo AVIR della quale azienda la proprietà, in varie occasioni, sia negli incontri presso il Ministero del lavoro sia negli incontri con i sindacati, si era impegnata ad affrontare il problema in modo da procedere sulla strada di una ristrutturazione che includesse l'ammodernamento e la manutenzione straordinaria dei forni in quanto elementi essenziali per il buon funzionamento dell'impresa e per la bontà del prodotto;

che del processo di ristrutturazione si è realizzato soltanto la diminuzione dell'occupazione in maniera consistente, pochi e parziali interventi di manutenzione per un forno e quindi la perdita di ogni prospettiva di ammodernamento e di rilancio dell'azienda sul mercato del vetro cavo;

che all'impegno assunto da parte del Ministero del lavoro di procedere ad un sopralluogo per verificare quanto da noi affermato in ordine alle inadempienze da parte della proprietà non si è tenuto fede ed oggi siamo di fronte ad una situazione che vede tutti i lavoratori in cassa integrazione a zero ore, con il forno spento e l'assenza assoluta di prospettiva,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si intenda riconvocare con urgenza le parti, sindacati e AVIR, presso il Ministero del lavoro affinché si possano conoscere con chiarezza le intenzioni della proprietà e si possano ridefinire le prospettive della vetreria, tenendo conto che la Borma è divenuta un altro punto critico del processo di deindustrializzazione che colpisce non solo il territorio livornese ma un'area metropolitana più vasta che comprende anche il territorio pisano.

(2-00201)

FAGNI, MARCHETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Premesso:

che è in atto la predisposizione di una nuova legge sulla regolamentazione degli appalti nel settore edilizio e delle costruzioni allo scopo di realizzare non solo una necessaria trasparenza ma di evitare frequenti presenze inquinanti di ditte e società appaltatrici coinvolte in inchieste su reati di mafia e/o di tangenti;

che fatti noti e diffusi hanno reso più avvertite le pubbliche amministrazioni per l'affidamento e/o il mantenimento di appalti a ditte o società che siano state o siano coinvolte in inchieste in atto;

che il comune di Portoferraio (Livorno) ha incaricato la società ICLA-Fondedile di compiere lavori in quel territorio,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che la società ICLA-Fondedile sarebbe coinvolta nell'inchiesta «mani pulite» e, poichè la succitata società, come si è detto, è incaricata dall'amministrazione comunale di Portoferraio della realizzazione di alcune opere del comune, se non ritengano di chiedere a quel comune se conosce le vicende che riguardano la società ICLA-Fondedile;

di conseguenza, se non si ritenga di dover rivedere i termini dell'incarico tenuto conto che anche in un passato recente sono stati presentati esposti alla procura della Repubblica di Livorno senza che questi abbiano avuto alcun effetto.

(2-00202)

FAGNI, MARCHETTI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Premesso:

che in passato l'isola d'Elba è stata centro di attività estrattive che ne hanno caratterizzato l'economia diretta e indiretta;

che nel tempo l'attività estrattiva è decaduta fino ad assumere un ruolo marginale e residuale che purtuttavia poteva assumere una nuova funzione attraverso la costituzione di un parco minerario;

che il giorno 4 gennaio 1993 48 lavoratori della miniera di ferro di Monte Fico, situata sul versante orientale dell'isola d'Elba, sono stati posti in cassa integrazione, determinando così la chiusura dell'ultimo residuo di attività estrattiva;

che il terreno delle ex miniere di Capoliveri e Rio Marina è di proprietà dell'ILVA che dovrebbe passarlo al demanio consentendo così l'avvio del progetto di parco minerario, dando inizio ad attività sostitutive in grado di assicurare alla comunità elbana la ripresa di attività lavorative e di posti di lavoro perduti negli ultimi 15 anni;

che questa situazione dell'Elba si iscrive nel quadro più generale di crisi produttiva ed occupazionale del territorio della provincia di Livorno,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che l'ILVA blocca il passaggio al demanio delle aree ex minerarie a causa di una presunzione di crediti;

se risulti che l'atteggiamento dell'ILVA derivi da una pretesa di partecipare alla futura gestione della Società del parco minerario;

se non ritengano di intervenire per sbloccare questa situazione dando così assicurazioni alla comunità elbana sulla volontà di costituire il parco evitando pericoli di speculazione e garantendo una gestione pubblica che sia in grado di tutelare i livelli occupazionali.

(2-00203)

### Interrogazioni

CARLOTTO, BRINA, DE ROSA, LORENZI, MAZZOLA, PAIRE, RABINO, ROVEDA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che da tempo è in corso l'iter progettuale e amministrativo per la realizzazione della diga di Macra-Stroppo e che dal luglio 1991 il progetto è all'esame della commissione verifica di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente;

che il presidente di tale commissione, architetto Costanza Pera, con nota protocollo n. 4225 in data 1º luglio 1992, ha comunicato alla regione Piemonte la sospensione dell'istruttoria del progetto, richiedendo alla regione medesima di presentare il «piano direttore delle acque» regionale e di far conoscere il ruolo affidato all'invaso di Macra-Stroppo;

che la regione Piemonte ha trasmesso nei giorni scorsi al Ministero dell'ambiente tale documento, nel quale si sottolinea il valore strategico della diga di Macra-Stroppo;

che da anni viene determinata dalla provincia di Cuneo una grave e crescente carenza di acqua per uso irriguo, idropotabile e idroelettrico, dovuta alla mancata realizzazione di dighe;

che il progetto, approvato dall'amministrazione di Cuneo, della capacità di 42 milioni di metri cubi, dà una prima concreta e valida risposta, sotto tutti i profili, ad attese molto vive e ripetutamente sollecitate dalle popolazioni interessate;

che la realizzazione dell'opera risulta assolutamente necessaria per soddisfare indispensabili esigenze irrigue e idropotabili e per evitare la ulteriore crescita di malumori e tensioni verso lo Stato;

che il progetto in argomento, nel suo complesso e lungo iter tecnico ed amministrativo, ha ottenuto il parere favorevole di tutti gli enti ed organismi interessati;

che l'emanazione del parere di compatibilità ambientale è l'ultimo elemento mancante per completare l'approvazione del progetto ed avviare la realizzazione dell'opera;

che nell'attuale difficile congiuntura economica la costruzione della diga Macra-Stroppo rappresenterebbe altresì una risposta importante e significativa alla critica situazione economica ed occupazionale della provincia di Cuneo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire con immediatezza per una urgente, sollecita e positiva definizione della pratica illustrata in premessa e operare per la rapida realizzazione della diga Macra-Stroppo, dando così una prima fondamentale risposta alle rilevanti esigenze idriche della provincia di Cuneo.

(3-00364)

PROCACCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che a Moncalieri, presso Torino, si trova il mattatoio (Foro Boario) in cui ogni venerdì si svolge il mercato del bestiame e dove vengono trattati settimanalmente circa 1300-1400 capi di bestiame

provenienti dalle province di Torino e Cuneo; l'80 per cento viene esportato al Sud o in paesi come la Svezia e la Danimarca, come ampiamente documentato dalla rivista «Avvenimenti» del 22 luglio 1992;

che all'interno di quella struttura si esercitano violenze e sevizie sugli animali;

che decine di mucche vengono spinte e bastonate deliberatamente; alcune, cadute per terra, hanno le zampe rotte, altre ricevono, senza motivo alcuno, colpi violentissimi sul muso;

che vitelli in fin di vita vengono trascinati con una corda e spinti con bastoni;

che decine di galline, ammassate l'una sull'altra, si trovano con le ali e le zampe legate;

che perfino gli animali che stanno dentro i recinti e che per giunta sono tranquilli vengono di tanto in tanto aggrediti dagli allevatori che si divertono a seviziarli con il pungolo e con il bastone;

che carcasse di animali deceduti per maltrattamenti vengono egualmente vendute;

che sono stati trovati vitellini senza il marchio della vaccinazione anti-TBC;

che spesso volte i veterinari assistono senza intervenire di fronte alle violenze sopradescritte;

che la struttura è stata visitata due anni fa dai NAS di Torino e Milano: nel loro rapporto si può leggere che l'impianto di disinfezione degli autocarri non funziona, che le acque utilizzate per pulire gli escrementi di animali malati di tubercolosi vengono scaricate nella rete fognaria comunale, mentre il letame, probabilmente infetto, viene venduto ad un'azienda agricola,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Governo, d'intesa con la regione Piemonte, intenda assumere per porre fine all'incivile condizione in cui versa il Foro Boario di Moncalieri, perchè lo stesso mercato sia riorganizzato e siano finalmente impediti atti di gratuita e crudele violenza;

quali iniziative intenda altresì assumere il Governo anche in ordine all'opportunità di effettuare controlli sulle strutture di mattazione in tutto il territorio nazionale.

(3-00365)

FORCIERI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Premesso:

che il 12 settembre 1991 il sindaco di La Spezia, preso atto dei rilievi effettuati dal presidio multizonale di prevenzione della USL n. 19 «spezzino» che evidenziavano la violazione della legge n. 319 del 1976 («legge Merli») da parte della locale centrale termoelettrica Enel, il cui scarico causava un incremento termico delle acque del mare superiore ai 3°C consentito dalla legge, revocava l'autorizzazione allo scarico dell'impianto;

che l'Enel, anzichè presentare nuova richiesta di autorizzazione allo scarico, fornendo le necessarie garanzie, così come consentito dalla legge, preferiva chiudere la centrale ed adire le vie legali ricorrendo ai



tribunali amministrativi onde ottenere la revoca, previa sospensiva, del provvedimento sindacale;

che il TAR della Liguria prima, e il Consiglio di Stato successivamente, respingevano i ricorsi dell'Enel;

che, peraltro, le verifiche condotte nell'ambito del procedimento legale per disposizione del TAR della Liguria prima e del Consiglio di Stato poi hanno ulteriormente constatato che solo al di sotto del 50 per cento della potenza installata la centrale di La Spezia potrebbe comodamente rientrare nei limiti di legge;

che sotto il profilo economico-sociale le conseguenze della posizione dell'Enel hanno prodotto una situazione estremamente negativa;

che infatti l'Enel per far fronte al fabbisogno di energia, non disponendo di quella erogata dalla centrale di La Spezia, ha presumibilmente dovuto far ricorso ad una utilizzazione straordinaria delle altre centrali, nonchè all'acquisto di energia presso altri paesi, con costi complessivi stimabili in centinaia di milioni al giorno;

considerato infine come questa situazione non sia più ulteriormente sostenibile per i costi elevatissimi che comporta, non solo per la collettività spezzina, già pesantemente colpita da una gravissima crisi occupazionale ed economica, ma per l'intera collettività nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo sull'intera vicenda e in particolare quale sia il giudizio del Governo sull'atteggiamento tenuto dall'Enel, ente pubblico ora trasformato in società per azioni ma ancora a totale capitale pubblico, ed in particolare sulla scelta fatta di evitare qualsiasi rapporto con l'azienda comunale preferendo la via legale che si è rivelata disastrosa per l'ente e di grave danno economico per la collettività;

se non ritenga il Governo di dover intervenire nei confronti dell'Enel affinché questa società pubblica abbandoni definitivamente ogni posizione di chiusura ed ogni tentazione di usare l'arma del ricatto occupazionale, proprio in un momento in cui il Governo stesso ha allo studio iniziative e provvedimenti per contrastare la crisi economica ed occupazionale della provincia, affinché venga ripresa la trattativa con il comune e vengano definiti precisi riferimenti gestionali con precise garanzie occupazionali e di ristrutturazione ed ambientalizzazione della centrale, che tengano conto della particolarità del territorio in cui la centrale stessa è collocata.

(3-00366)

FAGNI, MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la situazione economico-produttiva della provincia di Pisa e dell'area metropolitana più ampia che comprende Livorno-Pisa-Pontedera presenta grosse difficoltà dovute ad un processo di deindustrializzazione e quindi ad una sensibile perdita di posti di lavoro;

che la SEPI, un'azienda pisana che ha conosciuto anche in un passato recente cambiamenti con conseguenti abbassamenti dei livelli

occupazionali e frequenti ricorsi alla cassa integrazione, rischia di essere nuovamente e ulteriormente penalizzata dalle scelte della proprietà che ha manifestato intenzioni di vendita,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle scelte della proprietà e come pensino sia possibile intervenire così da non depauperare ulteriormente il tessuto economico-produttivo dell'area pisana;

se, prendendo conoscenza delle condizioni e della situazione della SEPI, non ritengano che con qualche investimento per migliorare le tecnologie e quindi la qualità del prodotto sarebbe possibile sviluppare la produzione ed evitare un'ulteriore perdita di posti di lavoro.

(3-00367)

FAGNI, MARCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che i problemi della flotta pubblica e quindi anche dei traghetti delle Ferrovie dello Stato sono all'attenzione della 8ª Commissione del Senato e che se ne è parlato a lungo trattando i problemi della cantieristica pubblica e privata;

che la presenza pubblica nel trasporto via mare soprattutto nel cabotaggio e nel collegamento con le isole è fondamentale e riveste un'importanza sociale;

che le ipotesi di vendita di navi di proprietà pubblica avrebbero dovuto avere fra l'altro lo scopo di favorire lo svecchiamento della flotta e l'eventuale sostituzione con navi nuove,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza e se risponda al vero quanto pubblicato dal quotidiano «Nuova Sardegna» il giorno 10 gennaio 1993 secondo il quale la motonave «Tirso» di proprietà delle Ferrovie dello Stato che collegava Civitavecchia con Golfo Aranci sarebbe stata venduta ad un armatore greco che l'avrebbe pagata circa 300 milioni pur in presenza di un'offerta della «Sardegna Navigazione» che dava garanzia di mantenere il servizio e di garantire i livelli occupazionali;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza e se risponda al vero quanto dice nello stesso articolo il quotidiano «Nuova Sardegna», cioè che l'armatore greco sarebbe in trattative con la «Sardegna Navigazione» per vendere la stessa motonave «Tirso» al prezzo di 12 miliardi;

se risponda al vero che l'asta di vendita è stata tenuta da un funzionario dirigente della «Tirrenia»;

se il Ministro intenda intervenire presso la regione Sardegna, pur nel rispetto dell'autonomia che deriva dall'essere la Sardegna una regione a statuto speciale, affinché si tenga conto della funzione dei collegamenti col continente che hanno valore di reciprocità e soprattutto si eviti lo sperpero di denaro pubblico in operazioni non trasparenti ed economicamente svantaggiose.

(3-00368)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BOSCO, PERIN, TABLADINI, PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* - Considerata la drammatica situazione economica nazionale ed i conseguenti recenti provvedimenti restrittivi in materia di spesa pubblica, si chiede di conoscere per quali motivi taluni senatori e deputati, non appartenenti ad organi di Governo e non certamente individuabili tra coloro che sono esposti a particolari situazioni di rischio, continuano a servirsi di autovetture di Stato con relativi autisti e uomini di scorta che potrebbero essere più proficuamente impiegati.

Nel caso specifico si chiede di sapere perchè e per quali motivi il senatore Amintore Fanfani continui a disporre dei privilegi sopradescritti, disponendo costantemente nei suoi andirivieni a Palazzo Madama di due auto con relativi autisti e tre uomini armati di scorta.

(4-02032)

SPERONI, PREIONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere il motivo per cui si sta provvedendo all'allargamento a tre corsie del grande raccordo anulare romano, gratuito, e non anche, in considerazione degli elevati flussi di traffico e del fatto che vi è pagamento di pedaggio, del tratto dell'autostrada A8 fra Gallarate e Lainate.

(4-02033)

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Rilevato:

che nel 1986 la giunta della provincia di Brescia diede in comodato all'amministrazione penitenziaria un immobile di sua proprietà sito in Brescia, denominato Villa Paradiso, che avrebbe dovuto essere utilizzato dall'autorità giudiziaria come struttura carceraria per minori;

che dopo detta cessione l'amministrazione carceraria diede inizio alla ristrutturazione dell'immobile spendendo diverse centinaia di milioni e che, inespugnabilmente, questi lavori furono interrotti nel 1990,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno impedito la conclusione di quanto progettato;

contemporaneamente, se non sia intendimento del Ministro in indirizzo, qualora non rientrasse più nei programmi l'utilizzo dello stabile a fini penitenziari, di riconsegnarlo al legittimo proprietario, la provincia di Brescia, affinché possa essere utilizzato per fini sociali utili alla comunità.

(4-02034)

SPERONI, PREIONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere il motivo per cui si sia provveduto a dotare di illuminazione il

tratto dell'autostrada, tuttora senza indicazione numerica, che collega l'aeroporto di Fiumicino con Roma, e non anche il tratto dell'autostrada A8 che collega l'aeroporto della Malpensa con Milano.

(4-02035)

COPPI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il 5 febbraio 1992 è stata emanata la legge n. 169 concernente la disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ex extravergini;

che la suddetta legge prevedeva il termine massimo di 90 giorni per l'emanazione delle relative norme di attuazione;

che ad oggi l'unico decreto emanato il 23 giugno 1992 dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste concerne la sola istituzione dell'albo nazionale assaggiatori di oli,

l'interrogante chiede di sapere quando sarà data completa attuazione alla menzionata legge considerando il disagio nel quale versa l'intero settore olivicolo.

(4-02036)

SCIVOLETTO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 1 della legge n. 128 del 10 aprile 1991 concernente: «Nuove norme in materia di imballaggi nella vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli» ha modificato l'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, e successive modificazioni e integrazioni, concernente la vendita a peso netto per le merci, ed ha stabilito che: «La cessione di recipienti, imballaggi e contenitori utilizzati in tutte le fasi della vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli si effettua verso il corrispettivo di un prezzo identico a quello di acquisto. Tale prezzo, aggiuntivo a quello di vendita dei prodotti, deve essere indicato distintamente nella fattura di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni e integrazioni»;

che la modifica, opportunamente introdotta dal Parlamento, si era resa necessaria al fine di:

a) rendere chiara l'interpretazione dell'articolo 3 della legge n. 441 del 1981, varie volte modificata, per ciò che concerne la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli nei mercati italiani;

b) eliminare o ridurre nei mercati la conflittualità tra i diversi soggetti della commercializzazione, conflittualità che spesso ha visto e vede perdenti i produttori agricoli;

c) combattere gli elementi consistenti di evasione fiscale che, indubbiamente, esistono in questo segmento della commercializzazione;

che in tanti mercati italiani non viene assolutamente rispettata la legge n. 128 del 1991 per ciò che riguarda la cessione degli imballaggi in tutte le fasi della vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, l'identificazione e l'equiparazione fra prezzo di cessione e prezzo di acquisto degli imballaggi, il carattere aggiuntivo del prezzo degli imballaggi a quello della vendita dei prodotti, l'obbligo dell'indicazione distinta in fattura del suddetto prezzo;

che attorno all'uso e al riuso degli imballaggi si giocano, in tanti mercati italiani e in alcune aree del paese, questioni rilevanti e diverse che vanno da fenomeni gravi e inquietanti di condizionamento e di controllo del mercato degli imballaggi ai contraccolpi negativi subiti dai prodotti agricoli sul terreno della immagine, della qualità e della commercializzazione a causa degli imballaggi non idonei,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per la parte di propria competenza e anche di concerto fra di loro, non intendano predisporre, con la massima urgenza, nei mercati italiani un controllo rigoroso e un'indagine capillare sull'applicazione corretta dell'articolo 1 della legge n. 128 del 1991, e ciò al fine di:

1) garantire la piena e corretta attuazione delle norme in materia di imballaggi nella vendita all'ingrosso dei prodotti ortofruttili;

2) tutelare i produttori agricoli nelle frequenti situazioni di conflittualità che si determinano specialmente nei mercati alla produzione;

3) combattere l'evasione fiscale nel settore dell'uso e riuso degli imballaggi utilizzati per la vendita dei prodotti ortofruttili;

4) difendere l'immagine, la qualità e le potenzialità commerciali dei nostri prodotti ortofruttili, anche attraverso la corretta applicazione delle nuove norme sugli imballaggi.

(4-02037)

**BOSO.** - *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la vettura del signor Graziano Bonardelli, nato a Brescia il 23 aprile 1963, abitante in Anguillara Sabazia (Roma) in via della Mainella snc, targata RM 41018F, è stata venduta il 20 dicembre 1985 e gli atti per la trascrizione sono stati presentati al pubblico registro automobilistico;

che la vettura in questione risulta registrata dal pubblico registro automobilistico a nome del nuovo proprietario signor Fausto Giovanni in data 29 gennaio 1986;

che il signor Graziano Bonardelli dalla data della vendita riceveva una decina di contravvenzioni per varie motivazioni, pagando alla ricezione di tale corrispondenza una tassa obbligatoria per il ritiro della stessa, alla quale sollecitamente rispondeva con raccomandata a ricevuta di ritorno oltre che a presentarsi più volte personalmente comunicando di non essere più il possessore della vettura in questione e inoltrando il nuovo nome del proprietario e relativo indirizzo come da documentazione allegata;

che in data 7 dicembre 1992, vale a dire dopo 7 anni, allo stesso Graziano Bonardelli arriva dalla prefettura di Roma una notifica di pagamento di una multa di lire 75.000 più spese, per la medesima vettura, per un'infrazione del gennaio 1988, con relative spese per il ritiro della notifica;

che a questo punto, tra spese subite, raccomandate e giornate perse per presentarsi all'ufficio dei vigili, il signor Bonardelli di multe ne avrebbe già pagate parecchie;

che questo cittadino dovrà in perpetuo continuare a pagare quanto gli viene recapitato e relativi disturbi; si rende inoltre noto che

ad ogni reclamo del Bonardelli all'ufficio dei vigili il personale dipendente da tale ufficio, oltre a dire che non si poteva fare altro che inoltrare un nuovo foglio ove risultasse il cambio di proprietà, pare desse un consiglio del seguente tenore: «si porti Di Pietro da Milano per fare indagare, vedrà che le cose andranno a posto»;

che è lecito che all'interrogante sorgano vari dubbi,

si chiede di sapere:

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo affinché cessino queste penose situazioni;

quale sia il giudizio del Ministro di grazia e giustizia sull'esigenza che le competenti autorità giudiziarie indaghino onde evidenziare eventuali anomalie e scorrettezze ai danni dei singoli cittadini visto che sono moltissime le persone nella stessa situazione del Bonardelli;

se non si ritenga opportuno che vengano evidenziati gli eventuali responsabili per omissione di atti di ufficio;

cosa si intenda fare perchè le notizie all'interno degli uffici della motorizzazione, dei vigili e della prefettura circolino con maggiore rapidità, visto che si trascrive ancora a mano, nell'era del computer.

(4-02038)

OTTAVIANI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che a nord di Verona, in località Chievo, la diga costruita nel 1923 per regolare la portata dell'Adige (e danneggiata durante la seconda guerra mondiale) versa da anni in condizioni disastrose: dal 1980 i custodi lamentano crepe in quattro volte, mentre nella primavera del 1992 è crollata una pila di seconda ritenuta;

che dal 4 ottobre 1990 il consorzio Camuzzoni che gestisce l'opera, nel quale è presente anche il comune di Verona, ha chiuso il ponte della diga al traffico pesante, allargando nell'ottobre 1992 il divieto anche ai pedoni e alle biciclette: i sondaggi compiuti dai tecnici dell'Azienda generale servizi municipalizzati (AGSM) di Verona hanno infatti confermato la presenza di infiltrazioni d'acqua nelle fondamenta che ne minacciano la stabilità;

che nonostante che il pericolo si protragga da anni i lavori di sistemazione del manufatto devono ancora cominciare perchè i progetti non sono ancora pronti, come ha dichiarato alla stampa il geometra dell'AGSM responsabile della diga, e gli interventi richiederanno tempi lunghissimi;

che le famiglie che abitano nella zona patiscono ulteriori, gravissimi disagi: già ritenute di serie B dal comune che le lascia prive dei più elementari servizi (trasporti pubblici, scuole, poste, farmacia, negozi, chiesa e via dicendo), ora non possono neppure recarsi al di là del ponte dove qualche servizio lo trovano;

che c'è stato però chi ha avuto lo stesso libero accesso alla diga, come la *troupe* guidata dal regista Carlo Lizzani che sta girando un film sul sequestro Dozier,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del pericolo che corre la diga e non ritenga irresponsabile il comportamento del consorzio Camuzzoni e del comune di Verona;

quali atti intenda compiere per sollecitare i lavori improcrastinabili;

se non sia possibile sfruttare i militari del Genio pontieri per realizzare un ponte provvisorio, attraversabile solo dai pedoni, che colleghi le due sponde dell'Adige.

(4-02039)

**MAGLIOCCHETTI.** - *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.*

- Premesso:

che l'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani realizzato nel comune di Colfelice (Frosinone) per servire i comuni del Basso Lazio non è ancora funzionante a causa di una serie di pretestuose motivazioni;

che i ritardi, come da più parti si sostiene, sono artatamente determinati dalla colpevole inerzia dell'amministrazione provinciale di Frosinone e della regione Lazio, che dovevano intervenire tempestivamente per evitare le gravi conseguenze che ora tutti lamentano;

che i comuni del Basso Lazio sono costretti a realizzare discariche abusive, perchè tutti i provvedimenti assunti in merito contrastano con la vigente normativa, o, in alternativa, sostenere costi elevatissimi per trasferire detti rifiuti nelle discariche della Campania e delle Puglie;

che, in particolare, il comune di Sora, con ordinanza sindacale del 26 marzo 1992, n. 3113, ha disposto di effettuare il deposito di circa 200.000 quintali di rifiuti solidi urbani nell'area dell'impianto di depurazione della rete fognante di via Tofaro, area fortemente antropizzata e distante alcune centinaia di metri dal centro storico della stessa città;

che la situazione denunciata è diventata intollerabile, in quanto, dopo dieci mesi di completa passività manifestata dal comune di Sora, la suddetta decisione ha assunto le preoccupanti caratteristiche di una sconcertante soluzione definitiva;

che sono incombenti gravi conseguenze di ordine ambientale ed igienico-sanitarie rilevate dagli uffici competenti della USL n. 7 di Frosinone, perchè nei pressi della discarica abusiva di via Tofaro vivono migliaia di cittadini esposti al pericolo di diverse patologie;

che i fatti sopraesposti sono stati denunciati alla procura della Repubblica di Cassino senza che ciò a notizia dell'interrogante abbia prodotto alcun esito,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'«emergenza rifiuti» che attanaglia i comuni del Lazio meridionale (ed in modo particolare il comune di Sora) e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine alla descritta grave situazione su cui aleggiano gli interessi economici delle organizzazioni camorristiche che da tempo si sono infiltrate in una vasta area considerata a «rischio».

(4-02040)

**POZZO.** - *Al Ministro dei trasporti.* - Constatata la difficile situazione in cui versano i titolari di licenze di minibus per trasporto persone, gravemente penalizzati dalla vigente normativa, che tende a comprime-

re le capacità operative delle singole imprese, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente riconsiderare globalmente la normativa, indicando, in particolare, agli enti regionali di competenza, l'obbligo di conformare la normativa nazionale alle direttive comunitarie di settore.

Tale regolamentazione attualmente, infatti, impone vincoli e limitazioni all'attività degli autotrasportatori da noleggio, che non trovano riscontro nelle disposizioni dei paesi della Comunità europea.

Pertanto la persistenza di tali disposizioni si configura come iniqua e dannosa per tutte le imprese di settore.

(4-02041)

SPERONI, PREIONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere in base a quale logica il tratto autostradale del collegamento fra l'aeroporto della Malpensa e Milano sia a pedaggio, mentre ciò non avviene per i collegamenti fra l'aeroporto di Fiumicino e Roma e fra l'aeroporto di Punta Raisi e Palermo.

(4-02042)

CARPENEDO, DI BENEDETTO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la legge 5 luglio 1991, n. 197, sulla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, all'articolo 6 prevede l'obbligo dell'iscrizione in un apposito elenco, tenuto dal Ministro del tesoro che si avvale dell'Ufficio italiano cambi (UIC), degli intermediari che hanno per oggetto prevalente della loro attività la «concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma» nei confronti del pubblico;

che il Ministro del tesoro, con circolare n. 1 del 26 giugno 1992 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 25 luglio 1992), ha precisato che con l'espressione «concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma» si intende la concessione di «crediti di cassa e di firma» (avalli, fidejussioni, eccetera) (si veda il punto 7 della suddetta circolare);

che, in relazione ad alcune richieste di iscrizione presentate, in via cautelativa, da cooperative e consorzi di garanzia collettiva fidi, l'UIC non ha ritenuto di procedere all'iscrizione stessa in quanto, a suo parere, la «normativa in questione non sembrava equiparare l'attività di rilascio di garanzie in genere alle fattispecie di concessione di finanziamenti»;

che successivamente l'UIC ha provveduto all'iscrizione dei richiedenti tenendo conto del citato punto 7 della circolare ministeriale e ritenendo, in base alle considerazioni svolte al punto 3 della stessa circolare, che l'attività espletata dagli organismi di garanzia fidi sia rivolta sostanzialmente «al pubblico»;

che le cooperative ed i consorzi fidi sono organismi mutualistici costituiti da piccole e medie imprese con il precipuo e prevalente scopo di accrescere la forza negoziale delle imprese associate nei confronti del sistema finanziario e di migliorare la loro possibilità di accesso alle fonti di finanziamento;

che tali organismi, costituiti senza finalità di lucro, si limitano sostanzialmente a fornire, in base a specifiche convenzioni stipulate con



alcuni istituti di credito, garanzie parziali e sussidiarie per assicurare il buon fine degli affidamenti concessi ai soci;

che l'attività di garanzia espletata da tali organismi non può, peraltro, essere considerata come rivolta al pubblico in quanto l'assunzione della qualità di socio è subordinata ad un rigoroso controllo da parte degli organi sociali della sussistenza di rigorose condizioni di ammissibilità e di requisiti soggettivi di natura morale, finanziaria, dimensionali e territoriali delle imprese associate, espressamente stabiliti dallo statuto;

che l'assoggettamento degli organismi in parola alla disciplina prevista dalla legge n. 197 del 1991 comporta l'osservanza di una serie di gravosissimi obblighi (quali il livello minimo; almeno un miliardo di capitale sociale; la necessità per i consorzi di trasformarsi in società di capitali; la tenuta di archivi informatici, eccetera) di impossibile pratica attuazione con la conseguenza di determinare lo scioglimento della maggioranza di tali organismi, la cui funzione a favore delle piccole e medie imprese deve essere dal legislatore sostenuta e rafforzata specie nella grave congiuntura economica che il mondo dell'impresa sta vivendo, stante anche l'assenza di interventi finanziari agevolativi da parte dello Stato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, in considerazione della funzione svolta dalle cooperative e consorzi fidi, sulla base delle osservazioni suesposte e della volontà del legislatore, di escludere dall'ambito di applicabilità della legge in parola i precedenti organismi;

se non ritenga di assumere, con la massima urgenza, iniziative atte a interpretare la norma nei termini sopra prospettati o di rettificare con tempestività l'interpretazione data dalla citata circolare ministeriale.

(4-02043)

**CARLOTTO, RABINO.** - *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, in attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE, disciplina, fra l'altro, la somministrazione dei medicinali veterinari prescrivendo che gli stessi non possono essere ceduti a terzi dalle farmacie anche in modestissime quantità senza la ricetta di un veterinario libero professionista;

che la rigida applicazione di tale norma provoca disagi ed oneri (a volte superiori al valore stesso degli animali) per le migliaia di piccoli allevamenti familiari (due o tre conigli e pochi polli) destinati al consumo delle famiglie stesse;

che, infatti, i predetti possessori di detti animali devono accedere in un comune dove risieda un veterinario libero professionista (sempre più rari specie nelle vallate alpine) per potersi procurare la ricetta a pagamento al fine di poter ritirare in farmacia i medicinali di cui abbisognano;

che l'introdotta norma di cui sopra scoraggia l'allevamento familiare degli animali domestici con sensibile danno all'economia

aziendale specie nell'attuale periodo di acuta crisi dei bilanci delle famiglie medesime;

che appare, pertanto, opportuno introdurre una norma che esenti dall'obbligo della ricettazione l'acquisto di medicinali in modestissime quantità quando sono destinati esclusivamente ad allevamento familiare e ciò per venire incontro alle esigenze di migliaia di famiglie che detengono animali di bassa corte per uso strettamente personale;

che tale problema deve essere risolto al più presto per eliminare le proteste delle famiglie interessate,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per porre rimedio al problema succintamente sopra esposto.

(4-02044)

CARLOTTO, RABINO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il decreto del Ministro dei trasporti n. 388 del 30 giugno 1988 reca norme di omologazione e di installazione dei pannelli retroriflettenti e fluorescenti per la segnalazione dei veicoli pesanti e lunghi;

che con il successivo decreto ministeriale n. 391 del 19 giugno 1992 è stato approvato il regolamento recante disposizioni concernenti i pannelli di segnalazione delle attrezzature portate o semiportate dalle trattrici agricole durante la circolazione su strade;

che entrambi i predetti provvedimenti ministeriali normano, tra l'altro, le dimensioni e le caratteristiche di tale segnaletica;

che tra i due provvedimenti si rilevano differenziazioni nelle dimensioni che non trovano giustificazione alcuna;

che appare quindi opportuno modificare i provvedimenti predetti in modo da ottenere la prescrizione di identiche dimensioni sia per i veicoli ad uso agricolo che per i veicoli ad uso diverso destinati ai trasporti con specifico riferimento ai pannelli utilizzati per le motrici di cui al primo decreto citato;

che ciò agevolerà notevolmente sia i costruttori di tali pannelli e relativi rivenditori, sia gli utenti acquirenti senza creare inutili confusioni assolutamente ingiustificate,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, a fronte del problema sollevato, adottare al più presto il necessario provvedimento di unificazione delle dimensioni dei pannelli di cui alle premesse.

(4-02045)

CARLOTTO, RABINO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che per quanto attiene alla pulizia degli alvei dei fiumi e dei torrenti è necessario tener conto di quanto segue:

1) le norme che regolano la materia sono contenute nel regio decreto 25 luglio 1904, n. 523;

2) in base a tali norme:

a) spetta alla pubblica amministrazione statuire e provvedere sulle opere di qualunque natura ed in genere sugli usi, atti o fatti, anche

consuetudinari, che possono aver relazioni col buon regime delle acque pubbliche, con la difesa e conservazione delle sponde e sulle condizioni di regolarità dei ripari ed argini od altra opera comunque fatta entro gli alvei o contro le sponde;

b) fatti naturali in alveo: molto spesso accade che le correnti in piena dei corsi d'acqua provocano delle modifiche dell'alveo che a valle consistono in asportazione di materiale, per effetto di trascinamento ed erosione, a volte procurano dei depositi di materiali per decantazione che restringono l'alveo, ne alzano il livello e formano degli isolotti su cui germogliano e crescono cespugli e piante. L'ideale è rappresentato dal raggiungimento di un profilo detto di compensazione grazie al quale il corso d'acqua raggiunge uno stato di equilibrio per cui non si hanno nè asportazioni nè depositi di materiale solido.

In realtà i corsi d'acqua sono ben lontani da una posizione d'equilibrio, per cui si verificano molto spesso condizioni di disordine idraulico tali da provocare danni e insorgere di situazioni di grave pericolo per persone o cose;

3) fatti antropici: ovviamente capita che dagli alvei si consenta da parte della pubblica amministrazione l'estrazione del materiale litoide a ditte interessate; in teoria il prelievo dovrebbe avvenire in modo da contribuire alla sistemazione del corso d'acqua, ma nella realtà spesso i prelievi causano maggiori e pericolosi squilibri che si evidenziano durante le piene;

4) competenza in materia di opere idrauliche: a nessuno attualmente è consentito di modificare lo stato dell'alveo e delle sponde senza l'autorizzazione della pubblica amministrazione che è rappresentata per i corsi d'acqua classificati di terza e seconda categoria dal magistrato per il Po (per il bacino padano) e per i corsi d'acqua non classificati dall'ufficio opere pubbliche - difesa suolo della regione competente per territorio. Le modifiche anche minime (spostamento di ciottoli, decespugliamenti, sovrizzo di argini, eccetera) anche se utili alla difesa dalle alluvioni sono escluse dalla possibilità d'intervento dei privati. La pubblica amministrazione o interviene direttamente, e capita molto raramente per la cronica carenza di fondi, o può autorizzare i privati ad intervenire. L'autorizzazione non è però facile da ottenere; essa viene rilasciata a richiesta sulla base di un progetto che deve essere preventivamente approvato in quanto riconosciuto valido ai fini della difesa dalle inondazioni e della conservazione-consolidamento delle sponde; l'autorizzazione comporta l'accettazione delle condizioni da parte del concessionario private imposte con regolare disciplinare. La cosa come è facile intuire è resa molto complicata dalla diffidenza e dalle lungaggini della burocrazia con la quale si ha a che fare. Sono possibili solo gli interventi studiati dalle ditte alle quali interessa estrarre materiali inerti di cui il mercato delle costruzioni in genere è avido;

che appare opportuno ed assai utile intervenire con urgenti modifiche per snellire le procedure e consentire - senza alcun costo per l'amministrazione pubblica - l'esecuzione di lavori di regimazione dei corsi d'acqua evitando - per i lavori di dimensioni ridotte rientranti con i piani riconosciuti validi di sistemazione idraulica generali - di dover

ricorrere ad uffici fuori provincia per accelerare le procedure autorizzative e consentire rapidi lavori di pulizia dell'alveo dettando particolari prescrizioni ed effettuando, ovviamente, successivi controlli sull'adempimento delle prescrizioni stesse,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per lo snellimento delle procedure succintamente sopra indicate.

(4-02046)

CARLOTTO, MAZZOLA, LORENZI, ROVEDA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il territorio del comune di Igliano, in provincia di Cuneo, è sprovvisto di un idoneo ripetitore per poter consentire la fruizione dei tre programmi televisivi nazionali poichè solo saltuariamente ed in modo assai imperfetto e confuso gli utenti possono recepire le immagini del solo primo programma;

che tali utenti - i quali ovviamente versano regolarmente i dovuti canoni di abbonamento - protestano inutilmente da tempo per tale disservizio che li penalizza gravemente essendo la televisione l'unico mezzo, per loro, di sentirsi collegati con la restante parte del paese e non restare, invece, completamente isolati sulle loro impervie colline;

che, però, a nulla sono valsi, fino ad ora, i numerosi loro tentativi e le loro istanze tendenti ad ottenere l'installazione di tale indispensabile ripetitore;

che, pertanto, appare necessario intervenire presso l'azienda responsabile degli impianti e servizi RAI-TV al fine di porre rimedio a quanto sopra lamentato,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere il problema succintamente sopra esposto.

(4-02047)

CARLOTTO, MAZZOLA. - *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che negli anni 1985-86 circa quaranta proprietari di fondi confinanti col fiume Stura nei comuni di Centallo, Castelletto Stura, Fossano e Sant'Albano Stura in provincia di Cuneo hanno presentato istanza all'intendenza di finanza di Cuneo per ottenere l'accollonamento a loro capo di terreni dismessi dal fiume per spostamento naturale avvenuto nel corso degli anni precedenti senza l'intervento dell'uomo;

che tali istanze erano complete di ogni prescritta documentazione;

che, istruite le pratiche stesse, l'intendenza di finanza le ha trasmesse per l'emissione del decreto definitivo al magistrato per il Po di Parma tramite l'ufficio operativo di Alessandria-sezione di Cuneo;

che successivamente è stata ancora richiesta da quest'ultimo una relazione idraulica trasmessa il 4 aprile 1990 e pervenuta al predetto ufficio il 21 giugno 1990 e, pertanto, la documentazione della pratica deve considerarsi da tempo completata ed è giacente presso l'ufficio idrografico del magistrato per il Po di Parma per il prescritto nulla osta;

che tale ufficio è stato più volte sollecitato all'emissione del suo parere senza pervenire agli auspicati risultati;

che, frattanto, i richiedenti devono annualmente pagare onerosi canoni all'intendenza di finanza per terreni che di fatto sono di loro proprietà e vengono curati dai medesimi con notevoli vantaggi per il mantenimento e la regimazione degli alvei dei fiumi e torrenti adiacenti;

che gli inspiegabili ritardi nella definizione di tale pratica provocano proteste e danni ai richiedenti i quali legittimamente invocano provvedimenti urgenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi che ritardano la definizione della pratica di accollonamento citata in premessa;

come si intenda porre rimedio a quanto sopra lamentato e con quali strettamente necessari tempi tecnici, anche per non turbare l'immagine della pubblica amministrazione che avrebbe dovuto, da tempo, dar corso agli adempimenti necessari per la definizione delle medesime.

(4-02048)

**SPERONI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere in base a quale logica l'anello autostradale che si sviluppa intorno alla città di Roma risulti percorribile gratuitamente, mentre ciò non si verifica per quanto concerne la città di Milano.

(4-02049)

**GIBERTONI.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che il cittadino deve servirsi degli uffici comunali per il rilascio di certificati e che detti certificati necessitano dell'apposizione di marche da bollo;

tenuto conto che è impossibile per il cittadino stesso sapere prima del ritiro del certificato il valore della marca da bollo, e tenuto conto anche che non sempre tabaccherie e uffici postali sono nelle vicinanze dei comuni (municipi);

considerato che molto spesso sono le persone anziane che, con maggior tempo disponibile, sono incaricate per tali funzioni,

si chiede di sapere se non sia opportuno munire gli uffici comunali di dette marche anche tramite distributori automatici (già in uso in altri Stati), in maniera da evitare ai richiedenti disagi inutili.

(4-02050)

**PELLEGATTI, ANDREINI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso: che con decreto del 24 novembre 1992 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 296 del 17 dicembre 1992 il Ministero delle finanze prevede la soppressione dal 1° gennaio 1993 della dogana di Ponte Fornaci nel comune di Donada in provincia di Rovigo;

che detta dogana dipendente dalla direzione circoscrizionale di Padova svolge una notevole mole di lavoro per lo sdoganamento di materie prime provenienti da paesi extracomunitari quali l'Algeria e l'ex Jugoslavia;

che soprattutto negli ultimi tre anni gli incassi di quell'ufficio di dogana sono risultati superiori a quello complessivo dei dieci anni precedenti;

che l'iniziativa di sopprimere la dogana di Ponte Fornaci contraddice i programmi di sviluppo nazionale, regionale e provinciale incentrati sulla navigazione interna, sulla internazionalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione dei prodotti e provocherà ulteriori difficoltà agli operatori economici polesani compromettendo non solo lo sviluppo delle realtà produttive ma anche le prospettive di crescita economica legate all'idrovia e alla portualità interna,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere il dispositivo del proprio decreto, trasformando eventualmente la dogana di terza categoria di Ponte Fornaci in sezione di Rovigo al fine di permettere agli operatori di poter usufruire del servizio di dogana.

(4-02051)

**GALDELLI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che vari comuni, soprattutto quelli dell'area interna, hanno in vari modi segnalato l'iniquità dei nuovi estimi catastali dei fabbricati approvati con decreto del Ministro delle finanze del 27 settembre 1991;

che in effetti vi sono situazioni incongruenti determinate da valori che non hanno corrispondenza con la realtà;

che spesso avviene che detti valori catastali sono superiori alle valutazioni di mercato,

si chiede di sapere:

1) quali siano stati i criteri e le metodologie adottate per la rivalutazione degli estimi catastali;

2) se il Governo sia intenzionato a rivedere i suddetti estimi secondo criteri oggettivi legati ai valori reali degli immobili;

3) se si intenda consultare i comuni su una materia come questa, sulla quale fra l'altro i comuni stessi sono chiamati ad applicare l'imposta comunale sugli immobili.

(4-02052)

**LIBERTINI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nel 1990 la dirigenza della società Patrem spa di Isernia chiese l'intervento della GEPI per il risanamento e il rilancio dell'azienda;

che alla fine di quello stesso anno la GEPI deliberò un intervento per il rilancio dell'attività: 35 miliardi di capitale sociale ed elaborazione di un piano di rilancio a lungo termine, con salvaguardia dei posti di lavoro;

che a meno di due anni, nell'ottobre 1992, si chiese un taglio radicale dell'occupazione in quella azienda, che interessa 220 lavoratori su 338;

che nel dicembre 1992 è intervenuto un accordo ad Isernia tra sindacato, ufficio del lavoro ed azienda;

che l'accordo prevede non più la mobilità per 220 lavoratori, ma la cassa integrazione guadagni per 180 dipendenti, per un anno con anticipo a carico dell'INPS, ripartiti in tre scaglioni; di questi 180 dipendenti 78 vengono posti in cassa integrazione guadagni dal 14 dicembre 1992, gli altri 102 vi verranno posti entro marzo 1993;

che l'attuale situazione della Patrem spa è la seguente: 338 dipendenti di cui 78 in cassa integrazione dal 14 dicembre 1992, 260 in produzione e 102 che verranno mandati in cassa integrazione dal marzo 1993;

che l'azienda deve pagare ancora la tredicesima e la mensilità di dicembre ai propri dipendenti, i debiti con istituti di credito pare ammontino a circa 200 miliardi e sono pendenti in tribunale diverse istanze fallimentari,

si chiede di sapere:

quale uso sia stato fatto del finanziamento di 35 miliardi, se dopo appena due anni la situazione dell'azienda è quella sopra descritta;

se non si ritenga immorale e da respingere con forza un sistema che permette di investire soldi pubblici in attività private che non hanno alcun beneficio per la collettività e quali iniziative si intenda assumere per evitare, in una regione già particolarmente depressa, ulteriori gravissimi guasti nella vita economica e sociale;

se non si ritenga che la GEPI debba rispondere prontamente alla richiesta di incontro (formulata da circa un mese) da parte dei sindacati e dei rappresentanti dei lavoratori per discutere il futuro dell'azienda;

se non si ritenga altresì opportuno che la GEPI non intervenga con ulteriori finanziamenti ma che proceda alla proposta di un progetto serio di riqualificazione che escluda decisamente nella gestione del rilancio i responsabili del tracollo dell'azienda che hanno dato abbondante prova di incapacità.

(4-02053)

*GALDELLI. - Al Ministro dei trasporti. - Premesso:*

che con provvedimento pubblicato sul Bollettino commerciale n. 23 del 1° dicembre 1992 dell'ente Ferrovie dello Stato si dispone, con decorrenza immediata, la soppressione del trasporto a carro completo nella stazione di Matelica (Macerata) sulla linea Albacina-Civitanova Marche;

che, attuando questa decisione, nessun altro impianto posto sulla già citata linea può ricevere merce a carro completo, per cui si verrebbe a privare di un servizio indispensabile un vasto comprensorio dell'entroterra marchigiano, con conseguenze che avrebbero ripercussioni sull'intera economia;

che, a causa di analoghi provvedimenti che hanno interessato altre stazioni, Matelica serve, oltre ad importanti aziende del posto come la «A. Merloni», anche altre realtà produttive di Castelraimondo, Camerino e San Severino Marche, per cui tale disabilitazione non farebbe che aggravare la circolazione stradale già di per sé caotica e pericolosa essendo questo entroterra privo di idonea viabilità;

che, inoltre, lascia perplessi il fatto che non ci saranno vistosi risparmi visto che il personale di stazione è comunque presente per

altre incombenze e che quello di macchina viaggiante viene utilizzato promiscuamente alle esigenze della stazione di Melano-Marischio,

nel rammentare che diversi enti locali, fra cui la città di Matelica, stanno sopportando enormi oneri finanziari finalizzati alla soppressione dei passaggi a livello,

si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire al fine di consentire la revoca di tale provvedimento.

(4-02054)

GALDELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che le Ferrovie dello Stato intendono realizzare un elettrodotto da Roccapriore a Orte;

che il tracciato del lotto territoriale di Jesi-Falconara andrebbe a ricadere in un sito dove il piano regolatore del comune jesino prevede l'espansione dell'area industriale ZIPA;

che tale passaggio inficerebbe gravemente la possibilità stessa di espansione dell'area industriale di cui sopra pregiudicando lo stesso piano regolatore comunale di Jesi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire sollecitamente presso le Ferrovie dello Stato al fine di ottenere la modifica del tracciato dell'elettrodotto di cui sopra.

(4-02055)

MANNA, SALVATO. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che dall'inizio dell'anno scolastico 1992-93 il plesso scolastico di via Cuparelle ad Ercolano (Napoli), comprendente una scuola materna, una elementare e una media inferiore, è inattivo;

che più di mille alunni, le loro famiglie ed il corpo insegnante sono così costretti a subire disagi e a vedersi negato il diritto all'istruzione, in una situazione locale, come quella di Ercolano, dove le tensioni sociali ed il degrado urbano hanno raggiunto altissimi livelli;

che la giunta comunale ed il sindaco brancolano nel buio e non si è capaci di trovare una soluzione per assicurare il funzionamento regolare delle lezioni dopo quattro mesi dall'apertura dell'anno scolastico;

che da più di una settimana le mamme e i cittadini di Ercolano stanno manifestando, con cortei e presidi, chiamando a responsabilità le autorità preposte;

che infine nella mattinata del 13 gennaio 1992 si è avuto il fermo da parte della polizia di quattro mamme che protestavano in corso Resina ad Ercolano, inasprendo così il clima di tensione nella città,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che il comune di Ercolano, la giunta e il sindaco abbiano responsabilità precise in questa vicenda;

se esistano impedimenti e condizionamenti di altra natura che contribuiscono a far rimanere le scuole inattive;

se il comportamento della polizia di Stato verso manifestazioni di protesta che rivendicano un giusto diritto, quale quello all'istruzione pubblica, non sia nella sua durezza andato al di là delle competenze attribuite alle forze dell'ordine.

(4-02056)



PICANO, COMPAGNA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.*

- Premesso:

che, con deliberazione n. 54 del 27 maggio 1970, il consiglio comunale di Tuscania (Viterbo) fece donazione allo Stato dell'intero complesso monumentale dell'ex convento di Santa Maria del riposo, alla condizione che in esso, dopo gli opportuni interventi di restauro, venisse istituito un Museo nazionale;

che, a seguito del terremoto del 6 febbraio 1971, l'amministrazione comunale di Tuscania consentì che il complesso venisse ricostruito e ristrutturato con precedenza assoluta a cura della soprintendenza, con i fondi appositamente stanziati dallo Stato per la ricostruzione;

che tale decisione fu presa con l'evidente scopo di accelerare l'apertura del Museo, nella convinzione che l'istituzione avrebbe richiamato un notevole flusso turistico e quindi favorito la ripresa economica della città;

che, esauriti i fondi stanziati senza che la soprintendenza avesse ultimato i lavori, dovette intervenire il Genio civile per la realizzazione degli impianti tecnologici utilizzando i fondi stanziati per la ricostruzione delle opere pubbliche;

che, ultimati i lavori, il comune di Tuscania dovette cercare ed ottenere un ulteriore finanziamento di lire 300.000.000 per la realizzazione delle vetrine dove esporre i reperti, fondi che furono utilizzati dalla soprintendenza per la progettazione e la realizzazione delle vetrine stesse;

che solo dopo reiterate pressioni da parte dell'amministrazione comunale si riuscì ad ottenere l'apertura di alcune sale al piano terra del complesso monumentale;

che, allo scopo di valorizzare e diffondere la conoscenza dei monumenti e del patrimonio archeologico di Tuscania, il consiglio comunale della città, con deliberazione n. 170 del 27 ottobre 1987, approvò il «Progetto etruschi Lazio», esposizione permanente dei complessi funerari gentilizii dei Curunas di Tuscania, che prevedeva l'allestimento di due sale all'interno del Museo nazionale di Santa Maria del riposo utilizzando un contributo di lire 50.000.000, concesso dalla regione Lazio ai sensi della legge regionale n. 65 del 1985;

che, con successiva deliberazione n. 85 del 9 aprile 1988, il consiglio comunale approvava un ulteriore intervento, nell'ambito dello stesso progetto, per lire 107.274.720, ugualmente finanziato con legge regionale n. 65 del 1985;

che la mostra veniva inaugurata in data 25 maggio 1988 con larga partecipazione di pubblico e di personalità di spicco del mondo culturale e politico;

che le numerose sale ai piani superiori dell'edificio sono ormai da anni pronte, le vetrine sono realizzate e installate e i numerosi preziosi reperti, che dovrebbero costituire il materiale da esporre, giacciono ammassati in dette sale con il rischio di deterioramento e di furti;

che l'immobile stesso, ricostruito con enorme spesa di pubblico denaro, se non utilizzato rischia di deteriorarsi e diventare fatiscente;

che sono risultati vani tutti i tentativi e gli sforzi compiuti dalla civica amministrazione per fare in modo che la soprintendenza decidesse di aprire in via definitiva il Museo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi per i quali la soprintendenza, nonostante sia tutto pronto e predisposto da anni per effettuare l'apertura al pubblico del Museo nazionale di Toscana, continui a rifiutare e procrastinare l'inaugurazione accampando futili e pretestuose giustificazioni. Si fa presente che la mancata apertura del Museo reca grave pregiudizio non solo al materiale archeologico, allo stabile ed alle attrezzature inutilizzate da tempo, ma costituisce anche un notevole danno all'economia della città a causa del mancato flusso turistico che, con tale atteggiamento, viene deviato verso altri centri;

se non si ritenga opportuno che si apra un'inchiesta per appurare se, al di là delle giustificazioni ufficiali, esistano motivi di altra natura che impediscono l'apertura del Museo nazionale a Toscana.

(4-02057)

PICANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che in località Valfrancesca del comune di Sora (Frosinone), zona di ricca produttività agricola, è stata prevista la derivazione delle acque del fiume Liri - per uso industriale - partendo dal comune di Balsorano con un salto di 29 metri ad opera della società Seia srl, ora società Idreg-Abruzzo spa;

che in data 23 novembre 1992 il dirigente del Genio civile di Avezzano ha emesso un'ordinanza di affissione all'albo pretorio dei comuni di Balsorano e Sora della domanda in oggetto;

che l'opera, una volta realizzata, arrecherebbe gravi danni economici ed ambientali alla fascia del territorio pedemontano che si sviluppa sulla destra del fiume Liri a monte della strada provinciale e della linea ferroviaria Avezzano-Roccasecca;

che i quattro chilometri di condotta ricadenti nel comune di Sora non sarebbero facilmente adattabili alla morfologia dei luoghi nè compatibili con la geologia dei terreni;

vista la dura opposizione degli abitanti del comune di Sora residenti nella suddetta contrada,

l'interrogante chiede di sapere quali misure intenda adottare il Governo per evitare che il suddetto progetto arrechi danni irreparabili alle popolazioni ivi residenti.

(4-02058)

GALDELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con l'articolo 7, comma 6, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, è stata istituita una imposta straordinaria su tutti i depositi bancari da chiunque detenuti, nella misura del 6 per mille sull'ammontare risultante dalle scritture contabili della banca alla data del 9 luglio 1992;

che si sono verificati casi di doppia ritenuta, ai fini della sopra chiamata imposta, operata da banche diverse, nei casi di somme trasferite da una banca all'altra a mezzo di assegni che siano stati, da una banca, accreditati al depositante entro la data del 9 luglio 1992 e invece addebitati, dalla banca trattaria in data successiva, sì da figurare nel saldo contabile di entrambe le banche,

si chiede di sapere se non si reputi necessario impartire disposizioni alle intendenze di finanza per la restituzione dell'imposta indebitamente trattenuta, evitando le spese ai cittadini, ingiustamente colpiti da doppia imposizione, per i ricorsi tributari.

(4-02059)

DI NUBILA, D'AMELIO, COVIELLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con reiterate relazioni e note è stata rappresentata al Ministero di grazia e giustizia la situazione di grave difficoltà di funzionamento, per carenze di organici, del distretto giudiziario di Potenza;

che dette carenze si sintetizzano in dati significativi di richiesta di 13 magistrati e 91 unità tra dirigenti e personale di cancelleria, unità amministrative, dattilografi e operatori di vari livelli, con richiesta minimale ed emblematica del «vuoto» di almeno un posto di dattilografo e di un posto di commesso presso le sezioni distaccate delle preture di Chiaromonte e Lauria;

che in effetti si richiede, almeno, «il ripristino», in tal modo, del vecchio organico, quando la Basilicata era considerata - dal punto di vista della criminalità - «un'isola felice», con ritorno, cioè, alla situazione del 1980;

che già una relazione ispettiva ordinaria del 1987 rilevava «la situazione obiettivamente pesante, in quanto a personale, nella quale versa la corte d'appello di Potenza»; mentre quella eseguita dall'11 al 23 giugno 1990 «ha messo in evidenza la situazione preoccupante in cui versa il lavoro della corte per inadeguatezza dell'organico dei magistrati». Intanto, con una sopravvenienza annua che ha superato il 130 per cento, «nonostante gli effetti riduttivi di provvedimenti di clemenza» i procedimenti penali pendenti in tutto il distretto, comprese le preture, al 30 giugno 1992 hanno raggiunto il numero di 9.711, mentre quelle civili il notevole «tetto» di 31.160;

che a tale situazione fa riscontro evidente nella regione Basilicata un aumento ed una espansione territoriale della criminalità sia per reati, più gravi, contro la persona ed il patrimonio (estorsioni e rapine), sia nell'ambito di uso e spaccio di stupefacenti, che, dopo una sorta di preoccupante e grave linea di stabilizzazione di tipo mafioso in altre zone delle province di Potenza e di Matera, sta investendo anche significativamente aree tradizionalmente «più tranquille» della regione come il «Lagonegrese» e altre aree interne, con episodi criminosi che sono gravi segnali di contaminazione, che impongono rafforzamento di misure e strumenti di vigilanza, prevenzione e repressione sia di polizia che giudiziari, e non riduzione degli stessi, come quando si ipotizza, improvvidamente, la soppressione del tribunale di Lagonegro o della casa circondariale dello stesso comune quale premessa di quel paventato disegno soppressivo, che non troverebbe oggettiva motivazione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali determinazioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di far fronte alla grave situazione determinatasi nell'intero distretto giudiziario di Potenza per

un esercizio più funzionale dell'azione di prevenzione e repressione della criminalità e per un'attività più pronta ed efficace nel rendere giustizia al cittadino, che, nella fattispecie, passa attraverso un deciso potenziamento di organici e di strutture, cui non può sopperire il pur forte impegno dei magistrati e del personale che nel distretto operano.

(4-02060)

PISATI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*  
- Premesso che in provincia di Pavia le forze imprenditoriali del settore industriale si riferiscono in termini associativi parte alle associazioni territoriali Confindustria (Pavia, Vigevano, Voghera), parte ad API-Pavia (Associazione piccole e medie industrie), emanazione territoriale della Confapi, si chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che il prefetto di Pavia Antonio Di Giovine ha provveduto a comporre la nuova giunta della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura in carenza della nomina definitiva del presidente dell'ente stesso;

2) se sappia che il medesimo prefetto di Pavia ha effettuato tali nomine pur essendo ufficialmente a conoscenza del suo trasferimento in altra sede, mentre, deontologicamente, avrebbe dovuto provvedere solo ad atti di ordinaria amministrazione, lasciando al suo successore il compito di statuire nel merito di una materia così delicata;

3) se sia a conoscenza che il prefetto di Pavia ha ritenuto di scegliere il rappresentante dell'industria e quello del commercio estero all'interno delle medesime strutture confederali, escludendo di fatto e di diritto il rappresentante della piccola e media impresa dal governo camerale;

4) se corrisponda al vero che il prefetto di Pavia, così come comunicato all'API con sua nota protocollo n. 1/5376 del 17 dicembre 1992, abbia segnalato al Ministro medesimo l'«opportunità che si proceda quanto prima ad integrare la giunta camerale» ampliando la partecipazione ad un rappresentante della piccola e media impresa locale;

5) se il Ministro intenda ratificare le nomine così come effettuate dal prefetto di Pavia, discriminando, di fatto e di diritto, una larga fetta di imprenditoria locale in una provincia che fonda quasi esclusivamente la propria economia produttiva sul comparto della piccola e media industria e se intenda ampliare la giunta camerale nel senso indicato dal punto 4) della presente interrogazione.

(4-02061)

PISATI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se sia a conoscenza che il prefetto di Pavia Antonio Di Giovine ha provveduto a nominare la giunta della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura in assenza della nomina del presidente dell'ente stesso, assegnando le cariche in rappresentanza dell'industria e del commercio con l'estero ad esponenti di associazioni che rappresentano solo parzialmente l'industria locale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover censurare il comportamento del prefetto Antonio Di Giovine poichè tali nomine

sono avvenute dopo l'annuncio ufficiale del trasferimento del prefetto stesso il quale, già in precedenza, in occasione della nomina del membro del consiglio di amministrazione della Cariplo, si era comportato come il «terminale» di una corrente di partito.

(4-02062)

**BOFFARDI.** - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la sera del 27 ottobre 1992 il bersagliere di leva Nicola Martino, in servizio presso la compagnia controcarri «Garibaldi» a Salerno, residente a Lungro (Cosenza), si è tolto la vita sparandosi alla testa, dopo aver lamentato il proprio stato di depressione dovuto alla disperata altalena di ricoveri, dichiarazioni di abilità al servizio, rinvii al Corpo ed invii in convalescenza, subita per più di un mese;

che il militare, a riprova della sua disponibilità al servizio di leva, dopo aver svolto l'addestramento reclute a Potenza dal 31 luglio 1992 al 10 settembre 1992 con buoni risultati, senza aver mai manifestato la minima volontà di sottrarsi agli obblighi di leva, aveva avanzato domanda di partecipare al corso allievi ufficiali di complemento e si era impegnato a partecipare alle prove selettive di ammissione;

che, inviato in licenza di convalescenza per influenza negli ultimi giorni di settembre 1992, Nicola Martino, colpito da dolori inguinali, venne ricoverato il 20 settembre 1992 presso l'ospedale civile del luogo di residenza, dove gli venne diagnosticata una «ernia inguinale ex intasata»;

che il 24 settembre 1992 Nicola Martino si presentò al distretto militare di Cosenza, che, invece di inviarlo all'ospedale militare, lo dichiarò idoneo e lo inviò al Corpo, a Salerno;

che al reparto, entrato subito in malattia, Nicola Martino venne inviato all'ospedale militare di Caserta che gli confermò la diagnosi dell'ospedale civile di «ernia inguinale ex intasata», prospettandogli due alternative: o l'intervento chirurgico o la riforma dal servizio;

che, inviato in licenza di convalescenza per dieci giorni, il militare di leva si è sottoposto al consiglio del medico civile, che, dato che Nicola Martino aveva subito un precedente intervento chirurgico per ernia inguinale all'età di dieci anni, ha sconsigliato un ulteriore intervento che avrebbe indebolito i tessuti;

che per questo motivo il militare si presentò il 7 ottobre 1992 al distretto militare di Cosenza, chiedendo la riforma dal servizio; il distretto militare lo inviò invece all'ospedale militare di Catanzaro dove venne confermata la diagnosi dell'ospedale civile e perciò prescritta una ulteriore licenza di convalescenza di sette giorni, al termine della quale Nicola Martino si presentò al distretto militare che lo dichiarò abile al servizio e lo inviò al Corpo;

che, dopo aver protestato per la assurda altalena di provvedimenti, il militare di leva accettò di rientrare al Corpo il 16 ottobre 1992 e dopo due giorni venne reinviato all'ospedale militare di Caserta, che lo rinvio in convalescenza per dieci giorni, sempre senza prendere una decisione sulla definitiva inabilità al servizio;

che durante l'ennesima licenza, disperato dal fatto di non riuscire ad ottenere la riforma dal servizio di leva prospettatagli fin dall'inizio e

dal fatto di dover subire un continuo sbalottamento tra il reparto, il distretto e gli ospedali militari, mortificato e prostrato dalla pressione punitiva adottata presso la compagnia controcarri «Garibaldi» dai diretti superiori nei suoi confronti, che nel frattempo lo avevano pregiudizialmente interpretato come renitente alla leva; Nicola Martino è arrivato al gesto estremo del suicidio;

che la famiglia di Nicola Martino ha dato il suo assenso al trapianto degli organi (cornee, cuore e fegato), che hanno permesso la riabilitazione di sei malati gravi;

che la famiglia di Nicola Martino ha avanzato, tramite l'Associazione nazionale genitori dei soldati di leva di Padova, la giusta rivendicazione che sia fatta luce sulle cause e le responsabilità che hanno prodotto la disperazione ed il suicidio del figlio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda accertare e rendere note tutte le diverse e precise responsabilità della mancata riforma dal servizio del bersagliere Nicola Martino e del trattamento persecutorio della gerarchia militare, assumendo gli opportuni provvedimenti disciplinari verso i militari che risultino coinvolti;

se il Ministro non intenda verificare la sussistenza di responsabilità penali conseguenti alla morte del bersagliere Nicola Martino disponendo la opportuna denuncia alla magistratura militare.

(4-02063)

BOFFARDI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il giorno 18 luglio 1991 in Biscaccia (Avellino) decedeva in un incidente stradale sull'autostrada Napoli-Bari, durante il rientro al corpo dopo una licenza, il soldato di leva Lucatelli Luigi, in forza al battaglione «San Marco» presso l'isola Pedagni di Brindisi;

che il giovane, che aveva accusato malesseri di varia natura fin dall'arruolamento, dato che non aveva ottenuto una visita medica al reparto, si era sottoposto, durante una licenza, ad accertamenti privati, durante i quali il dottor Salvatore Ruocco, internista, diagnosticava «crisi derivanti da tachicardia in soggetto con sospetto prolasso della valvola mitrale» ed il professor Carmine Sinisi, docente in psichiatria, diagnosticava una «nevrosi depressiva ansiosa con manifestazioni depressive e stati d'ansia, inappetenza, astenia, insonnia e somatizzazioni»;

che, rientrato al corpo, fu tempestivamente ricoverato presso l'infermeria autonoma della Marina militare di Napoli, che lo inviava all'ospedale militare di Caserta, il 7 giugno 1991, il cui ambulatorio di neuropsichiatria confermava sostanzialmente la diagnosi dei medici civili e concedeva 15 giorni di convalescenza;

che, in data 26 giugno 1991, il professor Sinisi visitava nuovamente il Lucatelli Luigi, confermando la diagnosi precedentemente effettuata;

che per questo, al rientro al corpo, Lucatelli chiedeva di essere nuovamente sottoposto ad accertamenti sanitari, ottenendo di essere inviato all'ospedale militare di Taranto, il cui capo reparto neurologia e capo servizio psichiatria ed igiene mentale, capitano di corvetta (MD)

Armando Piccinni, omettendo qualsiasi accertamento, a quanto testimoniano i genitori del militare, riteneva che il giovane simulasse lo stato patologico e lo dichiarava addirittura idoneo al servizio;

che per questo motivo Lucatelli fu nuovamente inviato al corpo, dal quale ripartiva sempre in auto per raggiungere la propria casa con una frequenza ed un modo frenetico, per poter rientrare il più rapidamente possibile alla propria abitazione dove poteva trovare il necessario conforto al grave *stress* psicologico cui era sottoposto;

che in uno di questi viaggi si produsse l'incidente mortale sopra citato, facilmente ascrivibile al precario stato psicofisico del soldato Lucatelli, che era costretto a lunghi e continui viaggi di «evasione» da una condizione di servizio che non era adatto a sopportare;

che il 22 agosto 1991 il direttore dell'ospedale militare di Taranto, con lettera inviata alla madre del militare deceduto, si prodigava di affermare: «...per quanto inutile e beffarda possa ora sembrare questa nota confermiamo che nella visita al suo ragazzo il nostro psichiatra concordò in pieno con la diagnosi formulata dallo specialista da lei consultato privatamente...»;

che la sopra citata lettera farebbe intravedere il tentativo dell'ospedale militare di Taranto di mascherare, *a posteriori*, la grave omissione del dovere d'ufficio del capitano di corvetta (MD) Armando Piccinni, che si è rivelata fatale per il soldato Lucatelli;

che la famiglia Lucatelli ha presentato, attraverso legale di fiducia, denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi ed alla procura militare di Bari,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover accertare e rendere note le effettive responsabilità del capitano di corvetta (MD) Armando Piccinni, in merito alla dichiarazione di idoneità del soldato Lucatelli Luigi;

se non ritenga di dover avviare una inchiesta interna riguardo al funzionamento dell'ospedale militare di Taranto, per verificare la sussistenza di responsabilità conseguenti alla morte del soldato Lucatelli, ed eventualmente disporre l'opportuna denuncia alla magistratura militare.

(4-02064)

**BOFFARDI.** - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che da quanto risulta all'interrogante presso la caserma «Zanetelli», sede del battaglione alpini «Feltre», a Feltre (Belluno), le condizioni di alloggio della truppa rasentano l'incredibile, a causa delle fatiscenti condizioni edilizie della infrastruttura;

che da quanto risulta la mensa della caserma è rimediata all'interno di un prefabbricato, con risultati di igiene e di *confort* assolutamente disagevoli;

che la palazzina «Caimi», alloggio della 64ª e 66ª compagnia fucilieri e della compagnia comando e servizi, è stata lasciata senza riscaldamento dal febbraio al dicembre 1992;

che la palazzina «Montiglio», sede della 125ª compagnia mortai, della 65ª compagnia fucilieri e del plotone alpieri ed infrastrutture,

risulta all'interrogante essere tuttora priva di qualsiasi forma di riscaldamento, fin dal febbraio 1992;

che nella sopra citata palazzina le condizioni di pernottamento, dato il rigido clima di questo inverno e le caratteristiche montane della zona di Feltre, sono tali da costringere i militari di leva a dormire sepolti sotto una quantità di coperte, in condizioni durissime, rischiando un grave nocumento alla propria salute, senza riuscire a riposare e ritemprare l'organismo, ma anzi accumulando in modo insostenibile lo stress e la fatica dell'attività di servizio;

che il battaglione alpini «Feltre» è un reparto operativo di prima schiera, cui sono richiesti altissimi livelli di prontezza operativa e i cui militari sono sottoposti ad un carico di impiego addestrativo eccezionale, che richiede, durante la permanenza in caserma nei periodi di sosta tra una missione e l'altra, il massimo *confort* per il recupero psicofisico del personale;

che, se le notizie sopra riportate dovessero trovare conferma, il fatto rappresenterebbe uno scandaloso episodio di incuria e di negligenza amministrativa, così grave da richiedere immediati severissimi provvedimenti;

che nell'ipotesi sopra citata, infatti, dopo un tempestivo ripristino delle condizioni di alloggio della truppa al livello di minima decenza così pesantemente superato, si imporrebbe l'accertamento ed il perseguimento disciplinare e penale delle responsabilità amministrative e gerarchiche cui addebitare un lassismo davvero scellerato nell'espletamento dei propri doveri di servizio e nel rispetto della dignità e della salute dei militari di leva,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti sopra riportati;

se non ritenga di dover accertare e rendere note le effettive condizioni di alloggio del personale nella caserma «Zanetelli» di Feltre;

se non ritenga, qualora venissero confermate le notizie sopra riportate, di dover tempestivamente adottare i più urgenti e severi provvedimenti atti a ristabilire le normali condizioni di alloggio per il battaglione alpini «Feltre» e se non ritenga che sia opportuno perseguire disciplinarmente e penalmente le responsabilità della grave vicenda.

(4-02065)

MEDURI, SPECCHIA, PONTONE, MININNI-JANNUZZI, RESTA. -  
*Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il Ministro dell'ambiente Carlo Ripa Di Meana con proprio decreto, a seguito delle abbondanti nevicate e delle gelate dei giorni scorsi, ha sospeso l'esercizio della caccia per 10 giorni su tutto il territorio nazionale;

che tale decisione ha pesantemente penalizzato i già tartassati cacciatori che pagano tasse esose per concessioni governative delle quali si avvalgono per limitati periodi e che la decisione ha impedito l'esercizio venatorio anche nei territori non colpiti dalle nevicate,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e giusto, nonchè riparatorio, prolungare sino al 10



febbraio il termine entro il quale è consentito l'esercizio venatorio rendendo giustizia ai diritti dei cacciatori e, nel contempo, limitando la crisi di tutti quei comparti economici e turistici che dall'esercizio venatorio traggono linfa di vita.

(4-02066)

FRANCHI. - *Al Ministro dell'interno.* - Visto il decreto n. 1 del 2 gennaio 1993 del vice presidente del consiglio regionale d'Abruzzo con cui ha provveduto alle nomine dei membri elettivi del Comitato regionale di controllo e delle sezioni provinciali di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo, in sostituzione del consiglio regionale, che non vi ha adempiuto entro i termini previsti dal decreto-legge n. 439 del 19 novembre 1992;

visti altresì i decreti nn. 1, 2, 3, 4 e 5 del 5 gennaio 1993 del presidente della giunta regionale di ricostituzione dei Comitati di controllo medesimi;

rilevato che le nomine di competenza del consiglio regionale sono state fatte in base alle norme non più vigenti della legge n. 62 del 1953 ed in palese dispregio delle disposizioni recate dalla legge n. 142 dell'8 giugno 1990;

considerato che dopo ben due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990 e a distanza di diciotto mesi dalla scadenza del termine assegnato dalla stessa legge la regione Abruzzo non ha ancora provveduto ad approvare la nuova normativa sui controlli e sulla composizione dei Coreco;

ritenuto che il procedimento e le scelte operate inficiano la legittimità del decreto del vice presidente del consiglio regionale d'Abruzzo e, di conseguenza, gli atti di ricostituzione degli organi di controllo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della procedura illegittima con cui il vice presidente del consiglio regionale d'Abruzzo ha decretato le nomine dei rappresentanti elettivi per il rinnovo del Comitato regionale di controllo e delle rispettive sezioni provinciali;

se non ritenga che il procedimento seguito, basato sulle disposizioni non più vigenti della legge n. 62 del 1953, contrasti con le interpretazioni ripetutamente date dal Ministero dell'interno in ordine alla immediata applicazione della legge n. 142 del 1990 nonchè sulla abrogazione di tutte le disposizioni incompatibili con quest'ultima legge, interpretazioni peraltro già convalidate da pareri del Consiglio di Stato o da pronunciamenti della Suprema Corte costituzionale;

se non ritenga di conseguenza - atteso che il decreto del vice presidente del consiglio regionale, sebbene immediatamente eseguibile, è soggetto, a norma dell'articolo 5 del decreto-legge n. 439 del 1992, a controllo successivo di carattere risolutivo - di attivare le più sollecite ed opportune iniziative affinché in sede di controllo vengano tenute ben presenti le ricordate interpretazioni allo scopo di assicurare il rispetto della legge n. 142 del 1990 con l'applicazione formale e sostanziale dei suoi principi innovativi.

(4-02067)

LORETO, GAROFALO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'IVA agevolata dal 1° gennaio 1993 è passata dal 4 al 9 per cento;

che nei quadri economici delle opere pubbliche già appaltate sono previste somme a disposizione per coprire l'IVA al 4 per cento, per cui non risultano previste cospicue somme per la totale copertura finanziaria delle stesse opere;

che tale nuova situazione provoca serie difficoltà e maggiori oneri per gli enti appaltanti, sia per l'aumento dell'IVA che per le nuove indispensabili prestazioni professionali per la redazione di perizie di variante, che si rendono necessarie per il pareggio dei quadri economici delle opere,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario impartire opportune disposizioni affinché le opere pubbliche già appaltate vengano fatturate con la vecchia aliquota del 4 per cento.

(4-02068)

MARNIGA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che da circa cinque anni per essere inseriti nei quadri effettivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco volontari occorre partecipare ad un corso teorico-pratico tenuto presso i comandi provinciali da ufficiali o capi squadra anziani del Corpo;

considerato che a Brescia non è possibile organizzare i corsi in questione previsti dalla legge, poichè i rappresentanti sindacali si oppongono alla loro realizzazione adducendo che all'esigenza di intervento locale debba provvedersi attraverso l'assunzione di nuove unità e quindi l'espansione dell'organico del Corpo;

considerato altresì che questa opposizione sindacale ostacola il buon andamento del servizio e cozza con la tradizione che tanto efficacemente quanto validamente ha fatto delle forze del volontariato un fenomeno estremamente positivo e costruttivo per l'espletamento di questo servizio, a ragione della carica di motivazione e della spontanea e libera dedizione dei volontari stessi ai compiti propri del Corpo dei vigili del fuoco;

tenuto conto che, al contrario di quanto preteso dai sindacati, sono da ritenere essenziali per il migliore funzionamento e per una maggiore tempestività del servizio l'impiego e la disponibilità di volontari adeguatamente addestrati e motivati,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per attivare in provincia di Brescia, nel più breve tempo possibile, i corsi di formazione previsti e ripristinare le condizioni di normalità e di piena efficienza degli strumenti previsti per questo settore adeguando la situazione di Brescia a quella delle altre province d'Italia.

(4-02069)

GIOLLO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nel 1500, nel territorio che ora è comune di Castelnovo Bariano (Rovigo), esistevano solo quattro vie e una di queste era via Rosta;

che l'unico corso d'acqua che compare in alcune mappe del '500-'600 è il «Fossato delle piante», ora genericamente chiamato Cavo, parallelo alla succitata via Rosta;

che via Rosta con il suo Cavo *a latere*, riportata in quasi tutte le mappe del 1500, viene citata in diversi documenti storici;

che almeno 150 cittadini di Castelnovo Bariano hanno presentato, alla commissione provinciale per la compilazione degli elenchi delle bellezze naturali presso l'amministrazione provinciale di Rovigo, l'istanza affinché, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, l'intera via Rosta venga inclusa negli elenchi delle bellezze naturali;

che se venisse attuato il «progetto Gentili», approvato dall'amministrazione provinciale di Rovigo con delibera di giunta n. 1077 (protocollo n. 3337) del 12 settembre 1991, che prevede un raccordo ponte sul Po-strada provinciale n. 47, il fondo stradale di via Rosta verrebbe abbassato di qualche metro e il Cavo *a latere* tombinato, determinando il totale stravolgimento dell'attuale realtà;

considerato:

che gli abitanti di via Rosta hanno presentato un progetto alternativo per il succitato raccordo;

che questo progetto alternativo non comporta oneri aggiuntivi rispetto a quello contestato e risulta irrilevante per quanto concerne l'impatto ambientale;

che il raccordo, proposto dagli abitanti di via Rosta, sembra non sia stato accolto dall'amministrazione provinciale per l'opposizione ad esso di uno solo tra i proprietari terrieri cointeressati al nuovo progetto;

che anche i commercianti di Castelnovo Bariano, contrari al «progetto Gentili», che se attuato determinerebbe l'isolamento del paese, hanno presentato un altro progetto alternativo,

l'interrogante chiede di sapere:

a) cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per evitare che con l'attuazione del «progetto Gentili» venga ancora perpetrato nel nostro paese uno scempio ambientale, considerato che via Rosta e il suo Cavo *a latere* è uno degli unici esempi di manufatti di origine medioevale;

b) se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accertare le ragioni, non di certo economiche, per cui l'amministrazione provinciale sia così restia ad abbandonare il «progetto Gentili», avversato da tanta parte della popolazione di Castelnovo Bariano, anzichè optare per un progetto alternativo che troverebbe l'opposizione di sole poche persone se non addirittura di una sola.

(4-02070)

GIBERTONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la legge n. 142 dell'8 giugno 1990, all'articolo 64, comma 3, recita che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge in questione, il Governo emani un testo unico di tutte le disposizioni rimaste in vigore in materia di ordinamento degli enti locali;

che sono ormai passati quasi due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge in questione e del testo unico ancora non c'è nessuna traccia;

che è inutile esporre lo sconforto pensando alle cose sempre fatte a metà,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto a tale ritardo;

quale sia la nuova data per la quale il Governo si impegna a tenere fede a quanto esposto nell'articolo 64 della legge in questione;

cosa il Governo intenda fare per accelerare l'adempimento di tale dovere.

(4-02071)

**PAINI.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* - Premesso che già da parecchi anni in corrispondenza di Lecco (Como) è in corso la realizzazione di un nuovo tracciato stradale che consente ai veicoli che provengono dalla provincia di Sondrio o che si dirigono verso la provincia di Sondrio un rapido attraversamento di questa città;

considerato:

che le province di Sondrio e di Como sono zone ad alta vocazione turistica;

che la superstrada Lecco-Colico e la parallela strada statale che costeggia il lago di Como sono le uniche strade che collegano Lecco con la provincia di Sondrio;

evidenziato:

che per tutti coloro che dalle province limitrofe si immettono su queste strade è necessario attraversare Lecco;

che la mancanza di un percorso alternativo che consenta ai veicoli di evitare l'attraversamento della città di Lecco, causa:

code di parecchi chilometri nei giorni festivi con conseguente aumento dell'inquinamento determinato dall'emissione nell'aria di gas di scarico;

ulteriori problemi all'economia della provincia di Sondrio già penalizzata dalla conformazione prevalentemente montuosa del suo territorio e dalla scarsità delle vie di comunicazione;

disagio per gli automobilisti costretti a perdere parecchio tempo per il rientro a casa;

preoccupazione in molti operatori che temono che i turisti possano orientarsi verso località raggiungibili con minori difficoltà,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi non siano ancora state completate le opere in corso inerenti l'attraversamento della città di Lecco;

quali interventi debbano ancora essere effettuati per pervenire al completamento dei lavori;

se non si ritenga opportuno, considerata la somma pazienza finora mostrata da quanti sottostanno a questo disagio, provvedere ad una rapida definizione delle operazioni che consentono di completare i lavori nel più breve tempo possibile.

(4-02072)

PAINI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* - Premesso che l'azienda di promozione turistica del comune di Livigno (Sondrio) ha provveduto a comunicare al servizio videotel, con fax del 30 novembre 1992, del 3 e del 5 dicembre 1992, i dati relativi alla quantità di neve presente sul proprio territorio e all'apertura degli impianti di risalita;

rilevato che i dati trasmessi non venivano inseriti continuando a comparire sul videotel la dicitura: «Livigno impianti chiusi»;

evidenziato che tale discriminazione riguardava anche altre località della provincia di Sondrio non visualizzate sul videotel (Bormio, Madesimo, eccetera) oppure con la scritta sul videotel stesso «impianti chiusi» (oltre a Livigno anche Chiesa in Valmalenco);

considerato che da tale situazione derivano conseguenze negative per una provincia che basa gran parte della sua economia sul turismo,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali criteri venga gestito il servizio videotel e inseriti i dati relativi alla quantità di neve nelle varie località;

se i dati immessi corrispondano tutti a verità;

in quale modo si intenda provvedere all'eliminazione di situazioni che, privilegiando certe posizioni, ledono il diritto di informazione da un lato e dall'altro arrecano un danno economico a categorie ben determinate.

(4-02073)

MANARA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che in base alla riforma sanitaria gli esenti dal *ticket* hanno diritto a un numero di bollini per continuare a godere del proprio *status*;

che la distribuzione degli stessi doveva avvenire da parte del Poligrafico dello Stato prima di Natale;

considerato:

che nel comune di Milano gli esentati sono 130.000;

che il 20 per cento delle USL in Lombardia è ancora sprovvisto di bollini;

rilevato inoltre:

che la distribuzione dei tagliandi è iniziata a gennaio;

che è stata richiesta una proroga fino al 15 febbraio 1993,

l'interrogante chiede di sapere:

se da parte del Ministero della sanità presso la regione sia stata promossa una indagine preliminare conoscitiva circa la consistenza degli aventi diritto;

se, in base a tali dati, siano state predisposte misure adeguate, ai fini della distribuzione degli stessi bollini, tali da non creare disagi e preoccupazione presso i cittadini esenti.

(4-02074)

ZOSO, GUZZETTI, FERRARI Bruno, BUTINI, ZOTTI, FONTANA Albino, MONTINI, ZAMBERLETTI, LEONARDI, RAVASIO, ZILLI, MEI, PERINA, COLOMBO, TRIGLIA, DE ROSA, MINUCCI Daria, DI BENE-

DETTO, MANZINI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per sapere:

quanti tra i vincitori del concorso libero a professore associato, bandito con decreto ministeriale 28 luglio 1990, siano figli di docenti universitari;

la percentuale di «figli d'arte» sui vincitori facoltà per facoltà;

quanti e quali siano quelli che hanno vinto una cattedra della disciplina o di disciplina affine a quella di cui è titolare il genitore.

Lungi dal voler evidenziare casi di nepotismo accademico, gli interroganti sono mossi dal desiderio di conoscere l'importanza del ruolo della famiglia nella trasmissione della vocazione alla ricerca da una generazione all'altra.

(4-02075)

BOSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa («L'Espresso» e «Panorama» dell'11 gennaio 1993) risulta che in data 16 maggio 1984 l'Alto Commissario antimafia e capo del Sisde, Emanuele De Francesco, fu autore di una lettera all'allora Ministro dell'interno, che traeva spunto da alcune torbide vicende venutesi a creare all'interno della questura di Palermo;

che nella lettera in questione il dottor De Francesco difendeva Contrada, inquisito nei giorni scorsi nell'ambito di indagini «per concorso in associazione mafiosa», e si lanciava in commenti assai poco lusinghieri sul giudice istruttore Falcone, lamentandosi di come questi avesse voluto «chiudere una pagina grigia della storia della questura di Palermo più che fare vera giustizia»;

che l'indagine che era scaturita dal contrasto tra Contrada ed il questore Vincenzo Immordino aveva visto il giudice Falcone prosciogliere il questore Immordino e scrivere che «Contrada viveva in uno stato di tensione e di legittime paure che lo avevano costretto a scegliere la via di una sostanziale inattività sui grossi e piccoli affari criminali, quasi a lasciar decantare da sole certe situazioni micidiali»;

che tra l'altro l'allora direttore del Sisde, Vincenzo Parisi, al termine di quella che è stata considerata una «faida» all'interno della questura di Palermo, chiese ed ottenne il trasferimento di Contrada a Roma;

che il giorno dopo l'avviso di garanzia che ha raggiunto Contrada Vincenzo Parisi, nel frattempo divenuto capo della polizia, si è sentito in dovere di abbozzare «una difesa d'ufficio» del funzionario del Sisde, riproducendosi nella medesima azione già svolta da De Francesco,

l'interrogante chiede di sapere:

se questa lettera «riservata personale» abbia avuto una risposta dall'allora Ministro dell'interno ed il tenore dell'eventuale seguito;

se non si ritenga di spiegare il perchè di queste ricorrenti azioni a «copertura» di un funzionario chiacchierato ed oggi inquisito come il Contrada;

se negli anni passati il Contrada abbia fatto parte di associazioni o sia stato iscritto a logge;

se queste azioni non abbiano già prodotto abbastanza danni ed una frattura tra le gerarchie degli organi preposti a combattere la criminalità organizzata, con conseguente perdita di credibilità dell'azione di repressione del fenomeno mafioso; corre voce inoltre in Sicilia che Contrada abbia proprietà vaste (oltre 30.000 ettari) in Uruguay (zona Canelones-Carrasco) intestate a società di comodo dove figurerebbero suoi parenti;

se, alla luce di quanto premesso, non si trovi contraddittorio anche solo ipotizzare la candidatura al ruolo di «superpoliziotto» nella nuova struttura prevista per la lotta alla criminalità organizzata dello stesso dottor Parisi, atteso che, nelle circostanze in cui lo Stato ha subito i colpi più duri da parte della criminalità organizzata (omicidio Dalla Chiesa, omicidi Falcone e Borsellino), il dottor Parisi rivestiva incarichi di vertice negli apparati che avrebbero dovuto salvaguardare la vita di questi servitori dello Stato.

(4-02076)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00366, del senatore Forcieri, sulla centrale Enel di La Spezia;

*13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00364, dei senatori Carlotto ed altri, in merito alla sollecitazione della costruzione della diga Macra-Stroppo per dare risposta ai problemi idrici della provincia di Cuneo.

### **Mozioni, ritiro**

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente mozione:

1-00068, dei senatori Libertini ed altri.

